This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

5273 MED 2161

Digitized by Google

88-7-23

Digitized by Google

Cst. 11. tab. 6.a no. 96

Digitized by Google

133.54
D 37
f32

IL MONDO MAGICO DE GLI HEROI

DEL SIG. CESARE DELLA RIVIERA:

Nel quale con inusitata chiarezza si tratta qual sia la vera MAGIA NATVRALE:

E come si possa fabricare la reale PIETRA de' FILOSOFI vnico istromento di tale scienza:

Narrandosi ad vno, ad vno gli stupendi, & infallibili effetti, che vale ad operare col detto mezzo vn perfetto HEROE.

Hora di nouo ristampato, e dal medesimo Autore ricorretto, & accresciuto, con aggiunta di due copiose Tauole, l'vna delle cose più notabili, l'altra de' nomi de gli Scrittori citati nel Libro.

CON PRIVILEGIO.

UNIVERSIDAD CENTRAL
BIBLIOTECA
DE CIENCIAS MEDICAS

IN MILANO, Per Pietro Martire Locarni. 1605.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISS.MO
CARLO EMANVELLE
DVCA DI SAVOIA.

Sereniſſimo Signore.

NOn per pregiudicare alla prima dedicatione di queſt'opera, anzi per honorarla, e con sì degna compagnia autenticarla, nè procurarle nuouo patrocinio, poi ch'ella con la dottrina ſua hà già leuat' altrui il modo d'accuſarla: ma per raddoppiare al libro ſplendore, & aprir' à me alquanto di ſtrada all'ineſtimabile gratia di V. A. Sereniſſima, hò penſato di mandarne fuori ſotto'l glorioſiſſimo nome di lei la preſente ſeconda editione; fatta da me, perche dallo ſpaccio, c'hò veduto hauer' l'altra, e da quello che n'hò vdito ragionare da perſone intendentiſſime: hò giudicato di douer compiacer grãdemente al mondo, moltiplicandogline le copie, e dandogliele à legger più corrette, & in miglior forma, ampliate ancora, e riuiſte dal medeſimo Autore. Se l'Altezza Voſtra Sereniſſima, à cui

Digitized by Google

per la graue ſoma delle ſue importantiſſime cure (come ch'ella per quanto intendo, non tralaſci gli ſtudi mai, dilettandoſi di trattar ſempre d'ogni più alta facoltà con huomini letterati) non ſarà forſe occorſo di veder ſin' hora queſta nobile, e curioſa fatica, non iſdegnerà la riuerente occaſione, ch'io le ne porgo, mi riputerò fuor di miſura auenturato. Tanto più, ch'io mi rendo certo, che'l Sereniſſimo Sign. Duca di Mantoua hoggidì maggiormente ſtretto nell'amicitia, e ſcambieuole affettione di Voſtra Altezza per la noua feliciſſima parentela co'l Sereniſſimo ſangue di lei, non potrà non commendare aſſai la communicatione, ch'io le faccio di così caro dono. Piaccia pure al Signore Iddio, che all'indiſſolubile congiuntione de gli animi Reali delle Altezze Voſtre Sereniſſime, poſſa in breue ſeguire non minor' vnione dell'ampie fortune, e delle inſuperabili forze, onde s'habbiano poi à veder effetti corriſpondenti à' loro ſanti, e magnanimi penſieri ad eſſaltatione della Catolica fede; & à V. A. Sereniſſima bacio con profondiſſima humiltà l'inuittiſſima mano.

Da Milano à' 4. d'Agosto 1605.

Di V. A. Sereniſſima

Humiliſsimo, e deuotiſs. Seruitore

Pietromartire Locarni.

AL

Digitized by Google

AL MOLTO ILL. SIG. CESARE DELLA RIVIERA,

DEL SIG. ANGELO INGEGNERI.

FELICE HEROE, ch'altrui cortese additi
L'occolta strada, onde poggiasti al Cielo;
E tutto pien di generoso zelo
All'alta impresa ogni degn'alma inuiti:

Ben furai vanni tuoi lieui, e spediti,
E sciolto, e scarco il tuo corporeo velo;
Ma graue salma, esposta à caldo, e gelo,
Chi fia, che 'ncontr'al terren pondo aiti?

S'agile tù co'l MAGO oprar non rendi
Tardo intelletto, ò lui non chiami à parte
Del nouo, e già da te formato MONDO.

Hor viui pur ne le tue dotte carte;
E frà le Stelle eterno Nume splendi:
Solo di tempo al Gran CESAR secondo.

L'AVTORE
AI LETTORI.

TRè cose principalmente mi sono posto auanti per fine in questi miei magici, e naturali discorsi; e sono chiarezza, ordine, e verità: qualità, e conditioni, che rendono mai sempre qual si voglia componimento lodeuole, grato, e degno di viuere eternamente: ma altresì non poco malageuoli à potersi tutte conseguire, & à ritrouarsi compiutamente, & vnitamente nell'humane scienze. e come con sì fatta malageuolezza, e difficoltà dette scienze possono mostrarsi adorne di sì pretioso fregio; così la natural Magia, di lor capo, e Reina, di quello nemica, e sprezzatrice, apertamente si scopre. Non hà pur vno, ch'io creda, trà l'innumerabile moltitudine de gli antichi, e moderni Scrittori, il quale in qualche modo, e secondo la natura dell'arte, e facoltà da lui trattata, non aspiri, e con ogni forza, e potere non procuri, che ne gli scritti suoi rilucano, ò si scorgano, le trè sopranarrate conditioni: solo dal Mago naturale viene à quelle dato rigoroso bando; e sono à studio da' suoi volumi, parte allontanate, e parte nascoste. e primieramente, quanto alla chiarezza, chi non vede da quanta oscurità siano i suoi libri adombrati; e con quale artificio i misteri, entro di quelli contenuti, vengano velati, e coperti? anzi, per poter ciò più agiatamente fare, sogliono essi Magi trattare i dogmi loro, non pure con i loro propi magici termini, ma con quelli ancora di qualunque altra scienza, facoltà, & arte: vsando appresso indifferentemente ogni allegorico stile, così parabolico, come tipico, problematico, e simili: & in somma, non lasciando adietro enimma, metafora, ò qual si voglia altra figura; solo sono intenti ad offuscare, & à scacciare la sodetta chiarezza. Appresso, non contenti di tutto questo, aggiungono à ta-

le

le oscurità la peruersione, e la confusione dell'ordine; conciosia cosa, ch'eglino non trattano, nè dispongono giamai la magica loro dottrina ordinatamente, nè con metodo alcuna; ma sì bene vsano d'anteporre alcuna volta il fine al principio; taluolta pongono'l mezzo da capo, tacendo quando'l principio, e quando'l fine: sogliono appresso, e più frequentemente accompagnare, e frammettere alla soda, e real dottrina, altra falsa, vana, & inutile, e spiegata, con chiarezza, e facilità; à fine, che'l volgo, lasciando l'occulta luce, vanamente all'apparente ombra s'appigli. Cotal arte è dall'heroico Mago vsata non per altro, che per palliare, & ascondere à gl'indegni la verità: chiaro argomento, ch'essa verità, pur ne gli oscuri, e confusi suoi scritti si ritroua; quantunque à coloro solamente si mostri, che con la fida scorta della sapienza hanno adito ne gl'intricati sentieri, e ne gli oscuri latiboli di quella.

Hora, come questi miei breui ragionamenti vengano, e da ordine, e da chiarezza accompagnati, quegli per auentura il giudicaranno, c'hanno inutilmente speso gran parte de gli anni loro nell'altissime, e quasi inattingibili speculationi dell'occulta filosofia, ch'altro finalmente non è, che la medesima Magia naturale: e non pure ambedue queste, ma altresì la terza, cioè la verità sarà loro (mediante però la diuina gratia) quiui palese, e chiara; poscia, ch'essendo ella da me spogliata di quel tenebroso, e caliginoso manto, postole con tant'arte da gli antichi Magi, tutta ignuda, e risplendente hora à gli occhi altrui la rappresento, e sinceramente la dimostro.

Resta per vltimo, ch'io dica, che, se mentre in questo mio picciolo libro sono ito trattando dell'humana, e natural sapienza, vnico scopo dell'istesso (lasciando io à' sacri Teologi il discorrere delle cose sopranaturali, e diuine) e perciò fare sono andato dichiarando, & isponendo buona parte della simbolica, e fauolosa Teologia della cieca Gentilità, e con esso lei molti dogmi non meno oscuri, che notabili de gli antichi Sapienti di quella, per poter poscia à guisa d'ape succhiar, e raccorre il mele da i vari fiori della detta sapienza, in tanti triboli, e spine inuolti; à me dico fosse in ciò facendo venuto detto, ò dalla penna mi fosse vscita cosa contraria alla vera fede Christiana, ò come si sia, ripugnante alla santa Romana Catolica Chiesa; in tal caso protesto ciò hauer fatto, non à studio, ma inscientemente, ouero, per mera trascuraggine, e come si sia,

Digitized by Google

contr' al voler mio: & in segno di questo, come vbbidiente figlio di santa Chiesa, m'offerisco prontissimo ad ogni emenda; coll'humiliarmi, e sottopormi sempre ad ogni censura, & à qualunque correttione de' Superiori: e ciò intendo io etiandio nelle cose minime, le quali potessero in qualche modo partorire vn minimo dubbio, ò sospitione. Intanto sarà cosa degna del giudicioso, e pio Lettore di prendere leggendo'l tutto con quel Christiano affetto, e con quella sana, e sincera intentione, con la quale da me porto li viene.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE COSE
NOTABILI,
Che nel presente Libro si contengono.

Abisso vuol dire senza luce, e candore. fol. 205
Adamo detto dalla Terra rossa, della quale egli è formato? fol. 95
Alcione Augello, che in virtù del primo ente dell'oro, non solo in vita, ma doppo morte si vede rinouarsi. 154
Alchimia detta falsamente arte tramutatoria de' metalli. 185
Alchimia arte apparente, sofistica, & delusoria. 186
Alchimia Hebraicamente suona fermento di vano consiglio. 186
Alchimia detta da Alchimo famosissimo Sofista antico. 186
Alchimia dannata da Papa Giouanni vigesimosecondo. 202
Alchimia viene ad essere la Pietra Heroica de gli empi, e falsi Demonij. 212.
Antro di Mercurio, inteso per lo nuouo Paradiso, e dono mandato da Giue à gli huomini per l'istesso Mercurio, inteso anco per l'Heroico legno della vita. 15
Angeli dimandati fuochi, e fiamme alate: Le Stelle fuochi eterni; Il Sole Rè delle Stelle, e sempiterno fuoco. 74
Angelo parlando del Magico significa anatico gelo, cioè gelo vguale. 99
Anima humana per virtù della Magica Pietra acquista la scienza del vaticinio naturale. 117

Digitized by Google

Anima cadente qual sia. 214
Anima stante qual sia. 214
Anima cadente come possa diuenire anima stante. 215
Applicatione della fauola di Latona alla fabrica del mondo Magico. 78
Apollo imparò l'arte vaticinatoria da Pane. 119
Apolline inuentore della medicina, e secondo altri Chirone Centauro, dal qual Esculapio l'imparò. 172
Aristotile fù detto segretario della natura. 9
Aristotile tratta confusamente, & in genere le cose alte, e non per li primi principij, & immediate cagioni loro. 10
Arte spagirica si dimanda la separatione, e deriua da spao, che significa estraere. 47
Arte imita la natura. 188
Artefio contemporaneo d'Adamo visse mille, e vinticinque anni. 158
Astutia del Demonio circa il medicare l'infirmità humane. 172
Atomi secondo Epicuro principio dell'essere di tutte le cose. 58
Aurum detto da Aura, che significa vento soaue, splendore, luce, fauore, e gratia, e simili. 59
Auoltoio è simbolo della natura, perche nella sua specie non si ritroua maschio. 72
Auoltoio ingrauidato dal vento Borea, ouero da Zefiro. 73
Auoltoio latinamente Vultur, cioè vult, vr che inferisce vuole fuoco, ouero vult vri. 73
Autolico Auo di Vlisse fatto ricchissimo da Mercurio di pouero, ch'egli era. 211

B

Balasso toglie ogni noioso pensiero, raffrena la lussuria, concilia le discordie, induce perfetta sanità, e difende i Campi da i fulmini, e dalle tempeste. 145
Bontà, & Innocenza della vita mezzi dispositiui a conseguire l'illuminatione, & essaltatione, che è il primo frutto del magico legno della vita. folio 115
Bronia difende da fulmini, e saette. 145

Caba-

Digitized by Google

Cabaliſtica diffinitione delle parole Quinta eſſenza. 55
Cabaliſtica diffinitione della voce Lunaria. 56
Cabaliſtica dichiaratione della parola Diana. 57
Cabaliſtica dichiaratione delle parole Oro, & Aurum. 59
Cabaliſtica eſpoſitione della parola ſanguis. 61
Cabaliſtica eſpoſitione della voce menſtruum. 61
Cabaliſtica dichiaratione della voce Lac. 62
Cabaliſtica dichiaratione della parola Aquila. 62
Cabaliſtica eſpoſitione della voce Sal. 63
Cabaliſtica dichiaratione della voce Sulfur. 64
Cabaliſtica dichiaratione della voce Tartarus. 64
Cabaliſtica eſpoſitione della voce Draco. 65
Cabaliſtica dichiaratione della parola Leo. 66
Cabaliſtica dichiaratione della voce Ouum. 67
Cabaliſtica eſpoſitione della parola Vinum. 69
Cabaliſtica interpretatione della voce Acetum. 69
Cabaliſtica eſpoſitione d'Acqua fortis. 70
Cabaliſtica dichiaratione della uoce Mel. 71
Cabaliſtica dichiaratione della voce Manna. 71
Cabaliſtica eſpoſitione della voce Celidonia. 71
Cabaliſtica diffinitione della voce Vultur. 73
Calcidonio rende vincitore nelle conteſe ciuili, e bellicoſe, conſerua la forza del corpo, e difende da tutte le auuerſità. 145
Caos, & Eternità compagni di Demogorgone. 159
Cauſe ſuperiori magicamente dette da Caos, cauſa materiale di tutto l'vniuerſo, e principio di tutte le coſe. 206
Cielo inteſo da gli Antichi Cabaliſti, è l'iſteſſa increata ſapienza, Anima Prima dell'vniuerſo, Diuina, e gran natura, chiamata da Zoroaſte mẽte paterna, da Homero, Olimpo da Hermete, e Platone Verbo, & autore d'ogni reſurrettione, Re di tutti i ſecoli, intorno a cui girano tutte le coſe che ſono da Dionifio Ente, che entifica tutte le eſſenze, cagione, fondatrice, e principio di tutte le coſe. 48
Cielo detto da Celure, come quello, che naſconde tutti i Teſori Celeſti, & Terreſtri. 51
Cielo magico detto Quinta eſſenza, la quale è diffinita da Marſilio Ficino eſſere lo ſpirito dell'Anima del mondo diffuſa per le parti corporee, & Elementari. 53
Clana d'Hercole nota della ſapienza. 104

Digitized by Google

Color verde simbolo dell'Anima vegetatiua, e dell'vniuersal Natura insieme. 86
Corallo vale contra gli odij domestici, la Peste, e gl'incanti. 145

D.

DAnasco s'interpreta bevanda di sangue. 95
Davide co'l suono della Cetara liberò Saul dal trauaglio del maligno spirito. 175
Definitione Cabalistica della voce celum. 52
Definitione è la vera forma del soggetto definito. 52
Definitione è nome suelato, & aperto, & il nome è definitione confusa, & adombrata. 52
Definitione della scienza vaticinatoria. 120
Delo significa manifesto. 79
Decima forza d'Hercole attribuita al magico Heroe. 106
Demonio hà anch'egli la sua Magia. 127
Detestatione della diabolica Magia, e della fabrica, in virtù di quella, dell'imagini, suggelli, e cose simili. 133
Demogorgone significa Dio, ouero sapienza della Terra. 159
Depuratione, che fà l'Heroe di tutti gli altri metalli, riducendogli in oro, non è tramutatione. 185
Detestatione della maluagia ignoranza. 220
Dio diede all'huomo nel Paradiso Terrestre il legno della vita da poter perpetuarsi, e non morire. 3
Dio fece gratia all'huomo discacciato dal Paradiso Terrestre d'vn'altro Paradiso, e d'vn'altro legno della vita, onde egli può operare cose marauigliose. 4
Dio vuole, che la Magia naturale resti occulta, accioche il Mondo non si distrugga. 6
Dio essemplare del Mondo, & il Mondo rappresenta la similitudine del suo Creatore. 100
Dio è circolo perfettissimo, e l'intelletto humano è simile al Poligonio. 115
Dio solo può predire infallibilmente. 118
Dio in trè modi permette à i falsi Demoni il predire i futuri successi. 127
Dio creò la medicina di Terra. 161
Dio non si capisce con l'orecchie, nè si vede con gli occhi, nè si esprime con le parole, ma solo con la mente si conosce, & intende. 220
Diuini misterii s'auuiliscano quando sono contaminati da Intelligenza volgare de gli animi rozi. 11

Diuersi

Diuersi nomi del Mago naturale. 13
Diuinatione, vno de i quattro furori attribuiti ad Apolline, che fù detto inuentore de i vaticinij, e de gli Oracoli. 118
Diamante scaccia i maligni spiriti, i veleni, e timori, e resiste a i veneficij, e rende chi lo porta vittorioso, e vincitore di qualunque controuersia, e lite. 145
Diuerse opinioni circa la materia de' metalli. 182
Diece virtù intrinseche contraposte alle dodeci furie vltrici. 221
Dono mandato per Mercurio da Gioue à gli Heroi, vien dimandato Pietra de' Filosofi. 45
Dodeci erano i frutti del primo legno della vita. 111
Dodeci furie vltrici contraposte alle dodeci fatiche d'Hercole, & à i dodeci frutti del legno della vita. 216
Duodecima forza d'Hercole applicata all'Heroe magico. 107
Dragone secondo i Poeti posto alla guardia de i Pomi dell'Hesperidi, & del Vello dell'oro, che significano la Magica Pietra. 65

E

Effetti della Magica Pietra circa la perfettione della memoria, e dell'intelletto. 114
Effetti della Diabolica Illusione in virtù di diuerse cose superstitiosamente, e detestabilmente incantate. 142
Elettro magico è buono non solo à far Arme offensiue, e difensiue di stupenda forza, e di merauigliosa impenetrabilità, ma à formare vasi per mangiare, e per bere securi da ogni veleno. 139
Emulatione del Demonio in materia della longhezza della vita. 161
Empia, e superstitiosa generatione dell'Homuncolo. 190
Ente primo di qualunque specie magicamente disposto, e secondo il suo modo preparato suol mostrare la specifica forma di quello di cui egli è primo Ente. 98
Erronea opinione de gli Alchimisti circa al Vitriolo cauata dalle capo lettere d'vn' detto notabile di scrittore dotto. 194
Errori de gli Alchimisti nati dalla sinistra intelligẽza de i buoni libri. 192
Esone fù ringiouenito da Medea. 153
Essempio d'vno ingannato dal Demonio, che si fece vccidere con vana speranza di rinouarsi. 154
Esorcismi santi tengono il primo luogo nello scacciar gli spiriti, e curar le malie. 174
Espositione Cabalistica della voce Terra. 193

Esposi-

Digitized by Google

Espositione Cabalistica della voce Sperma. 196
Etimologia, e Cabalistica dichiaratione della parola Vitriolum. 195

F

FAr la Pietra de' Filosofi altro non è, che fare il Mondo picciolo, e la produttione della luce, è la prima giornata della formatione di quello. 46
Fauola di Latona. 78
Fauola dell'Amor del Cielo con la Terra. 83
Fauola di Hercole, e sue nozze con Hebe Dea della Giouentù. 113
Fame è accidente cagionato da mancamento di sostanza. 162
Fato altro non è, che l'inuiolabile ordine delle cause, ouero relatione de i particolari seminarij di grado in grado sino all'vniuersale delle spere loro. 139
Felicità promesse dal Celeste Mercurio à chi ottenerà l'entrata nell'Antro suo. 212
Febre è accidente cagionato dall'intemperie dello spirito della vita. 163
Filosofi volgari solo esteriormente considerano la forza, e la virtù delle cose prodotte. 9
Figura della menzogna vsata da gli Antichi. 202
Fine della terza giornata del Mondo Magico. 86
Fine della quarta giornata del Mondo Magico. 87
Fine della quinta giornata del Mondo Magico. 90
Firmamento detto dalla sua fermezza, e stabilità, e perche egli fermasi Celesti raggi. 81
Firmamento Magico seconda giornata della fabrica del Mondo de gli Heroi. 81
Fuoco è simbolo di Dio, anzi l'istesso Dio è addimandato Fuoco. 74
Furia detta dal furore. 216

G

GEomantia, Hidromantia, Aeromantia, Piromantia, Capnomantia, Necromantia, Neciomantia, e Sciomantia dannate da santa Chiesa. 122
Geomantia detta la Gea, che significa Terra, e mantia, che dinota diuinatione. 122

Giacinto

Giacinto difende dalla Peste, e fà che chi lo porta è honorato da tutti, & ottiene da grandi quanto egli desidera. 144
Giunone simbolo della materia prima. 102
Giulio Camillo narra d'vn fanciullo generato per forza di Lambichi. 190

H

HEroe deriua da Hera, che significa Terra. 13
Heroe hà hauuto origine dal primo figliuolo di Giunone chiamato Heroe. 13
Heroe è colui, che virtuosamente operando si rende con fatti memorabili glorioso. 14
Heroi, nè solo huomini, nè solo Dei, ma l'vno, e l'altro insieme, quinci detti semidei. 15
Heroe Magico gode il nuouo Paradiso Terrestre à lui solo noto, e possede il nuouo legno della vita. 15
Heroe nello spacio d'vn giorno può con Magico Instromento cauar di qualunque luogo facilissimamente grandissima quantità d'Oro, e d'Argento; il quale è simile al volgare, ma infinitamente più virtuoso, e perfetto di quello, e perciò è chiamato Oro Magico, & anco Oro di Dio, ma non è spendibile. 209
Heroica scienza ouero Aurea, & Aurifera si chiama il ridurre i metalli imperfetti alla perfettione dell'Oro. 185
Hercole deriua da Hera, che significa Terra, e da Cleos, che vuol dir gloria, onde inferisce glorioso nella Terra. 101
Hercole fù agricoltore, come dinota l'Etimologia del suo nome volgare, e Latino. 101
Hercole composto da Heros, & Cleos, che vuol dire Heroe glorioso. 101
Hermete detto Trismegisto, perche egli possedeua le trè parti della Filosofia di tutto il Mondo. 87
Herba detta Osirite cura tutte le malie, e con essa Appione Grammatico costrinse li rei spiriti à palesargli la Patria d'Homero, & il Padre, e la Madre sua. 175
Herba Ipericon detta fuga Demonum hà forza di scacciar gli spiriti. 175
Herba Moli secondo gli Antichi, significa il magico Piombo. 204
Hieroglifico di Mercurio è composto de i Caratteri, e delle note di tutti otto i Cieli, de i quattro Elementi, e delle cose, che in esse si ritrouano. 22
Hidra detta dall'Acqua. 103

Hidro-

Digitized by Google

Hidromantia diuinatione fatta per mezzo dell'Acqua, e Aeromantia dal l'Aere, e Piromantia dal foco, e Campnomantia da Capnos, che vuol dir fumo. 122
Historia dell'animale detto nella lingua santa Abneseade, e da gli Arabi Nanas. 93
Historia raccontata da Rogerio Bacone d'vn Cõtadino ringiouenito. 153
Historia d'vn schiauo detto Almanico, à cui fù prorogato la vita cinquecento anni in virtù della Magica medicina. 158
Historia d'vn Guardiano di Bosco, che con vn'vnguento ritrouato à caso si vnse tutta la persona, fuor che le piante de i piedi, e visse trecento anni senza dolore alcuno, eccetto che nell'istesse piante. 158
Historia d'vn seme di Cocumero, che per artificio Magico nello spacio di vn'hora produsse le foglie, il fiore, & il frutto, e fù buono da mangiare. 178
Homero, e Virgilio intendenti della Magia naturale. 14
Huomo epilogo di tutto il diuino Opificio. 2
Huomo può alzarsi al Cielo, e diuenir Immortale. 2
Humana sapienza detta Magia. 11
Huomo detto da Humo, cioè Terra, di cui è composto. 95
Huomo è a similianza d'vna lucerna ardente. 164

I

Ignoranza la prima, e la peggiore di tutte le furie vltrici. 217
Ignoranza di due sorte, l'vna sacra, e dotta, che è principio della vera sapienza, l'altra vltrice, che priua l'huomo dalla cognitione di se stesso. 217
Imagini, suggelli, Anelli, e Caratteri, che non hanno per loro fondamento il vero principio naturale, sono superstitiosi, & inuentioni del Demonio. 130
Infirmità non si curano per antipathia, ma per simpathia. 164
Infirmità altro non sono, che recessi dall'vnità. 168
Inganni del Demonio intorno alle virtù delle Pietre pretiose. 148
Inganni del Demonio per discacciar gli spiriti, & curar le malie con rimedij insegnati da lui. 177

Digitized by Google

TAVOLA.

L

Lana simbolo d'impurità. 38
Legno secondo della vita, che cosa sia. 5
Legge, e precetto vniuersale frà i sapienti antichi, che non fosse lecito trattar le cose alte, se non sotto oscuri velli. 5
Licij adorauano il fuoco materiale sacrificando à lui con materie atte ad essere da quello consumate, e i Persij accompagnauano il lor Rè, & l'esfercito suo con fuoco portato sopra Altari d'Argento. 74
Luce rappresentante l'essenza di Dio. 42
Luce l'vltimo scopo della Magia. 42
Luce vita dell'vniuerso. 42
Luce vnità, principio, e fine di tutte le cose. 43
Lunaria detta Diana. 56

M

Magia Naturale è dono di Dio, di cui vien fatto degno vno à pena de gl'infiniti, che curiosamente lo ricercano. 7
Magia naturale è perfettione della vera, e naturale filosofia. 12
Magia Naturale è Reina di tutte l'altre humane scienze. 15
Magia Naturale è scienza, la quale insegna chiamar in luce, e fuori dalle tenebre tutte le virtù sparse, e seminate da Dio per tutte le parti del Mondo. 18
Magia Naturale si può imparare da gl'Hinni d'Orfeo Trace, come si fà la Cabalà dalli Salmi di Dauid. 20
Magia Naturale hà dependenza da i numeri. 26
Magia Naturale è sapienza delle fisiche, & intelligenza delle Metafisiche cose, & consta della scienza delle dette cose tanto Diuine, quanto humane. 112
Magia Naturale è la Catena aurea d'Homero, e secondo altri, la mistica scala di Giacob. 112
Magia Naturale detta mistico Paradiso. 112
Magia Naturale, & Astronomia Inferiore, sono vna medesima cosa. 130
Magia Naturale in virtù di cui si possono non solo accelerare i frutti delle piante, ma ristaurare gli arbori innecchiati, e prolungare la vita loro. 179
Mago Naturale à cui più d'ogn'altro nome conuiene quello di Heroe. 13
Magia si diuide in naturale, & ceremoniale. 11

Magia

Digitized by Google

Magia ceremoniale, e sue specie dannate da santa Chiesa. 11
Magia di Zoroaste era secondo Platone scienza delle cose Diuine, e si soleua insegnare à i figliuoli de i Rè di Persia, accioche dall'ordine dell'vniuerso imparassero à ben gouernare i Regni loro. 13
Magia di Zamolside fù detta da Platone Medicina dell'animo. 13
Magica Medicina è antidoto, e rimedio di tutti gli veleni, e cura anco non solo l'infirmità intrinseche, ma l'estrinseche insieme, come ferite, piaghe, vlcere, e simili. 171
Magico Ternario superato il binario co'l mezzo del quaternario fà regresso all'vnità, come a suo beatifico fine. 43
Magico Mondo, è microcosmo perfetto. 110
Magico Mondo, è più possente, e più attiuo del celeste Sole. 132
Magico legno della vita è medicina uniuersale, nella quale si ritrouano tutte l'altre medicine volgari, così Animale, come vegetale, e minerale. 166.
Maia intesa nell'Antica Theologia per la Terra. 20
Materia vera di tutti i metalli è il Solfo, e l'Argento Viuo. 182
Matthia Rè d'Vngheria fece opere sopra naturali contra nemici di santa Chiesa in virtù della Magia Naturale. 142
Medicina perfetta, e corpo stellare, separato dall'impuro, e crasso elementare. 161
Medicina commune non è altro, che corpo Terreo, impuro, crasso, e corruttibile. 161
Medicina si diuide preseruatrice, e curatrice. 162
Medicina volgare più di tutte le cose soggetta alla corruttione. 162
Medicina altro non intende, che ridur l'huomo alla sua vnità. 168
Menstruum significa mentem sirue. 60
Menstruo è detto a Mensura. 60
Mercurij secondo gli Antichi Maghi sono trè, Celeste, Terrestre, e Metallico. 20
Mercurio dimandato omnis res. 22
Mercurio, e Solfo, e Sale, sono i trè principij, de i quali constano il Mondo grande, il Magico Mondo, e l'huomo, che è il Mondo picciolo. 168
Mercurio Celeste detto da gli Antichi Dio del guadagno, vien depinto da Latinshij con pecore attorno, le quali sono simbolo delle ricchezze. 211.
Metalli tutti sono in sostanza vna medesima cosa, ma differiscono frà di loro per accidente. 183

Mostri

Digitized by Google

Mostri altri sopra posti alla custodia de' metalli, altri delle gemme, & altri de i Tesori, che si nascondono nel Mare. 17

Morte di due sorti, la prima ordinata da Dio in pena del peccato, e l'altra per difetto nel nascimento, à per mancamento di buon gouerno; la prima hà il punto determinato; la seconda si può prolongare co'l mezo della Magia Naturale. 155

N

Natura abbraccia, e contiene, & aiuta la natura. 164

Narratione della profana Geomantia, e così della falsa Idromantia, Aeromantia, e Piromantia. 128

Nettare, & Ambrosia beuanda, e cibo de i Dei, significano l'immortalità. 113

Necromantia, Neciomantia, e Sciomantia, dette dall'inuocatione de gli spiriti, che si fà à' corpi morti. 123

Nona forza d'Hercole applicata all'Heroe magico. 105

Numero dipende da nume, cioè Deità. 26

Numero denario perfettissimo, oltra il quale niun'altro numero si ritroua. 29

Numero ottonario segretissimo, e da pochi conosciuto, in cui soggiorna potentialmente tutto il Magico valore. 68

O

Occhio simbolo della Diuinità. 28

Ogni simile genera il simile à se. 86

Operatione del Demonio à concorrenza del primo frutto della Magica Pietra chiamata da' suoi seguaci Angelicatione. 116

Operationi ammirabili fatte da Apollonio Thianeo in virtù della Magica Pietra. 133

Opinione de i Platonici, e di molti altri circa à i Genij. 124

Origine della luce Magica. 42

Oro Triplice in vna essenza, Celeste, elementare, e metallico. 58

Oro Magico, da cui tutte le cose create visibili hanno il principio loro. 59.

Oro solo quello, che è il perfetto di tutte le cose. 208

Oscurità, è fida custode de gli alti misteri. 6

Digitized by Google

Oscurità, è specie di silentio. 7
Ottana forza d'Hercole, attribuita al magico Heroe. 105

P

Pane Dio d'Arcadia, è simbolo della Natura, perche Pane significa tutto. 37
Palma simbolo di Vittoria, & oliua di tranquillità. 87
Pitagora hebbe la Theologia d'Orfeo per Idea della sua Filosofia, la quale perciò fù chiamata Diuina. 12
Pitagora Samio non volse esser chiamato Mago, nè sapiente, ma Filosofo, cioè amatore di sapienza. 48
Pietra de' Filosofi può dirsi vn picciolo mondo. 46
Pietra Magica presa ordinariamente in pochissima quantità hà virtù di mantener longamente l'huomo viuo, & sano senza altro cibo. 151
Pietra Magica hà virtù di rinouare, & restaurare l'huomo, e recuperargli le forze del corpo. 152
Pietra Magica hà virtù di rinouare l'vgna, i peli, e i denti, e la pelle ancora. 153
Pietra Dafnia soccorre al mal caduco. 145
Pietra Chelonia fà preuedere le cose future. 145
Pietra Bronia difende dal fulmine, e dalle saette. 145
Pietra Orfano conserua gli honori, e gli scetri Regali. 145
Pietra Ceraunia fà fare acquisto di Città, e di Prouincie, d'Armate, e d'Esserciti di Mare, e di Terra. 145
Pietra Auoltoio fà ottener' tutto ciò che altri richiede. 145
Piombo detto da Greci Molibdos. 204
Piombo Magico è l'istesso Saturno realmente. 204
Pentaura Pietra del Sole, che è la Magica Pietra figlia dell'istesso Sole, hà in se la virtù di tutte l'altre Pietre pretiose. 147
Perla apporta castità. 145
Peso, e numero, e misura, Instromenti occultissimi con i quali creò Dio l'vniuerso, sono solamente noti alla natura, & impossibili ad esser ritrouati dall'arte. 167
Poeti buoni hanno tutti dato l'aiuto magico à gli Heroi cantati da loro. 14
Priapo Hieroglifico della Natura. 38
Priapo Dio de gli Horti simbolo dell'vniuersal Natura creata. 178
Prima forza d'Hercole applicata al Magico Heroe. 102
Prouidenza Diuina hà posto à ciascuna cosa naturale il custode suo. 17
Proprio del Maschio è l'operare, & influire, e della femina il patire, & rice-

riceuere. 36
Protco possente à transformarsi in varie forme significa la Natura. 98

Q

Quarta forza d'Hercole attribuita al Magico Heroe. 104
Quinta essenza detta Lunaria da altri sputo, e da altri salto della medesima Luna. 55
Quinta eßenza detta per similitudine Licore, ouero succo del l'Herba Lunaria. 55
Quinta essenza detta Acqua ardente; e dichiaratione Cabalistica delle parole Acqua ardens. 57
Quinta essenza detta Acqua di Vita, con l'esposition Cabalistica delle voci Aqua Vita. 57
Quinta essenza detta Oro, & Oro detto il Sole. 57
Quinta essenza, chiamata sangue humano, e sangue menstruo. 59
Quinta essenza dimandata latte della Vergine. 61
Quinta essenza detta Aquila. 62
Quinta eßenza detta Salē, e Salt Armoniaco, quasi armonia, e Vincolo naturale di tutte le cose humane. 62
Quinta essenza detta Solfo, quasi Sol fuoco, ouero Sole, e fuoco. 63
Quinta essenza detta Tartaro. 64
Quinta essenza detta Drago, il quale è nota della Magica Terra, per l'habito fetente, e per l'horribilità dell'aspetto, che ella hà, prima che sia preparata. 64
Quinta essenza dimandata Leone, per la forza, e nobiltà sua. 65
Quinta essenza chiamata Ouo. 66
Quinta essenza detta Vino, che deriua da vi, cioè forza. 68
Quinta essenza addimandata Aceto, che diuiene poi Aceto acerrimo. 69
Quinta essenza chiamata Acqua forte. 69
Quinta essenza dimandata Mel. 70
Quinta eßenza dimandata Manna. 71
Quinta essenza dimandata Celidonia, cioè Cęli dona. 71
Quinta eßenza dimandata Magnesia, con l'esposition della detta voce. 72
Quinta essenza dimandata Auoltoio, Augello innocentißimo, che non occide animale per mangiarlo, nè tocca cosa piantata, nè seminata, ma viue di quello, che è auanzato à gli altri Augelli. 72
Quinta eßenza dimandata fuoco, e Natura, & in somma omnis res. 73
Quinta forza d'Hercole applicata all'Heroe Magico. 104

Ra-

Digitized by Google

R

Ragionamenti del Sole con la Luna finto da gli Antichi. 84
Ragioni, per le quali la Magica Pietra è la miglior medicina di tutte l'altri contra tutti li maligni spiriti, & ogni sorte d'incantagione. fol. 176
Raggi Solari vniti nel concauo specchio producono effetti sopra modo marauigliosi. 132

S

Sale perche egli sale, & ascende sopra à qualunque altro indiuiduo. fol. 63
Sal detto quasi Salus, ouer dal saluare, come quello, che preserua tutte le cose. 63
Sale simbolo dell'humana sapienza. 63
Sangue è sede de gli spiriti vitali. 60
Sangue, ouero Fele del Cane nero spruzzandosene la casa fà da quella fuggire gli spiriti immondi, e dissolue ogni incantamento, che in essa si ritroua. 175
Sanità è amicitia, temperamento, e legame de gli elementi. 61
Saturno detto dal saturamento, cioè satietà, che con i frutti della Terra porge alle genti, & Opi sua moglie, e sorella così chiamata dall'aiuto, e soccorso, ch'ella porge à gli affamati, & ambe due simbolo della prima Magica Terra. 204
Scudo essagono simbolo dell'vniuerso. 28
Scala di diece gradi per arriuare al famoso antro di Mercurio. 215
Seconda forza d'Hercole attribuita all'Heroe Magico. 102
Segreti della natura non è cosa conuenenuole, che siano profanati da gli animi volgari oppressi dall'ignoranza, e da gli effetti carnali. 10
Serpente simbolo dell'anima humana, e della prudenza. 79. & 28
Serpente Hieroglifico dell'animo humano. 28
Sesta forza d'Hercole attribuita al Magico Heroe. 104
Settima forza d'Hercole applicata al Magico Heroe. 105
Smeraldo preserua dal mal caduco, e conserua la Castità, spezzandosi s'egli è portato dall'incontinente. 144
Sole Celeste detto lume, e fonte della vita, core del Cielo, Sole, cioè solo, Sole gran miracolo, principio di tutte le cose, imagine, e simulacro sensibile del Sole Diuino. 32

Digitized by Google

Sole detto Rè grande, e Signore della luce visibile, Rè delle Stelle, sempiterno fuoco, ricettacolo di tutte le virtù, & influssi de i Corpi Celesti. 35.

Sole, e Luna elementari, ò Terreni sono dupplici, perche nella Magia mecanica vi sono vn Sole, & vna Luna superiori, & vn'altro Sole, & vn'altra Luna inferiori. 47

Streghe, & Incantatori sogliono tal volta in virtù del Demonio far veder giardini fioriti, e fruttiferi, ma subito spariscono. 180

T

TErra è il soggetto dell'humana sapienza. 8

Terra è l'oggetto di tutte le meraviglie, il Caos antico, il principio delle cose, origine del tutto, Sede del Cielo, & albergo della Natura, vaso, e fondamento di tutti gli Elementi. 8

Terra che noi chalchiamo, non è il vero elemento Terrestre, ma elemento elementato. 17

Terra origine de i Cieli, del Sole, della Luna, e delle altre Stelle: 80

Terza forza d'Hercole ateribuita all'Heroe Magico. 103

Tobia per commãdamento dell'Angelo Rafaello co'l fumo del fegato d'vn Pesce scacciò il Demonio da Sarra. 174

Trè modi, con i quali l'Heroe può Magicamente formare le pietre pretiose, e le Perle ancora. 147

Tutte le cose sono piene di Gique. 124

Tutto quello che conserua in sanità può anco la sanità restituire. 162

V

VAghezza di stile conuiene à coloro, che con i loro scritti non recano frutto altrui, ma solo dilettano con la soauità. 7

Varo nobile fanciullo Romano per opera di trè incantatrici soleua pronuntiare oracoli con estrema marauiglia d'ogni vno. 116

Vccello Stellino lascia cadere l'Ouo à Terra, mentre egli amorosamente vagheggia la Stella di Mercurio. 67

Veri Sapienti sono gli occulti Filosofi, i quali hanno posto il freno alla Natura, e resala in molte cose vbbidiente à loro. 10

Vera, e diuina vnità, la quale è l'istesso Iddio, e principio, e fine di tutte le cose, e comprende ogni numero in se stessa. 222

Verga di Pallade significa la Natura intellettuale. 28

Verbena Magica, sola col fauore Diuino ci rende realmente presaghi delle venture cose, e questa altro non è, che lagrima di Giunone, e sangue di Mercurio inteso magicamente. 129

Digitized by Google

Virtù attribuite communemente alle gemme dalla natura prodotte, non conuenirsi à quelle, ma sì bene alle fabricate dall'Heroe, in virtù della magica Naturale. 143
Vita, è sostanza, e luce creata dalla increata luce, e la morte è accidente della Vita, contr'al natural' ordine contingente. 155
Vniuersità delle cose si riduce sotto il numero quaternario. 28
Vndecima forza d'Hercole attribuita al Magico Heroe. 107
Vr significa fuoco. 63
Vrina detta da Vrere, e la Cabalistica sua espositione. 196

Il fine della Tauola delle cose Notabili.

Digitized by Google

TAVOLA
DE GLI AVTORI
Citati nel presente Libro.

A

Abbate Tritemio,
Agostino Santo,
Agostino Pantheo,
Alessandro Afrodiseo,
Alessandro Farra,
Albumasar,
Almadel Arabo,
Alcinoo Crotoniate,
Alcmeone,
Algazele,
Alberto Magno,
Amonio,
Ammiano Marcellino,
Anassimene,
Apollodoro,
Apuleo
Appione Grammatico
Arcadi
Archita Tarentino
Artefio,
Aristotile,
Astronomi,
Astrologi,
Assiri,
Auenzoar Babilonico,
Auicenna,

Digitized by Google

TAVOLA.

B

Babiloni,
Barcepha,
Basilio Santo,
Buonauentura Santo,
Boetio,

C

Cabalisti Hebrei,
Caldei,
Cardinal di Cusa,
Callimaco,
Censorino,
Cirillo Patriarca,
Clemente Alessandrino,
Cornelio Tacito,
Crisippo,

D

Dauide,
Demetrio Falereo,
Democrito,
Dioscoride,
Dionigi Santo Areopagita,
Diodoro Crono.
Diogene Apolloniate,
Dottori Sacri,

E

Etio,
Egittij,
Eraclio Efesio,
Empedocle,
Ennio,
Epicuro,
Euripide,
Eustathio.

F

Ferecide Siro,
Filone,
Filostrato,
Fulgentio.

G

Galeno,
Galli,
Gebro Arabo,
Giuliano Platonico,
Giustino Santo Martire, & Filosofo.
Girolamo Santo,
Giouanni Grisostomo Santo,
Giacomo Santo Apostolo,
Giouanni Sãto Euangelista,
Giouanni Grammatico,
Giouanni Boccaccio,
Giouanni Pico,

Gio-

Digitized by Google

Gio. Tomaso Frigio,
Giulio Camillo Delminio,
Giobbe,
Gioseffo,
Gio. Aurelio Augurello,
Greci.

H

Hermete Trismegisto,
Heraclito,
Hesiodo,
Herodote,
Heroi antichi.
Hippocrate,
Hipparco Metapontino,
Hippone Regino,
Homero,

I

Iamblico Calcideo,
Iorca,
Indi,
Isidoro,

L

Lattantio,
Leontio,
Luciano,
Lucano,

M

Magi Antichi,
Macrobio,
Marsilio Ficino.
M. Tullio,
Maßimo Tirio.
Martiano Capella,
Mosè.

O

Orfeo Trace,
Orfeo Crotoniate
Orfeo Autore del Lapidario,
Oratio,
Ouidio.

P

Paolo Apostolo Santo.
Paolo Burgense,
Pausania,
Il Panormitano.
Peripatetici.
Persi,
Pietro Apostolo Santo,
Pietro Buono,
Pitagora,
Platone,
Platonici,
Plotino,

Digitized by Google

Plinio,
Plutarco,
Proclo,
Pſello,
Poeti Antichi.
Porfirio.

R

Abano,
Rabbi Achados.
Rabbi Mosè d'Egitto,
Rabbi Sanſone,
Rabbi Salomone Franceſe,
Rogerio Bacone,

S

Alomone,
Seneca,
Senofonte,
Seſto Pompeo,
Sineſio,
Statio Thebaide,
Strabone,
Socrate,
Suida.

T

Atiano,
Thalete Mileſio,
Tolomeo,
Tomaſo Santo d'Aquino. 170.

V

Arone.
Vergilio.

Z

Oroaſtro,
Zezc.

Po-

Digitized by Google

Potrà il discreto Lettore ammendare questi pochi errori, e prima i numeri delle facciate seguenti.

Facciata	110.	leggasi	100.
	410.		104.
Facciata	17.	linea 8. amplia,	ampia
	20.	9. ſicura,	ſcura
	43.	18. occultamente,	oculatamente
	74.	14. dinino,	diuino
	80.	10. terrea,	terra
In margine	181.	decimo, & vltimo frutto,	vuol dir duodecimo, &c.

Digitized by Google

APPROBATIO OPERIS.

Die 14. Nouembris 1604.

Imprimatur seruatis tegulis Indicis noue.

Frater Ludouicus Gentilin. Vicarius Sancti Officij Mediolani.

Gulielm. Vidonus Theol. Sancti Nazarij pro Illustriss. D. Cardinali Archiepiscopo.

Saccus pro Excellentissimo Senatu.

Die 20. Nouembris 1604.

Visa suprascripta attestatione, & subscriptione D. Gulielmi Vidonis concedit, vt imprimi possit.

Digitized by Google

DEL MAGICO MONDO DE GLI HEROI

DEL SIGNOR CESARE DELLA RIVIERA.

LIBRO PRIMO.

DOpo che l'altissimo, e liberalissimo FATTOR del tutto hebbe con l'infinita sua sapienza di niente creata, e ridotta à fine la marauigliosa, e gran machina dell'Vniuerso, e quella con leggi inuiolabili in trè parti mirabilmente diuisa; nella prima, euiterna, e diuina, detta Mondo souraceleste, & intelligibile, volle, che fossero gli angelici Spiriti, e tutte le Menti sciolte; nella seconda, che Mondo ethereo viene da' saggi nominata, pose, e collocò con mirabile artificio l'innumerabile moltitudine de gli scintillanti, e luminosi Corpi celesti; la terza poscia, & vltima,

A feccia,

feccia, & impurità dell'altre due, che Mondo elementare s'appella, constituì albergo dell'infinita diuersità di tutti gli animali da lui creati. Nè rimanendo finalmente altro à fare, che vna creatura, laquale l'immenso magistero, e'l grande artificio veggendo contemplasse; contemplando conoscesse, & amasse; S. Agost. & amando possedesse; & possedendo fruisse; e quinci al Creator delle prodotte cose riuolta, d'amoroso, e diuin fuoco accesa, il santo nome di lui con lodi meriteuoli, & immortali celebrasse: deliberò di Hermete formar l'huomo; il cui Essemplare, & Idea, non dalle souracelesti forme, ma solo (ò infinita bontà) da se stesso tolse; facendolo ad imagine, e simiglianza Mosè. sua. Questa cara, & vltima sua fattura dunque, epilogo di tutto'l diuino opificio, constituì nel mezo del nuouo, & ammirabile theatro del Mondo: e spinto d'amor paterno verso di lei, pose mano nell'abisso infinito de' suoi tesori, per arricchirla d'infiniti doni, doti, & prerogatiue sopra tutte l'altre creature. Et primieramente à fine che l'huomo in se stesso conoscesse la diuina Imagine, si compiacque, che si come tutte l'altre cose sono dalla propia lor natura limitate, e ne' propij termini rinchiuse, fuor de' quali non è lor lecito d'vscire; così egli da niuna particolar natura astretto, solo godesse l'ampio priuilegio, e l'alto dono del libero volere, & arbitrio; mediante'l quale volendo, potesse con l'euiterne sostanze alzar se stesso al suo Creatore, e farsi immortale.

Et

Digitized by Google

Et acciochè la felicità sua in niuna parte mancasse, gli diede appresso il legno della vita, co'l quale rendendosi potente à non morire, se medesimo perpetuar potesse: Doni, e tesori veramente pur troppo incomparabili. Ma non si tosto l'incauto, e misero huomo questa sì segnalata, & indicibile ventura ottenne, che declinando alla sinistra parte, e se medesimo dalla viuifica luce, e dalla vita miseramente precipitando nella tenebrosa morte del peccato, meritò di perdere sì fatto bene, e cotanta felicità.

Dall'altro canto la somma clemenza di Dio, il cui propio è di perdonare, e d'hauer mai sempre misericordia, hauendo già ab eterno ordinato, che l'vnico suo Figliuolo per l'huomo nocente, e reo della lesa Maestà diuina, alla giustitia sodisfacesse; mossa (per così dire) à compassione dell'human genere, & indi temprando l'ira, e lo sdegno suo giustissimo, lasciollo pur signore non solo di quel libero arbitrio, & assoluta facoltà di eleggersi quello stato, quella natura, e quella vita sia diuina, ò celeste, ò pur terrena, e sensuale, che più al voler suo, & à' suoi desiderij grata fosse; ma anco dell'intelletto, della perfetta cognitione delle scienze, e breuemente di tutti gli altri naturali doni, auanti dalla somma sua liberalità donatigli. Laonde, quantunque il misero huomo scacciato dal Paradiso delle delicie, da quello hauesse perpetuo bando, e conseguentemente priuo dell'arboro della vita rimanesse; nondimeno da' diuini

raggi dell'increata ſapienza illuminato; e poſcia co'l mezo de i ſudetti doni miſticamẽte vide in certa parte della terra vna marauigliosa imagine, & vna real
8. ſembianza del medeſimo legno vitale: laquale imagine noi, ſeguendo anco'l parere d'alcuni de gli antichi ſapienti, & inſieme con alquanti moderni ſcrittori, l'vltimo de' quali è Giouanni Bracceſco, meri-
Gio. Bracceſco. tamente chiamiamo miſtico, ouero ſecondo arboro della vita; e ciò per quella affinità, e ſimpathia,
3. ch'eſſere fra ambidue loro ſcorgiamo, e che da noi ſarà apertamente dimoſtrata. Quinci per conſeguenza quella parte della terra, d'onde cotal arboro ſorge, può, e ſuol parimente chiamarſi il ſecondo Paradiſo terreſtre. Di tutto queſto dunque il clementiſſimo Signore fece all'huomo libero, & ampio dono; concedendogli inſieme facoltà di poter ad imitatione di lui oprare in queſto Mondo inferiore coſe d'eterna marauiglia degne. Queſte altiſſime preminenze, e ſegnalate prerogatiue conſiderando il Profeta
Dauide. Dauide, gridaua, dicendo:

Voi ſete Dei, e figli dell'Eccelſo.

Hermete. Ilche da Hermete vien confermato, mentre ei dice, l'huomo eſſere gran miracolo, & animale degno di eſſer adorato. Ma laſciando il diſcorrere in queſto luogo, come l'huomo, raccogliendoſi nell'vnità del centro dell'intelletto ſuo, poſſa in Dio trasformarſi, ſolo veggiamo ciò, che'l ſecondo legno della vita propiamente ſi ſia, e quai marauiglie, ed effetti poſ-

ſa il

sa il possessor suo in virtù di quello produrre in questo Mondo materiale.

E chiarissima cosa presso li Sapienti, detto arboro altro non essere, che il soggetto dell'humana sapienza, dalla diuina immediatamente proueniente. Questo da Alberto Magno è chiamato soggetto di tutte le marauiglie: e ciò con molta ragione; poscia ch'egli è Vaso, matrice, e fondamento di tutti gli elementi; egli è oggetto, soggetto, e ricettacolo di tutti i raggi, & influssi celesti; egli contiene in se i semi, e le virtù seminali di qualunque cosa; egli da gli elementi, e da i Cieli è perpetuamente fecondato: e perciò è produttore di tutte le cose in questo inferior Mondo poste; egli è prima materia della nostra creatione; è in atto vegetale, minerale, & animale; è suprema medicina de' corpi humani: e finalmente è centro, fondamento, & fonte di tutte le corporali, e sensibili creature. Alberto Magno.

Afferma Giouanni Pico nel libro della dignità dell'huomo, ch'egli fù sempre legge, e precetto vniuersale frà sapienti, che non fosse giamai lecito ad alcun di loro trattare, ò palesar le cose alte, e sublimi, nè i loro misterioſi dogmi, se non sotto oscuri, & enimmatici veli: e ciò non solamente à fine, che i celesti loro segreti non peruenissero alle mani dell'indegno volgo; ma etiandio perche conobbero, che tale era il diuin volere: e di ciò rende Pitagora la ragione, dicendo, che questo è da Dio occultato; à Giouani Pico. 5. 6. 10. 11. Pitagora Samio.

Digitized by Google

fine, che'l mondo non si distrugga, e pera. E perciò tutti gli altri Saui insieme affermano, che chiunque fosse cotanto ardito di riuelare i loro astrusi misteri, sarebbe frattore del celeste suggello, e reo della lesa Maestà diuina. Il medesimo affermano Dionisio santo Areopagita, il Tritemio nella Steganografia, & Boetio, dicendo, l'oscurità essere fida custode d'essi misteri. Laonde scriuendo Platone à Dionisio della natura del primo Ente, gli dice, ch'egli si deue scriuere sotto enimmi, e con artificiosi giri di parole, à fine che, pericolando per qualche strano accidente la scrittura, ella non venga intesa. Così enimmaticamente insieme fauellarono Salomone, e la Reina Saba. A questo medesimo effetto solea Pitagora Samio imporre il silentio di cinque anni continui à' suoi discepoli, à fine, ch'à tacere imparassero. Per questo introdussero gli antichi Poeti le loro fauole, sotto le cui scorze, come afferma Aristotile nella Poetica, e Macrobio nel sogno di Scipione, gli altissimi segreti nascondeuano. Finalmente gli sapienti Egittij ritrouarono le loro lettere ignorabili, cioè hieroglifiche figure, accioche, come scriue Cornelio Tacito, le cose sante, e venerande, non fossero dalla volgare intelligenza profanate. Tutto questo non ostante, non per disprezzo di precetti cotato formidabili, nè meno per contrauenire al diuin volere; anzi per vbbidire à certa spiratione, determiniamo scoprire, & apertamente snodare, che, e quale sia il sudetto legno

S. Dionisio Areopagita.
Giouanni Tritemio.
Boetio.
Platone.
Aristot.
Macrob.
Cornelio Tacito.

Digitized by Google

gno della vita, e ſoggetto dell'humana ſapienza.

E perche, come afferma il Beato Baſilio nel libro dello Spirito ſanto, l'oſcurità è certa ſperie di ſilentio: pertanto habbiamo anco riſoluto di dare in ciò, contr' all' vniuerſal vſo, aſſoluto bando à tutti gli enimmi, metafore, parabole, & altre figure, & oſcurità; & in loro vece ſcriuere ordinatamẽte, e con piana, e chiara metodo: aſſicuratici, che ſi come quelli, che da Dio ſaranno eletti à tanto dono, riceueranno da quello, che diremo, grandiſſimo lume; così l'iſteſſo Iddio, il quale à i gran prodigij indurò il cuore di Faraone, farà ancora, che li reprobi, e peruerſi vedendo non veggano, & vdendo non intendano. E di ciò non hà dubbio alcuno, eſſendo veriſſima la ſentenza di quel ſaggio Rè dell'Arabia Gebro, mentre diſſe, Che queſto è dono di Dio, il quale lo dona, e toglie à chi li piace. Di che è manifeſto argomento, che frà vn' quaſi infinito numero di quelli, che curioſamente lo ricercano, à pena vno ne vien fatto degno. S. Baſilio. Gebro Arabo.

Habbiamo parimente giudicato ſouuerchio l'affettare in queſti diſcorſi vaghezza, e ſoauità di ſtile; parendo il colto, e polito parlare eſſer propio di coloro, i quali di rado ne gli ornati ſcritti ſuoi ſoglio-no altro frutto recare, che la medeſima dolcezza: però diſſe Platone: *Cùm de re agitur, fruſtra elegantiam, aut ruditatem verborum attendimus*. Similiantemente Boetio ſcriſſe, che *In ſcriptis, in quibus rerum cognitio quæritur, non luculentæ orationis lepos, ſed incorru-* Platone. Boetio.

Digitized by Google

pta veritas exprimenda est.

Hora si come, per testimonio della sacra Scrittura, il primo legno della vita, insieme con quello della scienza del bene, e del male, hebbe dalla Terra il suo nascimento; così parimente quest'altro legno della vita mortale dalla Terra la sua origine trahe: anzi non solamente egli nasce dalla Terra, ma più tosto, e più propiamente può dirsi essere la stessa Terra. La Terra dunque è quel soggetto dell'humana sapienza, che sopra si disse. Questa è l'oggetto di tutte le marauiglie, tanto celesti, quanto terrene. ned ella finalmente altro è, che quell'antico tenebroso, & indistinto Caos, in cui Anassagora pose il principio dell'essere delle cose, dall'onnipotenza del Creator del tutto di niente creato, & di cui poscia egli formò l'Huomo, i Cieli, il Sole, la Luna con tutti gli altri celesti lumi, gli elementi, gli animali irrationali, le piante, le pietre, i metalli, & in somma quanto nell'Vniuerso è contenuto. E perciò con ragione Ferecide Siro volse, la terra essere il principio delle cose. e gli antichissimi Arcadi dissero, come attesta Teodontio, che la terra era origine del tutto; laonde è da Orfeo ne gli Hinni addimandata

Genitrice de' Dini, e de' Mortali,
Che'l tutto nutre, e ogni perfetto dono
Liberal porge.

& da Hesiodo nella Theogonia è detta fermissima sede

Anassagora.

Ferecide. Siro. Arcadi. Teodontio. Orfeo.

Hesiodo.

Digitized by Google

ſede del Cielo. parimente Statio nella Thebaide così di lei ſcriſſe, Statio.

O eterna madre d'huomini, e di Dei,
Che generi le ſelue, i fiumi, e tutti
Del mondo i ſemi d'animali, & fiere,
Di Prometheo le mani, e inſieme i ſaſſi
Di Pirra; & quella foſti, la qual diede
Prima d'ogn'altra gli elementi primi.

Et quel che ſegue.

Quinci per vltimo ſi ſcorge la Terra eſſere l'albergo, & il ſantuario dell'alma madre Natura. Al nuouo, e non mai più vdito ſcoprimento di sì alti, & ineffabili miſteri riderà l'indotto, cieco, e ſciocco Volgo; e come totalmente di quelli incapace, ſtimerà tutto ciò eſſere vna moſtruoſa Chimera. I dotti altresì, cioè quelli, che, percioche ſolo eſteriormente conſiderano la virtù, e la forza delle prodotte coſe, poſſono dirſi volgari Filoſofi, armati dello ſcudo della loro ſterile peripatetica Filoſofia, & auezzi alle contentioſe, e vane diſpute, s'accingeranno al contradirci, adducendo l'opinione del loro maeſtro Ariſtotile intorno alla prima materia; e ſoggiungendo, ch'in eſſo Ariſtotile non ſi può nè anco di tutto ciò Ariſtot. preſupporre ignoranza: concioſiacoſa, che per la profondità della dottrina ſua meritò eſſer detto Segretario della Natura. ma ammeſſo, e non conceſſo tutto queſto, deono nondimeno auuertire, che colui ſarebbe del nome di Segretario indegno, che temerariamente

riamente i segreti fidatigli dal suo Principe palesasse. E comunque si sia, se bene s'andranno gli scritti di lui considerando, vedrassi apertamente, ch'egli non tratta le cose alte, e recondite per li suoi primi, prossimi, & immediati principij, e cagioni; ma solo in genere, e confusamente. Dall'altro canto gli altri di più alto, e di più eleuato spirito (quantunque sempre pochissimi sieno stati) i quali da' diuini raggi illuminati, felicemente nel profondissimo santuario della Natura sono discesi; & iui non pure i più intimi, & astrusi suoi segreti hanno intimamente, e perfettamente conosciuto; ma anco alla stessa Natura posto il freno, e fattala in molte cose à loro vbbidiente; e perciò detti meritamente occulti Filosofi, anzi veri Sapienti: questi, dico, si riempiranno di stupore, e di timore insieme, vedendo i loro ineshausti tesori esposti à manifesto pericolo d'esser dall'indegno Mondo indegnamente vsurpati. Ma à tutti questi risponde si come sopra; aggiungendo insieme à questo proposito quello, che'l regio Profeta nel salmo nonagesimoprimo disse per altro, cioè: *Vir insipiens non cognoscet, & stultus non intelliget hæc*: ma soli saranno da Dio fatti degni di sì alta naturale intelligenza coloro, i quali hanno; come dice Hermete, ottenuto il dono della mente; & à quali, conforme al detto di Plotino, non disconuiene la manifestatione de i diuini misteri: non essendo in verun modo ragioneuole, che i celesti segreti della gran madre Natura

Dauid.

Hermete

Plotino.

Digitized by Google

Natura siano violati, e profanati da gli animi volgari nelle tenebre, e fango dell'ignoranza, e de gli affetti carnali immersi. Ilche afferma il medesimo Hermete, dicendo, non conuenirsi à mente piá, e religiosa publicare alla conscienza di molti trattato pieno di maestà diuina; percioche i diuini misteri s'auuiliscono troppo, e perdono del loro splendore, profanati dalla volgare intelligenza de gli animi rozzi, & incolti. Hermete §. 6.

L'humana sapienza fù da principio, secondo la diuersità delle lingue, con diuersi vocaboli nominata, e primieramente da quei primi Saui della Persia ella fù detta Magia. Ma perche detta Magia in due si diuide, cioè nella Naturale, & nella Ceremoniale: & questa poi constituisce quelle due spetie, da' Greci dette Theurgia, e Goetia, amendue superstitiose, infami, e diaboliche, e degne d'essere, come sono, perpetuamente dannate, & abhorrite dalla santa Chiesa Catholica, & insieme da tutte le leggi, si come afferma Filone nel libro delle leggi speciali, e Porfirio citato da Santo Agostino nel libro della Città di Dio. Però lasciando in eterna abhominatione la detta Ceremoniale, come arte essecranda, prestigiosa, & empia; la quale fondata solo nell'opre nefande de i fraudolenti Demoni, altro frutto non produce à' suoi seguaci, che la dannatione, e morte eterna, solo la Magia naturale, il cui soggetto habbiamo dimostrato sopra, strettamente abbracciamo, Persi. Filone. Porfirio. S. Agost.

Digitized by Google

ciamo, come quella, che venendo da Dio infusa, altro finalmente non è, che assoluta, e consummata perfettione della vera Filosofia naturale. Questa dunque può meritamente dirsi fonte, splendore, e notitia di tutte le scienze naturali. E quindi è, che per conseguirla molti s'affaticarono infinitamente, peregrinando in diuerse parti del Mondo, tra' quali furono Platone, Democrito, Empedocle, e Pitagora; e prima di loro n'hebbero perfetta cognitione Zamolside Scita maestro d'Abbari Hiperboreo, e Zoroastro figliuolo d'Oromasi, da cui ella fù poscia diffusa ne i Persi, ne i Medi, Battriani, Massageti, e ne' Sogdiani. Passò ancora al gran Mercurio Trismegisto in Egitto; & indi peruenne ad Orfeo Trace, seguito poi da Aglofemo, & amendue imitati da Pitagora; concioßia che egli hebbe, come racconta Iamblico Calcideo, la theologia d'Orfeo per idea, & essemplare della sua filosofia, la quale diuina era chiamata, perciò ch'ella hebbe origine da gl'instituti d'esso Orfeo, dal sacerdotio di Mercurio, e da i magici precetti di Zoroastro. Questi poi furono seguiti da Caronda, Damigerone, Apollonio, Hostano, Dardano, Eudosso, Hermippo, e finalmente da tutti gli altri seguaci della Pitagorica, e Platonica dottrina. Di questa altissima notitia trattarono, & intesero parimente'l grande Homero, fonte, come attesta Plinio, de' Greci ingegni, e Virgilio di lui imitatore, ne' misterioßi Poemi loro. Platone nell'-

Iablico Calcideo

Plinio. Platone.

nell'Alcibiade disse, che la Magia di Zoroastro era scienza delle cose diuine, la quale soleua insegnarsi à i figliuoli de i Regi di Persia, à fine, ch'eglino dall'ordine dell'Vniuerso à rettamente gouernare imparassero. Oltra di ciò egli chiamò nel Charmide la Magia di Zamolside, medicina dell'animo.

Da questo nome Magia furono i loro legitimi possessori Magi addimandati; si come affermano Apuleio, e Porfirio: quantunque Suida voglia tal nome Mago esser ritrouato da Magucei. Li Cabalisti hebrei sogliono chiamar questi con nome di Profeta: da gli Egittij è detto Sacerdote: da gl'Indi Ginnosofista: i Galli Druido l'appellano: Bardo gli Assirij, Babilonij, e Caldei: da' Greci Sofo, e Filosofo è chiamato: da alcuni Spagiro: e da altri Occulto, & Adepto filosofo. Et auenga che tali nomi siano conueneuoli, e propij, diciamo nondimeno, che al Mago naturale conuiene più d'ogn'altro il nome d'HEROE, come nome più à lui propio, più significante, e più misterioso. La voce Heroe, deriua, come afferma Martiano Capella nelle nozze di Mercurio, da Hera, che la Terra significa: La Terra altro non è, che la materia. Et perche detta materia dalla Gentilità era attribuita à Giunone; anzi ella è anco intesa per la stessa terra, ouer materia, si come à Gioue dauano la forma; quindi è, che dissero, come riferisce Santo Agostino nel decimo della Città di Dio, che'l nome d'Heroe hà hauuto origine dal primo figliuolo

Apuleio.
Porfirio.
Suida.
Cabalisti
Egitij.
Indi.
Galli.
Assirij.
Babilonij
Caldei.
Greci.

Martiano Capella.

113.

S. Agost.

Digitized by Google

figliuolo di Giunone, Heroe chiamato: il qual mi-
Homero. ſtero inteſe Homero, quando ei diſſe,

Hera Giunon mirò dal ſeggio d'oro
Gioue, che nel riuoſo Ida ſedea.

Chi dunque conoſce quella intrinſecamente, & hà notitia de gli etherei, & ineſtimabili teſori entro di lei naſcoſti; ſi come hà il vero Mago; Heroe feliciſſimo meritamente, e propiamente può, e deue chiamarſi.

Si tiene communemente colui nel catalogo de gli Heroi douer' eſſer poſto, il quale, virtuoſamente oprando, con fatti glorioſi, e memorabili ſi rende ne gli occhi di tutti coſpicuo, e riguardeuole. Ma egli è euidentiſſima coſa, che niuno giamai potrà far l'opre ſegnalate, ch'ageuolmente, e naturalmente potranno farſi dal Mago in virtù della natural Magia; perciò à lui ſolo ſi deue'l nome d'Heroe. Tali furono miſticamente deſcritti, e come tali celebra-
Homero. Virgilio. ti, Vliſſe da Homero, & Enea da Virgilio, amendue non meno della Magia naturale intelligenti, che buoni Poeti; dando eſſi all'vno il Ramo d'oro, & al-
205 l'altro l'herba Moli, queſta, e quello ſignificanti la forza, e la magica potenza. Glorioſo Heroe fù parimente Giaſone con l'acquiſto del Vello d'oro. Finalmente qualunque oculato Poeta hà voluto rappreſentare vn vero Heroe, non mai l'hà laſciato ſenza
139 l'aiuto magico, con dare à chi vna magica armatura, à chi vn cauallo, à chi vna lancia, à chi vn brando,

Digitized by Google

do, à chi vn'annello, e simili!

Ma perche, come riferisce Luciano ne' Dialoghi morali, gli Heroi non essendo solo huomini, nè solo Dei, vengono ad essere e l'vno, e l'altro insieme, e però detti Semidei, ouero Dei Semoni; perciò vien dato loro vn propio Orbe, ouer Cielo; il quale sarà quel mistico, e secondo Giardino delle delicie, che sopra s'è detto; e dal cui centro nasce il mistico nostro legno vitale. E si come il primo fù Paradiso terrestre, & hora chiuso, e nascosto à tutti; così il secondo è nella Terra posto, & à gli animi loschi, & impuri non appare: ma stassi parimente occulto nell'alte caligini della luce inaccessibile del celeste Sole; e solamente al felice Heroe magico si dimostra, e da lui è gloriosamente posseduto, godendo, e fruendo egli il salutifero legno della vita, nel centro di questo Orbe posto. Luciano.

La Magia è scienza di tutte l'altre humane scienze Reina, la quale c'insegna chiamar' in luce, e fuori dalle tenebre tutte le naturali virtù, sparse, e seminate dal grande Iddio per tutte le parti del Mondo. Queste tenebre, e queste caligini sono, l'istessa cosa co'l famoso Antro di Mercurio. Racconta Orfeo nel Lapidario, che'l sommo Gioue, mosso à compassione dell'humane miserie de' mortali, per Mercurio figliuol di Maia deliberò mandarci vn dono, il qual altro non era in somma, che vn cumulo di tutti i beni, & vn'aceruo di tutte le felicità naturali; ma che Orfeo.

Mer-

Mercurio, giunto quà giù, ripose quello in certo antro; & iui rinchiuso lo, se ne riuolò al Cielo, portandone seco la chiaue. Per tal dono intendesi chiaramente l'heroico legno della vita, e per l'antro l'Orbe sopra raccontati: quindi soggiunge Orfeo, dicendo,

Orfeo. 15.

Chi con prudenza si riduce all'antro
Venerabil d'Hermete, ou'ei riposo
Di tutti i beni vn'infinito aceruo,
Può con ambe le man d'essi ripiene
Quindi partirsi, e nel suo albergo poi
Scacciar beato ogni noiosa cura.

Virgilio. Quest'Antro intese Virgilio per l'Auerno, nel quale volendo egli introdurre Enea, gli dà la scorta della Sibilla co'l fatidico Ramo d'oro; si come altresì Homero fà, che Mercurio dia l'herba Moli ad Vlisse: e ciò per darci à diuedere quanto malageuole, e difficile sia cotale entrata. Prega dunque il termassimo Gioue dator di tutti i beni, senza'l quale in vano ti affaticherai di peruenire à tanta felicità, che con vn raggio del diuin Sole t'illumini, t'additi l'arduo, & angusto sentiero, e t'aiuti nel lungo, faticoso, e perigliosso viaggio, à fine che, diuenuto glorioso Heroe, tu possa, qual nuouo Giasone, riportar la palma di sì segnalata impresa.

Homero. 16.

In tanto noi in quel modo, che c'è permesso dalla Diuina Maestà, anderemo dimostrando l'entrata di detto heroico Orbe nascosto, come sopra dicemmo,

Digitized by Google

mò, nell'alte caligini della luce inaccessibile del celeste Sole, cioè nell'elemento della Terra.

Acciò dunque che tu non erri, ti conuiene prima sapere, che la terra, che noi calchiamo, non è il vero elemento terrestre, ma solo elemento elementato, & impurità de gli altri; e per conseguente non puoi per esso arriuare al celeste Dono: ma in Oriente trouerai porta, la più ampp ja e la maggior di tutte, ch'à quello ci danno adito. Ma anco quì fia di mestiero auuertire à quello, che l'Abbate Tritemio di detto Oriente ricorda nel primo libro della Steganografia; *Orientem* (dic'egli) *hic velim intelligas, non vbi Sol quolibet die oritur, sed eum locum, in quo à principio creatus est.* Vn'altro ingresso, secondo altri, si troua ne i gran monti della Libia. Hermete parimente n'assegna vno in certa parte del mar rosso. Finalmente, per ageuolarti l'impresa, sappi, che non solamente ne i sudetti luoghi trouerai l'entrata all'Antro di Mercurio, & all'heroico Orbe; ma il trouerai medesimamente in tutti quei luoghi minerali, ne i quali tal volta si sogliono vedere alcuni Mostri, de' quali certi sono detti Pigmei, Gnomi, Vulcani, Salamandre, & altri. Concioſia c'hauendo la Diuina prouidenza à ciascuna cosa naturale dato (come vogliono alcuni) il suo custode; perciò questi sono sourapostì alla guardia de gli inesthausti tesori della Terra, cioè de i metalli: così come quegli altri Mostri, siluestri detti, ouero

66

Abbate Tritemio

Digitized by Google

Siluani, hanno cura delle gemme, e pietre pretiose. Le Ninfe parimente, altrimenti dette Vndene, soprastanno alli tesori, che nel seno del vasto, e profondo Mare si nascondono. Qualunque volta adunque, & in qualunque luogo appariranno li sudetti, sarà manifesto indicio quiui essere grandissimi tesori; si come gli esperti, e periti Mineralisti per lunga isperienza hanno osseruato: percioche se all'entrare nelle viscere di qualche monte minerale scorgono alcuni de' sudetti Mostri, il quale, conforme al lor costume, mostrandosi tutto ridente, e festoso, co i gesti dia segno com[illegible]ndasse ad incontrarli, tengono in tal caso per cosa certa, la miniera douer esser loro di grandissimo profitto, & vtile: ma se per contrario esso Mostro si mostra turbato; e pieno di sdegno, e d'ira si dia à fuggire, perdono à fatto ogni speranza di poter iui far guadagno alcuno. Apri in questo luogo gli occhi mentali; considera tutto con prudenza; & intendi sanamente: e diuerrai Heroe felice.

Habbiamo detto la Magia essere scienza, la quale c'insegna chiamar in luce, e fuori delle tenebre, tutte le virtù sparse, e seminate da Dio per tutte le parti del Mondo. Hai inteso ancora ciò, che queste tenebre si siano: resta, che manifestiamo, e scopriamo le virtù, ch'entro di quelle sono nascoste. Tali virtù adunque altro non sono, che lo spirito dell'Anima del Mondo; il quale spargendosi, e diffondendosi

per

per tutte le cose, à ciascuna dà la forma, la vita, l'es- 25.
sere, e la permanenza. Ma sappi, che quantunque egli
à tutte le cose si communichi, e sia sparso in tutte
le parti del Mondo; nondimeno ei non si può in ve
run modo cauare, nè da quei luoghi, nè meno da
tutte le cose, che da lui riceuono vita, e nelle quali si
diffonde, e sparge.

E verissima quella volgata propositione, cioè, che questo spirito si ritroua in tutte le cose, così ne gli huomini, come nelle bestie; ne gli elementi, tanto della terra, quanto dell'acqua, dell'aria, e del fuoco; ne i fiumi, nel mare, ne i monti, ne i piani, nelle valli, ne i boschi, ne i prati, ne i deserti, ne i metalli, e nelle piante; & anco ne i Cieli, e nelle Stelle: nondimeno tutto questo, dal Mondo sinistramente inteso, hà fatto cadere infiniti in infiniti errori. Percioche incontinente, che questa diuina virtù, con l'infondersi ne gl'indiuidui di ciascuna spetie, à quelli hà data la vita, l'essere, la forma, e la permanenza; in quel medesimo istante perde la natura sua vniuersale; e co'l rinchiudersi ne gl'informati indiuidui, fatta particolare, solo si ritiene la forza, e la natura di quell'herba, ò di quell'animale, ouero di quel metallo, ò di qual si voglia altra cosa da lei informata. La onde vanamente, & inutilmente fuori del Centro nel Centro contenuto ella vien ricercata. Questo Centro è il già detto Antro di Mercurio; e lo spirito altro non è, che'l Dono entro di lui riposto: & è finalmente lo

NB. NB. 80. 61. 15. 45. 212

Digitized by Google

stesso Mercurio figliuolo di Maia, intesa nell'antica Theologia per la Terra istessa.

Antichi Magi. Dei sapere, che, secondo gli antichi Magi, furono trè Mercurij, computandoui il metallico, volgarmente detto argento viuo, il quale come inutile si lascia; e solo delli due primi intesero, de' quali vno è celeste, e l'altro terrestre. Egittij. Ilche soleuano gli Egittij inferire, co'l dipingere esso Mercurio con la faccia in parte scura, & in parte chiara: non che due veramente siano; ma mentre lo Spirito celeste dall'Anima prima insino al mondo elementare viuifica, è Mercurio celeste addimandato; ma poscia diffondendosi per la Regione elementare, vien detto Mercurio terrestre. Egittij. Questo adunque è Spirito in atto lucidissimo, secondo gli Egittij, padre d'ogni generatione; Orfeo Trace. e perciò Orfeo Trace il chiama Pangenitora negli Hinni suoi misteriosissimi, da i quali afferma Giouanni Pico impararsi la Magia naturale, Giouani Pico. non altramente di quello si faccia da i Salmi di Dauid la Cabala. Giuliano Platonico. Di questo Mercurio intese Giuliano Platonico, mentre disse, essere diffusa per l'Vniuerso, & in tutte le cose innata, vna certa natura in se stessa lucente, e trasparente, quasi di diafano, & di lume, temperata, non sottoposta à peregrina mescolanza, nè ad alcune passioni; ma che ella è atto di pura intelligenza, e c'hà lume inuisibile, & incorporeo, il qual è cagione di questo lume visibile; e nella cui virtù dicono essere pochissimo della

natura

natura terrena, alquanto dell'acquea, più dell'aerea, e molto più dell'ignea, e ſtellare: e che alla proportione di queſte miſure, le quantità delle Stelle, e de gli elementi ſi produſſero; ma ch'egli in ogni luogo, & in tutte le parti viue proſſimo autore, e moto d'ogni generatione.

Queſte mercuriali, e celeſti virtù furono da Orfeo, Pitagora, e Democrito, dette Dei empienti l'Vniuerſo; da Zoroaſte, Sineſio, Plotino, diuini allettamenti; e da Agoſtin ſanto occolte ſeminarie ragioni per tutti gli elementi ſparſe. Queſto Mercurio ne gli huomini è, ſecondo i Platonici, quel vehicolo ethereo, ò carro celeſte, ouero interna ſpoglia, che l'anima nel corpo diſcendendo, & per le ſfere celeſti paſſando, ſi prende; per lo cui mezo come di propio, e ſpiritual corpo, à queſto corpo materiale, e corrottibile ſi congiunge: ne gli altri animali è il lor propio ſpirito vitale: nel genere vegetale è la virtù del calor viuifico: e finalmente nel minerale è il ſolfo, e l'argento viuo, cioè il caldo, e l'humido, proſſimi principij de' metalli minerali, e finalmente di tutte le coſe, che dalle viſcere della terra naſcono. Et quantunque queſti trè corpi, cioè l'animale, il vegetale, e'l minerale, ſiano di diuerſa forma compoſti, ſono nondimeno dal ſopradetto ſolo Spirito, & vnico Mercurio prodotti. Et ſi come queſto, niuna coſa laſciando priua della ſua virtù fecondiſſima, in tutte ſi ritroua; così all'incontro tutte le ſteſſe co-

Orfeo. Pitagora. Democrito. Zoroaſte Sineſio. Plotino. S. Agoſt. Platonici

182.

Digitized by Google

se in esso si rinchiudono. La onde con ragione disse-
Antichi sapienti. ro gli antichi, essere in Mercurio tutto quello, che
ricercano i Sapienti, addimandandolo per questa ca-
Virgilio. gione, *Omnis res*: e ciò parimente intese Virgilio in
quelli altissimi versi:

Primieramente il Ciel, la Terra, e'l Mare,
E co'l lucente globo de la Luna
Tutti gli altri celesti eterni fochi,
Lo Spirito entro nutrisce: e per le membra
Del Ciel diffusa la superna mente,
La mole vniuersale agita, e moue.
Indi deriuan gli huomini, e le fiere;
Et han vita gli augei; viue in quei semi
Vigor di foco, origine celeste:
Pur che lor non ritardi il corpo errante.

Tutto questo parimente mirabilmente espresse il
Hermete grande Hermete, dicendo, che, *Sicut omnes res fuerunt ab vno, meditatione vnius; sic omnes res natæ fuerunt ab hac vna re, adaptatione.*

Questo medesimo ci significarono gli antichi Sa-
Egittij. cerdoti Egittij co'l mirabile, e misterioso Hierogli-
fico dell'istesso Mercurio. Il mondo sensibile, e ma-
Platone. Aristot. teriale, secondo Platone, & Aristotile, è composto
di otto Cieli, di quattro Elementi, e delle cose, che
in essi si ritrouano. Tutto questo comprende in sè il
detto Hieroglifico, essendo egli composto del carat-
tere, e della nota di ciascuna di dette cose, le quali
iui apertamente si scorgono: imperoche, facendosi

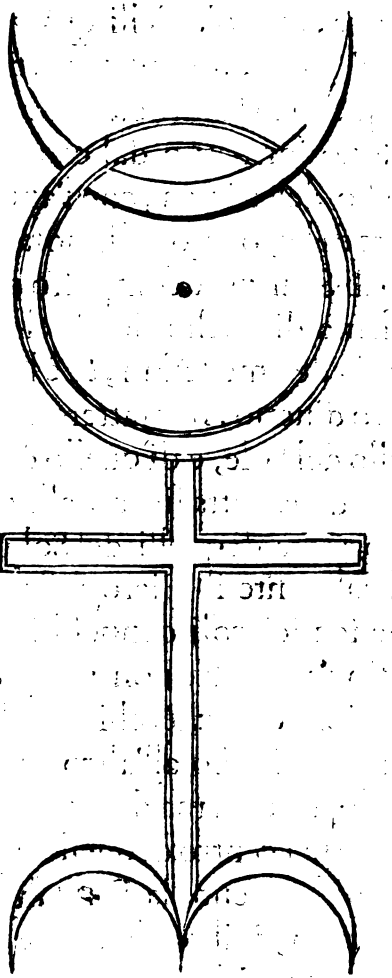
di

Digitized by Google

di quello anatomia, e diuidendosi nelle sue parti, vedrassi chiaramente, ch'egli consta primieramente d'vn circolo perfetto, Hieroglifico del Sole, appresso egli consta d'vn semicircolo, nota della Luna; d'vna croce, simbolo delli quattro elementi; e del segno dell'Ariete. Gli altri quattro Hieroglifici poscia, cioè quello di Saturno, di Gioue, di Marte, e di Venere sono formati ò dal carattere del Sole, ouero da quello della Luna, con l'annessione della croce, ò parte di lei, ouero della nota dell'Ariete. Il Hieroglifico di Saturno è composto di quello della Luna, & insieme di quello de gli elementi: quello di Gioue consta de i medesimi, & è l'istesso, eccetto ch'ei tiene sito diuerso. Il carattere di Marte è composto di quello del Sole, e di quello dell'Ariete, congiunti insieme dalla retta linea della croce. La nota di Venere è formata di quelli del Sole, e de gli elementi. E finalmente il Hieroglifico dell'Ariete si forma di due semicircoli connessi in vn commun punto. Questo anch'egli è non meno de gli altri misterioso; concioßa cosa che, chiudendosi, e congiungendosi l'vn semicircolo all'altro magicamente, si forma il circolo intiero, ma differente da quello del Sole; percioche nel centro di quello è posto vn punto, che hieroglificamente la Terra significa, per dinotarci il dominio, & il corso di esso Sole intorno à detta Terra: ma quest'altro circolo manca di tal punto visibile; quindi egli verrà ad essere simbolo dell'ottauo

ottauo Cielo, detto firmamento, cioè delle Stelle fisse, le quali da Platone sono dette eterni fuochi, si come il mistico carattere dell'Ariete è segno dell'ignea triplicità.

Platone.



39.

40.

Ecco dunque quanto mirabilmẽte questo hieroglifico

fico ci fà vedere, qualmente Mercurio diuinamente in sè contiene tutti gli otto Cieli, che il Mondo ethereo constituiscono; & insieme abbraccia'l mondo elementare designatoci, come sopra si disse, per la croce. E perche questo mondo elementare, e materiale, altro non è, che la stessa materia, si come il celeste, ouero ethereo, è la propia forma, però comprendendo Mercurio e l'vno, e l'altro, viene conseguentemente ad hauer in sè virtualmente, e potentialmente tutte le cose create, tanto celesti, quanto terrene; tanto animali, quanto vegetali, e minerali. 22.

O trè, e quattro volte beato colui, che dotato d'ingegno sì profondo, e di spirito tanto eleuato, arriuerà alla vera cognitione di sì alti, e marauigliosi misteri; perche fatto Heroe, sarà dalla diuina Sapienza posto nell'Heroico Cielo, e costituito Signore dell'Vniuerso magico.

Che il celeste spirito di Mercurio si ritroui in tutte le cose, e che parimente tutte le cose nello stesso spirito si contengano, ci viene affermato da molti Platonici; e Proclo scriue nel libro della Magia, e del Sacrificio, che i Sacerdoti antichi conobbero, che in Cielo sono le cose terrene, ma di natura celeste; & in terra le cose celesti, ma di natura terrena: ilche ci viene da Anassagora confermato, dicendo egli, ciascuna cosa essere in ciascuna cosa. Il medesimo attesta il grande Hermete nella misteriosa sua Tauola Smaragdina con queste parole, Quello, ch'è di so- 19. Platonici. Proclo. Anassagora. 184. Hermete 45.

pra,

Digitized by Google

pra, è come quello, ch'è di sotto; e quello, ch'è di sotto, è come quello, ch'è di sopra. E per vltimo al-
Artefio. luse à ciò l'antichissimo Artefio, dicendo nel principio de gli astrusi suoi segreti, che *Mundus secundus à primo omninò cognoscitur*: intendendo per il primo Mondo il celeste, e per il secondo il terrestre, e materiale.

E' nota cosa all'Heroe sapiente, che la natural Magia, dopo Iddio, ha la sua dipendenza, non da altro,
Auēzoar Babiloni co. che da i numeri: la onde disse Auenzoar, e molti altri Babilonij, colui hauer compita cognitione di tutte le cose, che perfettamente sà numerare. Ma sappi, che tal numero non è il numero volgare, ma quello, ch'è occolto nelle proportioni insegnateci dalla formale Aritmetica: però conuiene tutto ciò sia inteso strettamente; altro non significando magicamente numerare, che far numeri: e finalmente que-
Pitagora. sta voce numero deriua da nume, cioè Deità. Pitagora diceua, che la natura de' numeri trascorre per tutte le cose; e che la cognition d'essi è quella vera sapienza, la quale versa intorno alle bellezze prime diuine, incorrotte, e sempre essistenti; dalla cui participatione sono fatte belle tutte le cose; e finalmente ne gli stessi ci pose'l principio dell'essere delle me-
Artefio. desime cose. L'antichissimo Artefio parimente nel libro de i Segreti dice, *Cognito numero, cognosces qualiter notitia omnium rerum per illum habeatur*. Et altroue, *à calculis primi hominis omnium artium scientiam, omnem-*

omnemque cognitionem, inueni: detti misterioſi, ne i quali è ripoſta, e celata la chiaue di tutta la ſapienza dell'iſteſſo. Così Boetio affermò, che di numeri conſta quanto è nell'Vniuerſo. L'iſteſſo diſſero i Pitagorici, come ſcriue Ariſtotile nel primo della Metafiſica. Finalmente Platone, inueſtigando nell'Epinomide vna ſcienza, che illuſtrando perfettamente l'intelletto noſtro, veramente ſapienti, e felici ci rendeſſe; e che foſſe così eccellente, e neceſſaria nella vita humana, che leuata dall'vſo, e commercio de gli huomini, eſſa natura humana inſipida, & imperfetta ne rimaneſſe; diſſe, ch'ella veniua dall'Autore di tutti i beni; e che queſto era il Dio Cielo; e che tale ſcienza altro non era, che notitia di numeri: ſoggiungendo à queſto preciſamente così fatte parole, Percioche ſe tu anderai tai coſe conſiderando più, e più giorni, e notti; troverai, che'l Cielo non ceſſa mai d'inſegnare à gli huomini vno, e due: di modo, che anco quelli, che tardiſſimi ſono, quindi imparano ad vſare'l numero; percioche così anco, e trè, e quattro contemplando, ogn'vno di queſte coſe potrà acquiſtarſi notitia.

Boetio. Ariſtot. Platone. 99. 99.

Queſti vno, due, trè, e quattro, inſegnatici dal Dio Cielo, ſono miſterioſamẽte compreſi nel ſopradetto marauiglioſo Hieroglifico di Mercurio: cõcio ſiacoſa, che facendoſi di quello anatomia, come ſopra ſi diſſe, e ſciogliendolo in quelle parti, delle quali egli è compoſto, cioè ne i già detti caratteri del Sole,

della

della Luna, de gli elementi, e dell'Ariete; ne risulta
Pitagora. il quaternario, e la mirabile Tetracti di Pitagora, che egli chiamò fonte di perpetua natura, Idea di tutte le create cose, e cognitione delle cose nella diuina mente ragioneuolmente operante. L'istesso quaternione, secondo Iamblico, c'era significato da gli
Iablico. Egittij. Egittij co'l hieroglifico di quattro cose, cioè d'vn'occhio, simbolo della diuinità, come c'insegna Ci-
Cirillo Patriarca rillo Patriarca nel nono libro dell'Apologia contra
Homero. Giuliano apostata; d'vna verga, da Homero attribuita à Pallade, la quale per esser nata dalla mẽte di Gioue, significa la natura intellettuale; d'vno Scudo hessagono significante il corpo solido, e perciò simbolo dell'vniuerso perfetto dal sommo Opefice ne i sei giorni della creatione; e finalmente d'vn Serpente, hieroglifico dell'animo humano.

Questo quaternario mirabilmente corrisponde, e coincide con quello del Hieroglifico di Mercurio, cioè l'occhio al Sole, la verga alla Luna, lo scudo alla Croce, nota de gli elementi; & il Serpe all'igneo segno dell'Ariete. Quinci chiaramente scorgiamo qualmente il misterioso quaternario tutte le cose gouerna, e comprende. E lasciando di dire, com'egli misticamente ci significhi il diuino, e santissimo nome di Iouà, nome quadrilittero, & ineffabile; ecco come l'vniuersità delle cose sotto à questo nu-
31. 67. mero si riduce. Primieramente il Caos è diuiso in quattro elementi principij di tutte le cose corporali; il

li; il Cielo in quattro parti, ò angoli; l'aere in quattro venti; ne i Cieli sono quattro triplicità; sotto'l Cielo quattro tempi; sotto'l tempo quattro qualità, sotto le qualità quattro elementi; sotto gli elementi, sostanza, qualità, quantità, e moto; sotto la sostanza, il corporeo, il vegetabile, il sensitiuo, e l'intendente: la quantità in quattro si diuide, in punto, larghezza, lunghezza, e profondità; la qualità in caldo, freddo, secco, & humido; il mouimento in ascendente, discendente, diritto, e circolare; la terra in quattro spatij. L'istessa quatternità comprende, & abbraccia i termini di tutte le scienze. le Matematiche raccolgono punto, linea, superficie, e corpo; la Fisica, le virtù seminarie, la pullulatione naturale, la forma crescente, & il composto; la Metafisica, l'essenza, l'essere, la virtù, & l'attione. Finalmente, secondo la Theologia d'Orfeo, sono quattro deità chiamate, Muse, Dionisio, Apollo, e Venere: dalle quali vengono, e s'influiscono ne gli animi nostri i quattro deifici attratti, ouer furori, cioè Poesia, Misterio, Diuinatione, & Amore. Orfeo.

Oltra di ciò fù la Tetracti da Pitagora ragioneuolmente detta comprensione di tutti i numeri, perche riducendosi l'vno, il due, il trè, & il quattro dalla potenza all'atto, se ne produce il diece, numero perfettissimo, & assolutissimo, Idea di tutte le cose, & oltra'l quale niun'altro numero si ritroua. E quindi è, che gl'antichi Cabalisti Hebrei ridussero al numero Pitagora. Cabalisti Hebrei.

1 2 3 4 10

dena-

denario le loro diuine Sefirod, cioè numerationi, diuini attributi, e misure, con le quali sogliono descriuere Iddio, la diuina Prouidenza, e l'vniuersità delle cose. Et sono queste, Cheter, Chocma, Binah, Chefed, Geburah, Tipheret, Nezach, Hod, Iesod, Malchud; cioè, Corona, Sapienza, Prudenza, Clemenza, Giudicio, Ornamento, Trionfo, Laude, Fondamento, e Regno. Il denario abbraccia gli ordini angelici, computandoui l'ordine animastico, da gli Hebrei detto de gli Issim. Nel mondo celeste sono diece intelligenze, che volgono le diece sfere. Parimente Archita Tarentino con questo numero abbraccia tutte le cose. Aristotile anch'egli tutte le cose comprende con quei diece generi generalissimi, ch'egli predicamenti chiama, da Eustathio detti enti reali, da Alessandro Afrodiseo voci, da Porfirio concetti, da Iamblico, Simplicio, & Amonio, voci semplici. Di più i Pitagorici ridussero à questo numero tutte quelle diuersità, ch'Alcmeone chiama contrarietà, cioè finito, infinito; pari, dispari; vno, moltitudine; destro, sinistro; mascolino, feminino; quieto, mosso; dritto, piegato; luce, tenebre; bene, male; quadro, e lungo.

Archita Tarentino. Aristot. Eustathio. Alessandro. Afrodiseo. Porfirio. Iàblico. Simplicio. Amonio. Alcmeone.

Ma riuolgendoci ad altra, e più alta dichiaratione del simbolico Mercurio nostro; il mondo, secondo i Platonici, viene in questo modo prodotto dall'anima sua. Dalla Mente prima, ch'Orfeo chiamò Semele formosa, regina dell'Vniuerso, madre di Bacco,

Platonici. Orfeo.

co, donna di Gioue, e nell'igneo parto ardente procede, commegliuol da padre, l'anima detta vniuersale, prima, & diuina gran Natura, anima regia, Gioue, e regina del Cielo, & della Terra. Questa si produce anch'ella vna sua Imagine, virtù viuifica, produttrice, e gouernatrice del corpo dell'Vniuerso, detta da Platonici gran seminario; percioch'ella, pregna de' semi di tutte le cose comprese ne i concetti ragioneuoli, mossa per imitar quell'anima, della quale ella è imagine, e l'intelletto primo d'amor volgare verso la materia, che veramente è il sopra dimostrato Caos; à lei si congiunge, e l'adorna di tante, e si diuerse forme, con lequali si constituisce il corpo dell'Vniuerso; le quali forme non men facilmente s'imprimono nella materia, che i caratteri del sigillo nella cera preparata. Questo gran seminario, secondo Iamblico, e Proclo, ne i comentari sopra'l Sofista di Platone, è detto Opifice del mondo sottolunare, e perpetuo innamorato della materia; & Orfeo gli diede'l nome di

Platonici.

Iāblico. Proclo.

Orfeo Trace.

Protheo, che tien del mare ampio le chiaui,
Primogenito, il qual d'ogni natura
Scopre i principij; e con le varie Idee
Informa, e muta la mondana Selua.

Questo è parimente detto acqua, Oceano, & Anima, media Natura. Finalmente questo gran seminario, imagine dell'anima prima, diuina, e gran Natura, altro non è, che'l celeste Sole; perciò da Orfeo detto

Orfeo Trace.

lume

lume della vita,

Che tempra le celesti, e humane cose;
Occhio eterno del Ciel, che'l tutto mira.

Altri l'addimandarono cuore del Cielo; imperoche, si come il cuore humano è fonte, e sede della vita; così nel Sole, ch'à guisa di cuore tiene'l regal suo seggio nel centro delle celesti sfere, è la conseruatione, la vegetatione, e la vita di tutte le cose. Quindi disse Heraclito, ch'egli era fonte della vita. E si come il corpo humano, abbandonato dall'anima, incontinente si muore, & in poca polue si risolue; così à punto auuerrebbe, come ben dice l'istesso Heraclito, al mondo, leuando da quello il Sole: di che fà à noi ampia fede la Terra, la quale, mentre che'l Sole à lei s'accosta, tutta quasi lieta, e ridente di verdi herbette, e di vari, e leggiadri fiori si riueste, e mirabilmente s'adorna: ma poscia, allontanandosi egli da quella, si spoglia il vago manto, e si scolorisce, diuenendo horrida, e quasi come fosse morta, sterile, & infruttuosa ne rimane. Il Sole è così detto, perche egli è solo. Di più Albumasar, e Tolomeo affermarono, che da esso, e dalla Luna veniua la vita infusa. Et il glorioso Giouanni Grisostomo, parlando di detto Sole, dice, ch'egli è gran miracolo, e che perciò non è chi degnamente possa predicare le lodi di lui. Appresso da M. Tullio nel Trattato della Republica egli fù detto, come afferma Macrobio nel sogno di Scipione Principe, Capo & Moderatore de gli altri lumi,

Heraclito.

Heraclito.

Albumasar. Tolom.

S. Giou. Grisosto mo.

M. Tull.

Macrobio.

Digitized by Google

lumi, Mente, & Temperamento del Mondo, il quale con tanta grandezza regge la terra, che con la sua luce illustra, & empie'l tutto. Da queste, & altre ragioni mosso Macrobio, apertamente disse, il Sole essere principio di tutte le cose. Questa eccellentissima creatura fù già da alcuni popoli come Deità adorata; tratti peraventura in tal errore dalle rare, e marauigliose sue doti, e prerogatiue. Macrob.

Iddio è lume incomprensibile, ineffabile, & indeficiente: però qualunque cosa è più di lume partecipe, e copiosa, quella può dirsi più prossima, e più simigliante à Dio. E perche nell'vniuersità delle cose, tanto celesti, come terrene, niuna ve n'hà, ch'agguagli la luce del celeste Sole; quindi manifestamente appare lui essere, come sopra si disse, la viua imagine, & il sensibile simulacro del diuin Sole, anima prima dell'Vniuerso. Oltra di ciò, che esso celeste Sole sia del diuino imagine sensibile, ce lo dimostrano i Cabalisti Hebrei, dicendo, che dall'Angelo della Chocma, cioè della diuina Sapienza, escono alcuni raggi, quali entrano nel Tiferet Sefiria, à cui si riferisce il celeste Sole. Parimente volendo i medesimi Cabalisti con certo methodo insegnarci la diuina scienza delle Sefire, ce l'andauano sotto diuersi aspetti, e forme rappresentando: il perche dissero alcuni, l'ordine Sefiristico essere vn'huomo, il cui capo constituiscono le trè prime numerationi; le braccia poscia diceuano essere la quarta, e la quinta; Cabalisti Hebrei. 30

la ſeſta Sefira era'l cuore, & il corpo; che lo contiene; le coſcie la ſettima, e l'ottaua; la nona li genitali; & i piedi la decima. Altri voleuano, eſſo vniuerſo Sefiriſtico eſſere à guiſa d'vn'arboro, le cui radici foſſero le trè ſupreme Sefirod, per dinotarci l'indiuiſa eſſenza del Creatore trino nelle perſone; & appreſſo li trè Mondi, che quinci ſono prodotti, cioè il Mondo Intelligibile, il Celeſte, e l'elementare. Il tronco, quaſi cuore di tal arboro, era figurato dall'iſteſſo Tiferet, ſimbolo ſolare; E finalmente i rami dall'altre ſei numerationi. Per vltimo veggiamo qualmente nella più vniuerſale diſpoſitione, & vſitata forma, che da Cabaliſti dar ſi ſoglia al medeſimo Mondo Sefiriſtico, l'Orbe del Tiferet è collocato, e poſto nel mezo de gli altri attributi, come lor centro, e cuore: & eſſendo detto Orbe più grande de gli altri, hà nondimeno con tutti proportione, e proportionata corriſpondenza. E riceuendo pienamente le perfettioni delle trè ſuperiori, infonde poſcia, e communica la luce, la virtù, e l'efficacia all'altre tutte.

Per due cagioni principalmente al medeſimo Tiferet vien dato l'Orbe di maggior grandezza de gli altri; & è l'vna per eſſer egli Sefira del Verbo eterno; il quale, come ſcriue Clemente Aleſſandrino nel ſettimo de' Stromati, è Principe, e Duce della cognitione, e della vita; ſi come il Sole celeſte, imagine ſenſibile d'eſſo diuino Verbo, è da Filone nel libro dell'

Clemẽte Aleſſand.

Filone.

Opifi-

Opificio del mondo, e da molti altri detto Rè grande, e signore della luce visibile; e da Porfirio nel libro de gli Oracoli è parimente detto Rè delle Stelle, sempiterno foco. L'altra cagione è, perche la virtù solare molto più chiaramente di quella dell'altre Stelle à noi si manifesta; si come apertamente si scorge nella generatione, & corrottione delle cose, nella mutatione de' tempi, delle stagioni, e simili; & appresso per essere'l Sole, come affermano Proclo, Iamblico, e molti altri, ricettacolo di tutte le virtù, & influssi de i corpi celesti. La nota solare dunque, che da gli Egittij è posta nel cuore del mirabile Hieroglifico di Mercurio, mirabilmente ci rappresenta e l'vno, & l'altro Sole. Porfirio. Proclo. Iáblico.

Il gran padre Hermete Trismegisto, trattando nel la marauigliosa sua Tauola smaragdina, ch'altro non è, ch'vna breue somma, & vn picciolo, ma altissimo compendio della Magia naturale, del frutto, ch'essa Magia suole à gli heroici suoi figli produrre; mediante'l quale possono oprare in natura infinite marauiglie; disse, che'l padre di lui era'l Sole, si come la madre era la Luna; e che poscia la terra gli era Nutrice: detto veramente pieno d'ineffabili misteri, e possente à render felice chiunque con l'eleuatezza dello spirito sarà fatto degno di peruenire al profondo senso di quello. In tanto ecco li sapienti Egittij, volendo nel Hieroglifico di Mercurio esprimere il sopradetto mistero, al Sole simbolicamente vnirono, e congiunsero Hermete Egittij.

Digitized by Google

giunsero la Luna, dimorauti amendue cotal congiun gimento, e celeste matrimonio, per lo quale essa Luna diuiene vn sol corpo, & vna stessa cosa co'l Sole. Tal matrimonio, od vnione fassi nel presente modo: Dal souraceleste Sole della diuina Bontà, communicante se stessa à tutto l'Vniuerso, la quale communicatione da Platone nel sesto della Republica, e nell'Epistole, fù detta Idea d'ogni bene, procede, secondo i Platonici, come lume da luce, la Mente prima, ò sia la Natura angelica, la quale in se contiene tutte le Menti, e tutti gli splẽdori ideali: da questa poi, à guisa di splendore da lume, deriua l'Anima del mondo, che comprendendo ogni natura animale, & i concetti, imagini delle prime Idee, vien detto Mondo Ragioneuole: quindi finalmente, come calore da splendore, nasce la Natura, per la comprensione de i semi di tutte le cose, chiamata Mondo seminario. Il celeste Sole adunque, Anima del mondo, manda fuori, come scriue Plotino, quasi fiato, e verbo, lo spirito suo, cioè il celeste viuifico Mercurio, natura, e seme vniuersale; il quale auanti ch'egli all'vniuersità delle cose di quà giù dia la forma, la vita, e la permanenza, è riceuuto, come afferma Tolomeo nell'Almagesto, dalla Luna, che perciò è detta riceuitrice de i celesti influssi. & essendo propio del maschio, come più degno, d'operare, e d'influire, e della femina di patire, e di riceuere, per questa cagione dissero, l'atto di tal riceuimento essere il congiungimento, e la

Platone.

Platonici

Plotino.

Tolomeo

copula

copula d'essi Sole, e Luna. La Luna poscia il conceputo seme partorisce nel mondo della generatione, influendo, & imprimendo quello nella materia, cioè nella terra del celeste parto, fatta, come dice Hermete, diligente nutrice. Questo con li astrusi segreti à ciò appartenenti intesero gli antichi Cabalisti: la onde nello Sefiristico mondo riferirono, e sottordinarono la medesima Luna al Malchud, vltima numeratione influente nell'ordine de gl'Iſſim, cioè de gli Heroi, & Huomini illustri: la qual numeratione è detta Vergine, e pozzo del settenario; percioche, si come essa Luna riceue gl'influssi da gli altri Cieli, mediante'l Sole; così questo attributo riceue per mezzo di Tiferet suo sposo tutte le emanationi superiori de gli altri, e quelle diffonde per tutte le create cose. Hermete. Cabalisti. 30.

Questo amoroso legame del Sole con la Luna fù leggiadramente accennato da Virgilio nella Georgica, dicendo Virgilio.

Così, se creder lice, ò Luna, il Dio
D'Arcadia ti legò con picciol dono
Di bianca lana, e ti chiamò nell'alte
Selue, nè al suo chiamar tu sorda fosti.

Il Dio d'Arcadia, cioè il Dio Pan, che Tutto significa, è simbolo della Natura; e perciò canta Orfeo ne gl'Hinni, ch'egli Orfeo.

Ogni cosa produce, e genitore
Dell'vniuerso, e principe del mondo,

Lucifero fruttifero, e Peane,
Per cui fondo hà la terra eterno; e cede
Al suo immenso valor l'ondoso mare.

L'anima media natura dunque, influendo nella Luna, la chiama, l'inuita, e l'alletta nell'alte selue (le quali, come afferma Iamblico, rappresentano la materia prima da Platonici, e Peripatetici detta Hile, che pur selua significa) alla generatione del mondo materiale. Questo medesimo concetto significauano gli Egittij co'l dipingere il detto Pane, che con la destra mano percoteua, e flagellaua la Luna, e con la sinistra sostenenuasi le parti maschili erette. Oltra di ciò, come riferisce Suida, dipingeuano il fauoloso Priapo (anch'egli hieroglifico, come attesta l'istesso Iamblico, dell'istesso gran Seminario, e Natura vniuersale) in forma humana; tenendo nella destra il regale scettro, per dimostrarci l'imperio, che detta Natura hà nell'Vniuerso; con la sinistra poscia parea pure si contrettasse i genitali; volendo per quello darci à diuedere, qualmente in essa Natura sono i semi di tutte le cose, onde influiscono le forme, che poi s'imprimono nella materia. Appresso, la lana è simbolo d'impurità, la quale impurità è propia della materia: All'incontro, il color bianco dinota purità, e mondezza; quindi Pane, il celeste Sole, chiama la Luna nelle selue co'l dono della bianca lana, cioè la chiama alla generatione delle cose, la quale nō potendosi fare auanti la depuratione della materia, però

Iāblico. Platonici. Peripatetici. Egittij. Suida. Iāblico.

rò

rò con l'influir delle forme, essa lana, cioè la materia, bianca, e pura diuiene. Gli altri magici, e più reconditi misteri, che sotto questi veli si nascondono, si scopriranno al loro più opportuno luoco.

Intanto discendendo nel Hieroglifico di Mercurio dal Mondo celeste all'elementare, di cui, si come già dicessimo, la Croce è nota, e simbolo, souuengaci primieramente, che il fondamento di questa gran machina dell'Vniuerso non è altro, che vn punto quasi indiuisibile, & impercettibile; quantunque egli al magico Heroe noto, palese, & diuisibile si renda, essendo radice, & origine di tutte le magiche marauiglie; alle quali non si può in alcun modo arriuare, se non co'l solo mezzo del medesimo. Ricordiamoci ancora quello, che da principio si disse, Che la Terra è il vaso, e fondamento di tutti gli elementi; e quinci chiaramente scorgeremo, essa Terra essere il sopra narrato centro, e punto, del Mondo naturale origine: Conciosia che detti elementi nella naturale, & vtile loro discordia, continuamente, e circolarmente, come vuole anco Platone, conuertendosi l'vno nell'altro, tutti finalmente, come attesta Anassagora, nella Terra, come in loro sede, e centro, si ricourano, e posano. Si conuerte il denso del fuoco nell'elemento dell'aria; il denso dell'aria pura acqua diuiene, e parimente la più spessa parte dell'acqua in terra suol cadere: all'incontro poscia, ritornando ciascheduno alla loro regione, il sottile della terra in-

23 24.

23.

Platone.

Anassagora.

46.

acqua si conuerte; la tenue parte di questa in aria si trasforma; & il raro, e più spiritoso dell'aria si trasmuta in foco, principio, e creato motore della Natura: Et in questa circolare vicissitudine, e vicendeuole circolatione, non è giamai, che la Terra, come nutrice, & matrice de gli altri, pregna non ne rimanga. Dal moto del punto adunque si produce la linea; e da quella viene cotal circolo formato; in cui perfettamente ritrouasi l'elementar quadrato: però stupisca'l Geometra, ansioso sopra modo di ritrouare la non mai saputa Quadratura del circolo; veggendo nella Magia nostra, il medesimo circolo essere al quadrato totalmente vguale. Laonde, chiunque fuori di essa Magia tenta compitamẽte venire à sì fatta vgualità, vanamente, & inutilmente (al parer nostro) con Archimede, Orontio, & altri s'affatica.

24. Hor ritorniamo alla simbolica Croce, la quale in trè misterioſi modi si può considerare: il primo de' quali sarà, che constando ella di due rette linee, conseguentemente ci rappresenta il Binario primo numero, la materia significante; e simbolo d'impurità, d'imperfettione, e di confusione. ma volendo questa dualità dall'imperfetto passare alla perfettione, e dalla confusa materia alla pura, e semplice forma; conuiene, che si riuolga al primo numero impare, & incomposto; cioè al ternario, mistica nota della medesima forma. Cotale ternità adunque ci viene dalla Croce considerata, nel secondo modo dimostrata, men-

mentre contempliamo quella essere composta delle due linee rette, e d'vn commune punto, nel quale dette linee sono connesse, e congiunte; quantunque detto punto inuisibile sia: ma come egli necessariamente iui si troua, così tale inuisibilità non è senza misterio; percioch'egli significa la forma concentrata, & occulta nella materia, non essere ancora nel ternario perfettamente prodotta in atto; ma perciò effettuare, conuiene, ch'essa Triade, fugato'l binario, per via del quaternario, all'vnità sua origine faccia ritorno. Ilche significò l'Abbate Tritemio, dicendo: Abbate Tritemio *Omnis itaq; naturæ consistens limitibus operatio mirandorum ab vnitate, per binarium in ternarium descendit; non prius tamen, quam à quaternario per ordinem graduum in simplicitatem consurgat.* Quiui stupisca il dotto Aritmetico, vedendo qualmẽte i medesimi numeri suoi, astratti, e lontani dalle corporee, e sensibili cose, e nel profondo dell'intelletto suo variamente trattati, si ritrouano nella Magia nostra concreti, corporei, & alla materia congiunti: l'anima, e la formal vita de' quali, viene dal saggio Heroe spagiricamente separata; come cagione delle marauiglioſe operationi sue: ned ella altra monade, od altro numero in niun modo ammette. Finalmente la terza consideratione sarà del detto Quaternario; concioſia che, togliendosi dalla Croce il punto copulatiuo, iui rimangono formalmente quattro rette linee; le quali simbolicamente dimostrano li quattro elementi: la cui natia-

ni-

nimicitia c'è manifestata dal diuerso, & opposto sito, che dette linee, dal punto procedenti, ottengono. La linea superiore ci rappresenta il fuoco, de gli altri elementi più degno: & perche l'acqua per la sua frigidità, & humidità, al caldo, e secco dell'istesso fuoco è contraria; perciò la linea inferiore alla superiore contraposta, è hieroglifico di detto aqueo elemento. le transuersali poi, amendue parimente contraposte, sono nota, la destra dell'aere caldo, & humido, e la sinistra della terra fredda, e secca.

Oltra di ciò la Quaternità, come si disse, rinchiude in se il Denario numero perfettissimo, & assolutissimo; e dopo'l quale niun'altro numero si ritroua: quindi è, che gli antichi Filosofi latini significarono esso Denario co'l mistico carattere della Croce, cioè della *X*, vigesima prima lettera dell'alfabeto: Croce rettilinea, rettangola, & equilatera; la quale smezzata, e secata in quella parte, oue le linee dal punto sono insieme congiunte, forma la lettera *V*, quinta vocale, e segno del quinario. Cotal lettera finalmente, inclinata in modo, che la sinistra linea di lei giaccia in superficie piana, ci rappresenta l'vndecima dell'alfabeto, cioè la *L*, nota del numero quinquagenario. Posto dunque insieme prima la *L*, poi la *V*, & per vltimo la *X*, mirabilmente formano questa voce *LVX*, voce rappresentante l'essenza di Dio, vna in natura, e trina nelle persone, propio oggetto de' Beati, vita dell'Vniuerso, vltimo scopo della Magia,

29.

&

& vnità, principio, e fine di tutte le cose; alla quale il magico ternario, superato'l binario, co'l mezzo, & aiuto della quaternità, felicemente fà regresso, come à suo beatifico fine: di che più diffusamente si trattarà à basso. Molti altri misteri, non pure theorici, ma etiandio prattici, e d'altissimi intendimenti pieni, potranno dal saggio Heroe esser tratti dalla mistica Croce, e simigliantemente dall'altre simboliche parti componenti il hieroglifico di Mercurio; de' quali misteri à noi basta per hora, co'l girne scoprendo alcuno, hauere altrui aperta la strada: perche volendo diffusamente snodare'l tutto, non potrebbe ciò farsi senza gran volume; la qual cosa sarebbe contra l'instituto nostro, hauendoci da principio in questi discorsi proposta la breuità. Intanto stupisca il Grammatico, dubioso, & incerto dell'origine delle lettere; e della cagione de' luoghi, siti, & connessioni loro: veggendo occultamente quelle nascere nella Magia nostra; e frà di loro misteriosamente situate, e congiunte, formare la sopradetta dittione di luce.

Resta il mistico carattere dell'Ariete; per la cui dichiaratione fia di mestiero primieramente notare, che come presso li magici Heroi trè sono li Mercuri, trè Soli parimente appo li medesimi si ritrouano; e si come li detti Mercuri in essenza non sono altro, che vno, conforme à quello, che sopra si disse; così à punto detti trè Soli ad vno solo, & vnico si riferiscono.

ſcono. la onde, più propiamente parlando, diciamo, il Sole eſſere in vna eſſenza triplice, cioè celeſte, elementare, e metallico, ſoluto, fluido, e corporeo. oltra di ciò è chiara coſa appreſſo gli Aſtronomi, che nell'Ariete ſi fà l'eſſaltatione del celeſte Sole; e nel Tauro, proſſimo ſegno à queſto, faſsi quella della Luna. Di più, ſeparato il ſimbolico Sole vnito con la Luna dalla hieroglifica Croce, & alquanto inclinato alla ſiniſtra parte, egli forma l'Alpha, prima lettera dell'alfabeto Greco, e ſimbolo del principio. Parimente, riuolgendoſi cabaliſticamente la parte inferiore del carattere dell'Ariete, ſimbolo del fuoco all'insù, viene altresì à rappreſentarci l'vltima del l'iſteſſo Greco alfabeto, cioè l'Omega, il fine ſignificante, e medeſimamente rappreſentante la nota del Tauro. & conciosia ch'ella, come ſi ſcorge, d'altro non conſta, che d'vn circolo intiero, gerente nella ſuperior parte vn ſemicircolo; quindi conuiene neceſſariamente affermare, ch'ella finalmente ſia gli ſteſſi noſtri Sole, & Luna hieroglifici, & inſieme l'Alpha, e l'Omega ſudetti. Da queſti ſegretiſſimi concetti adunque ſi caua per conchiuſione di tutto il ſeguente Theorema.

Aſtronomi.

Il Sole, e la Luna elementari, eſſentialmente vnico principio, e fine della Magia naturale, non poſſono, oppreſſi dalla terreſtre corpulenza, mandar fuori gli ſcintillanti ſuoi raggi, ſe non co'l mezzo dell'eſſame loro nella elementar Croce, fatto mediante'l

natu-

natural fuoco, dal volgare, e materiale eccitato. Et all'hora nell'igneo Ariete, e nel venereo Tauro, nel Hieroglifico nostro, ambi di sito solo differenti, fassi l'essaltatione delli due Luminari; & indi finalmente sorge la viuifica Luce magica; e la produttione di cotal luce sarà la prima giornata della fabrica del magico Mondo. 12.

Ma per maggior intelligenza di questo fia dibisogno ponderar quello, che il Padre Hermete soggiunge, dopò hauer detto nell'altissima sua tauola, che *Quod est superius, est sicut quod est inferius, & quod est inferius, est sicut quod est superius.* Segue egli adunque, *ad perpetranda miracula rei vnius.* Il perche veggiamo primieramente, che, e quale questa cosa sia; e dopò s'anderanno i miracoli di lei scoprendo. Non hà dubbio alcuno, che questo non sia quel celeste dono, da Mercurio, secondo Orfeo, recatoci dal Cielo: dono veramente del sommo, e vero Gioue donato à' suoi fedeli Heroi; di cui niun'altro, non pur maggiore, ma nè anco vguale, può quà giù ritrouarsi. A questo Pitagora Samio, il quale per humiltà ricusando d'esser chiamato Mago, Sofo, ò Sapiente, volle solo esser detto Filosofo, cioè amator di sapienza, come anco afferma Isidoro nel libro secondo dell'Etimologie, diede'l nome per la medesima ragione di Pietra de' Filosofi. E quantunque cotal nome di Pietra, hauuto risguardo all'altezza del nomato, troppo basso sembri; rinchiude nondimeno in se astrusi sensi, e tali, che

Hermete Tab. smar. 86. 25.

Orfeo. 15. 19.

Pitagora.

Isidoro.

Digitized by Google

che solo l'Etimologia di lui è fida scorta all'Antro di Mercurio.

Questa celeste Pietra dunque, che noi non de' Filosofi, ma de gli Heroi dimandiamo, e ciò per la consideratione hauuta di sopra, la quale non ammette à sì delicata mensa l'alterezza de' volgari Filosofi, può veramente (considerato sottilmente tutto quello, che sopra s'è detto, & in particolare l'origine sua) dirsi vn'altro Microcosmo, cioè vn picciolo Mõdo. E di questa propiamente intese il medesimo Hermete, quando ei disse: *Pater eius est Sol, Luna mater, & Terra nutrix*. E però soggiungendo in confirmatione, ch'ella sia vn'altro Mondo, dopo hauer con breue, e segretissimo modo insegnato la fabrica di lei, dice: *Sic mundus creatus est*. Così appresso gli antichi Magi si legge, che il far di detta Pietra altro non è, che fare il Mondo. Formando dunque l'Heroe l'heroica sua Pietra, ottiene facoltà dalla diuina, & increata Sapienza d'imitarla nella creatione dell'Vniuerso: per la qual cosa diciamo, la produttione della sudetta nostra luce essere la prima giornata della formatione del magico Mondo.

Hermete smaragdino cap. 1.

Magi.

42.

Secondo giornata 39. 40.

Fassi coral magistero, mediante la diuisione delli quattro elementi; nella quale la luce viene separata dalle tenebre: ilche fare c'insegna Hermete nella Tauola, dicendo: *Separabis subtile à spisso, suauiter cum magno ingenio*; & altroue: *Fili, extrahe à radio vmbram suam, ideſt sordidum, eo quòd nebulæ ei superuenientes*

Hermete smarag. 41.

Hermes cap. 2.

Digitized by Google

nientes coinquinant ipsum, quare angustiarent, & à luce retinerent. E non hà dubbio, che'n ciò conuiene all'Heroe essere armato d'ingegno sottile, e perspicace, di sublime giudicio, e patiente; essendo lo sgombrar di quelle tenebre attione veramente heroica, ma malageuole, e sopra modo difficile. Il sudetto magistero della separatione ne i quattro elemẽti si chiama con voce più segreta Arte spagirica, da spao, che estraere significa.

Conuiene sapere, che'l Sole, e la Luna elementari, ò terreni sono duplici; percioche nella mecanica Magia vi sono vn Sole, & vna Luna superiori; & vn' altro Sole, e Luna inferiori. Li Luminari superiori non d'altra cosa hanno sembianza, che di lucidissima acqua; della quale intese quel famoso Heroe, mẽtre gridaua, O misura dell'acqua mercuriale, e celeste; tu veramente sei sostantiale à tutto'l Mondo. questi Sole, e Luna, ouero questa celeste acqua, è quello spirito dell'Anima del Mondo, Mercurio addimandato; ilquale communicandosi, e diffondendosi, come si disse, in tutte le cose, à quelle dà la vita, la forma, l'essere, e la permanenza; & in lui tutte le cose sono seminariamente comprese. E' spirito sì; ma insieme è, come scriue Plotino, corpo, ma corpo sottilissimo, quasi non corpo, anzi come già anima, ouero quasi non anima, e come già corpo: e perciò, come vuole Iamblico ne i misteri, egli hà molta proportione con le cose incorporali per la natura, ch'egli

Plotino.

Iãblico.

gli hà semplice, costante, & indiuisa, e per l'vnica attione, cioè per lo circuito, e la vita, e la luce con esso congenita. Nè si fà (soggiunge'l medesimo) nel Cielo componimento d'anima, e di corpo in vna terza essenza; ma il corpo è portato nella natura dell'anima, & è quasi l'anima istessa, visibile, e forse, che'l Cielo è l'istesso lume, senza materia, e senza dimensione. Di quest'acqua intese Thalete Milesio, mentre egli disse, il primo principio essere l'acqua; e ch'in quella era la mente diuina, da cui tutte le cose erano prodotte.

Talete Milesio. 50.

Nell'Orfica Theologia le trè diuine Persone della Santissima Trinità vengono adombrate, & accennate la prima co'l nome di Notte, ch'altri dissero Caligine, e gli Hebrei Ensoph, & Alef tenebroso, considerata l'assolutissima, & incomprensibile essenza di Dio in se stessa raccolta. Il Verbo increato seconda persona della diuinità, accennò Orfeo co'l nome di Cielo; e gli antichi Cabalisti questo Cielo intesero per la conuersione del tenebroso Alef in lucido; dicendo ciò farsi all'hora, che Iddio, vscendo dall'infinità d'Ensoph, se stesso diffonde nella produttione dell'vniuersità delle cose. Lo Spirito santo finalmente fù detto Ethere nella sudetta Theologia. Il Cielo adunque è l'istessa increata Sapienza, Anima prima dell'Vniuerso, diuina, e gran Natura; che Zoroaste chiamò Mente paterna; Homero Olimpo quasi tutto lucente; Hermete, e Platone, Verbo, & Autore d'ogni

50.

Orfeo.

Cabalisti

47.

Zoroaste

Homero.

Hermete

Platone.

Digitized by Google

gini resurrettione, Rè di tutti i secoli, intorno al qua-
le girano tutte le cose, che sono: e finalmente Dio- S. Dioni-
nisio santo, insieme co'l medesimo Platone l'addi- sio.
mandarono On, cioè Ente, il quale entifica tutte le
essenze; cagione souraeminente, fondatrice, e prin-
cipio del tutto. Di questo Cielo intese l'istesso Plato- Platone.
ne, dicendo, che'l Dio Cielo insegnaua l'vno, e'l due, 27.
si come si disse sopra: Parimente il magno Iamblico Iablico.
ne vmisteri de gli Egittij scriue, che'l Cielo ò è Dio,
ouero è imitatore de gli Iddij. Ch'egli sia Dio l'hab-
biamo hora, secondo la mente de i sudetti, narrato.
ma in quanto poi egli è di Dio imitatore, ciò si rife-
risce all'Anima media Natura imitatrice nella gene-
ratione, e conseruatione dell'vniuerso di detto diui-
no Cielo, di cui ella è imagine visibile. Et essa altresì
è Cielo, nato, come anco afferma Orfeo ne gl'Hinni,
dalla terra, e dal medesimo chiamato Onnipotente,
e Padre vniuersale. Et i contemplatiui Hebrei per lo Cabalisti
Cielo diceuano intendersi quella linea verde, la qua- Hebrei.
le circonda l'vniuerso. ned altro in conchiusione so-
no li magici Sole, Luna, e Mercurio, che l'istesso Cie-
lo visibile. Con ragione dunque l'acqua, di cui s'è fat
to mentione sopra, da gli Heroi saggi vien Cielo ad- 47
dimandata.

Il medesimo Cielo nella lingua santa è detto Sa- Talete
maim, la qual voce da noi può interpretarsi fuoco, & Milesio,
acqua, i quali elementi Thalete Milesio, Hipparco Hipparco Meta-
Metapontino, Eraclio Efesio, & Hippone Regino pontino. 51.
Eraclio
Efesio.
Hippone
Regino.

D vollero,

vollero, che fossero i primi principij delle cose: e ciò non senza lume d'altissima notitia. Appresso i Teologi simbolici per fuoco s'intende lo Spirito del Signore; Spirito propio della Deità, Spirito amatorio, Fuoco soaue, e viuifico, e connessione dell'Vniuerso, ch'

Orfeo. Orfeo ne gl'Hinni chiamò, come si disse poco auãti,

Ethra del Mondo, eccelso, ottimo germe,
Alta casa di Gioue onnipotente.

L'acqua poi nella mistica Theologia dinota il Verbo eterno. E perche si legge, che non pure Hermete Trismegisto, Orfeo Trace, e Platone, ma molti altri Etnici ancora da i contemplatori Hebrei impararo no molti segreti, & hebbero contezza di buona parte de i loro diuini misteri; la notitia de' quali misteri puote peraventura successiuamente arriuare alli sudetti Thalete, & altri; perciò non fia cosa indecente il pensare, ch'eglino da cotal lume nelle loro tenebre alquanto illustrati, e però riducendo sì fatta opinione à Dio, per fuoco, & acqua primi principij delle cose, almeno implicitamente intendessero, & accennassero l'altissimo mistero della Santissima Trinità nella creatione del Mondo. Et ciò à certo modo ci viene ancora accertato dalla proportione, e conuenienza, che detta opinione mostra hauere con la sacrosanta, e vera historia di Mosè, oue egli racconta, che lo Spirito del Signore era portato sopra l'acque; per lo Signore intendendosi da' sacri Dottori Iddio Padre, per l'acque il Verbo eterno, & per lo Spirito

Mosè.

sopra

sopra quelle portato, lo Spirito santo. E ciò fia detto solo per iscoprire il misterioso concetto, ch'in se contiene questo nome di Cielo hebraicamente scritto. Ma se li sudetti Sapienti riferirono la loro opinione alli principij naturali, non hà dubbio veruno, che essi, ned altro fuoco, ned altra acqua vollero inferire, che quelli del magico nostro Cielo; il quale, come egli è tutto di sua natura lucido, soaue, e viuifico, così eccellentemente in se serba il caldo, e l'humido; anzi ch'egli veramente è in atto, & acqua fluente, e fuoco ardente insieme.

Finalmente l'heroico Cielo è così detto, non solamente per le marauigliose, e rare doni, ch'egli dall'anima sua riceue; ma è ancora chiamato Cielo dal celare: conciosia ch'egli mirabilmente entro di se cela, e nasconde tutti i tesori, non pur terrestri, ma celesti ancora. Et auenga ch'egli ad ogn'vno si renda visibile, e palpabile; nondimeno à niuno giamai, fuor che al saggio Heroe, scopre scintilla dell'incomparabile pretiosità de' suoi gloriosi doni. Di questo Cielo, e dell'altro, ch'appresso si dirà, intese peraventura Platone quando ei disse, che li Cieli constauano delle perfettissime, e purissime particole di tutti gli elementi: le quai particelle Giouanni Grammatico chiamò summitadi, hauendo egli riguardo alla pura, e celeste loro natura. Et il color del magico Cielo quale è quello del Cielo superiore, all'hor che fra esso, e gli occhi nostri niuna nube interponendosi,

Platone.

Giouani Grammatico.

tutto chiaro, sereno, e ceruleo, anzi in sembianza di finissimo azurro si dimostra: e quindi è, che gli antichi Sapienti posero il detto colore per simbolo del lo stesso Spirito ethereo, celeste Mercurio, e virtù vivifica.

L'alta scienza della Cabala, scopritrice de gli occolti intendimenti, e de gli oscuri, e ripostisensi; tragge da cotal nome, *Cælum*, la di lui propia essential definitione: & è

CAElestium LVMen.

Il magno Cielo adunque è l'natural lume de' lumi celesti, dal diuin Cielo lume di tutti i lumi procedente. La definitione, secondo Aristotile nel settimo del la Fisica, è vera forma del soggetto definito. Similmente professa Eustathio nel primo dell'Ethica, che si come la definitione è nome suelato, & aperto; così il nome anch'egli è definitione, quantunque confusa, & adombrata. E vniuersale conchiusione de' sapienti, che all'hora che'l primier nostro parente per diuino commandamento diede prima'l nome à tutte le cose, che nell'vniuerso si ritrouano, quelle non à caso nomasse, anzi scoprendo egli in ciò il dono della perfetta sapienza concessogli da Dio, con sì fatta propietà, e con tal mistero à ciascuna'l nome suo impose, che dell'istesso possono i medesimi sapienti raggirare vera contezza, & hauere particolar cognitione dell'essenza, virtù, & natura della cosa nomata.

Aristot.

Eustathio.

mata, rendendo noi adunque con l'aiuto della misteriosa Cabala, tali nomi, e definitioni chiare, e piane; perciò giudichiamo, che'l discorrere alquanto intorno ad alcuni de' principali nomi del sudetto nostro Mercurio, e Cielo, potrà peraventura facilitar molto l'intelligenza de i magici segreti.

Et hauendo già largamente dimostrato, quanto ragioneuolmente tal Cielo possa dirsi Sole, & Luna; resta solamente à dire, che'l nome Sol, cabalisticamente interpretato dinota

Solum Omnium Lumen.

Si come la voce Luna inferisce

LVx NAturæ.

Questo Cielo dunque fù medesimamente da Sapienti detto Quinta Essenza; la quale da Marsilio Ficino altresì nel trattato delle trè vite è definita essere lo spirito dell'Anima del Mondo, diffuso per le parti corporee, & elementali. E concioſia cosa, ch'essendo detto spirito pura, & inuisibile forma, non può per sè medesimo sussistere, ma gli conuiene necessariamente appoggiarsi ad alcun corpo; perciò egli nella Magia nostra si prēde per corpo suo vn'altra quinta Essenza, la quale è per se stessa sussistente, visibile, e tangibile: & amendue vnite, fanno vna sola quinta Essenza; ch'altro in somma non è, che la virtù, la

Marsilio Ficino. 55.

Digitized by Google

forma, e la vita delle create cose visibili, spagiricamẽ te tolta dall'vniuersal materia loro, in forma di trasparente, e lucidissima acqua; totalmente separata, depurata, e mondata da qualunque impurità, e macchia; & assolutamente divisa, e segregata dalli quattro elementi; da i quali ella differisce, si in materia, come in forma, e tanto in natura, quanto in virtù; non essendo in lei moto alcuno elementale, ned hauendo in se veruna cagione di corruttione: ma è Cielo incorrottibile; e finalmente amoroso legame, & anima de gli elementi, & insieme della magica Pietra, & Mondo heroico nostro: & è da alcuni chiamata il quinto Elemento. La medesima fù dall'antico Artefio. Artefio detta medietà operante, fra'l maggiore, e'l minor Mondo; cioè à dire, frà il primo, & il secondo: le precise parole del quale poniamo quì, come quelle, ch'includendo in se tutta l'humana Sapienza, sono d'altissimi misteri ripiene. *Ab ipsa medietate habemus omnem scientiam, per diuinam virtutem, vniuscuiusque rei. ipsa medietas constat inter vtrumque, idest inter duo spatia, & hoc est virtute Dei: quorum vnũ videtur superius, aliud inferius: sed propter reuolutionem paulatim, paulatim quod visui non apparet, & visui non absconditur; inter hæc est medietas, pendens tota in liquido; & liquidum, idest aqua, ingreditur per subtilissimas venas: habet illa ibi esse ligans alia elementa, & ipsa hoc modo ligatur aqua Natura, per ipsam Dei virtutem.*

L'essenza d'essa quinta Essenza, marauigliosamente ci

re ci viene scoperta dalla cabalistica anatomia, che di tal nome fassi, e da cui sorge la presente essential definitione, cioè à dire,

QVINtum TAle, Est Secretum SEmen NaturæTerra IAcens.

Questa quinta Essenza è parimente nominata Lunaria; e ciò non senza molta conuenienza, e propietà, essendo ella, come già si disse, diffusa, anzi come da madre partorita dalla celeste Luna in questo Mõdo elementare: il perche fù detta quinta Essenza, da alcuni altri chiamata sputo, e da altri salto della medesima Luna; volendo perciò dinotarci, ch'ella sia quella celeste virtù, e quei radianti influssi, colà sù dalla Luna riceuuti, & indi poi quà giù discesi.

Fù ancora la quinta Essenza detta per similitudine Licore, ouero succo dell'herba Lunaria; laonde molti volgari, & indotti dell'arte Maga, persuadendosi di poterla in cotal herba ritrouare, rimangono alla fine delusi. Descriuesi la magica Lunaria in cotal modo, Primieramente le radici di lei sono la metallica Terra; il tronco, ouero stipite è quadrangolare, e rosso, cosperso di nigredine; hà tante foglie, quanti sono i giorni della Luna, delle quali quindeci nascono nell'aumento, e l'altre quindeci nel decremento della stessa Luna; dopo quindeci giorni fassi il suo fiore citrino, la soauità del cui odore à quella

del muſchio può comparaſi; & all'vltimo nel plenilunio produce frutto eccellentiſſimo, ſimile di colore al croco. Dalla preſente metafora ci viene laconicamente accennato l'eſſere, e la compoſitione artificioſa dell'heroica Pietra; le quai coſe tutte s'anderanno di mano in mano riuelando più diſtintamente. E di colore non punto differente à quello del recente ſucco dell'herbe; anzi la viuacità del verde color di queſto puoſſi più toſto aſſimigliare à quella del pretioſo ſmeraldo. Ma ciò non oſtante, egli è inſiememente chiaro, e criſtallino licore; ſi come anco euidentemente dimoſtra la preſente cabaliſtica definitione, riſultante dal ſudetto nome Lunaria, cioè

LVmen NAns RIuum Aquæ.

203. Et è veriſſimo appreſſo, che ſtando la limpidiſſima acqua immobile nel terſo, e lucido ſuo vaſo; ò pure, NB à guiſa di viuo ruſcelletto da quello, in altro à lui ſimile ſpagiricamente ſcorrendo, vedeſi mai ſempre gir ſopra di lei nuotando la bella Luna, adorna di sì ſplendente lume, che quaſi l'occhio di chi la mira ne rimane abbagliato.

Queſta Lunaria noſtra è ſomigliantemente detta Stella Diana dal dì, di cui ella è apportatrice al magico Mondo noſtro; & è l'amoroſa Stella di Venere, Lucifero, cioè, che reca la luce. E ciò apertamente manifeſta la Cabaliſtica anatomia dell'iſteſſo nome

me Diana, da cui viene sì fatta sentenza formata,

*DIem Afferens NAturæ.

*Cioè Lucem.

Chiamasi di più Acqua Ardente, perche realmente arde visibilmente, & inuisibilmente, attiuamente, e passiuamente. Ned altro in somma vuol cabalisticamente dire *Aqua ardens*, che

Aqua AR canis DEi NAturalibus Scatens.

Dicesi ancora Acqua di vita, per cagione, ch'ella non pure è la vita delle prodotte cose; ma etiandio, perche può alle medesime, già vicine alla corrottione, & alla morte accidentale, di nouo infondere la stessa vita, e quelle conseruare in ottima sanità, fino all'vltimo termine da Dio prefisso loro. E questo parimente trahe la Cabala dall'istesso nome; conciosia cosa, ch'altro non inferisce *Aqua vitæ*, che

Aqua VItam TEnens.

S'addimanda medesimamente Oro, & oro altresì chiamasi il Sole, come leggiamo ne gli Oracoli di Porfirio,

Porfirio.

Sole, Osiri, Dionisio, Oro, & Apollo,
E Rè, che solo il dì guida, e la notte,
Che porge venti, pioggie, e i tempi muta,
Rè de le Stelle, e sempiterno foco.

Quindi è, ch'etiandio l'oro metallico vien pur chiamato Sole. Il Sole dunque altro non è, che l'oro, nè questo

questo può dirsi altro, che Sole; però essendo amendue realmente vna stessa cosa, questo conseguentemente caderà sotto la diuisione di quello: Et così diciamo, l'Oro essere in vna essenza triplice, cioè celeste, elementare, e metallico: il primo è soluto, il secondo fluido, e l'vltimo corporeo; ma questo, come totalmente inutile all'heroico Magistero, viene da quello escluso. Di più detto oro nella Magia operatiua è parimente duplice, si come s'è detto del Sole, cioè superiore, & inferiore: e sono l'vno, e l'altro in atto oro perfettissimo, in questo dal metallico differente, che quello è corpo opaco, morto, e di niun valore nelle magiche operationi; e questo nostro è vnico mezzo di tutte le magiche marauiglie; è viuo corpo lucido, chiaro, e spirituale; anzi è spirito, & anima corporea, visibile, e palpabile. Il superiore si dimostra in forma di massa fluida, e corrente, in tutto simile all'argento viuo volgare; ma come questo rappresenta al colore l'argento; così quello appare di color d'oro, eccedente di bellezza il più perfetto metallico, di cui egli è nondimeno il primo Ente. L'altro, cioè l'oro inferiore, talhor si scopre à guisa di corpo per se stesso immobile, ma in piccioli, & tenui fogli ridotto, pur decorato dall'istesso bellissimo aureo colore, e splendore, quantunque più frequentemente egli soglia mostrarsi in similitudine d'atomi; i quali con ragione diedero occasione ad Epicuro di affermare, che gli atomi erano principio dell'essere di tutte

Quatrami n. 92. 97.

43.

47. 50.

Epicuro.

Digitized by Google

di tutte le cose: e perche eglino sono corpi insecabili, perciò Diodoro Crono disse, che i medesimi principij delle cose essi corpi insecabili erano. Dall'oro dunque tutte le create visibili cose hanno il loro nascimento, & origine; ned altro è in somma la forma, e la sostanza di quelle, che 'l medesimo oro nostro: il perche l'Abbate Tritemio notabilmente disse, *Fœlicem te reperies, si operationes tuæ erunt à Sole, quem tibi Natura abscondere videtur.* Dicesi aurum da Aura, cioè afflato, vento soaue: & è quel vento, il quale, secondo Hermete, porta nel ventre suo l'heroica Pietra. di più tal voce Aura significa splendore, e luce; & il magico oro altro non è, che la propia luce della Natura. intendesi anco per aura fauore, gratia, possibilità, e simili: le quai cose tutte, con l'altre felicità humane, mirabilmente s'ottengono co'l possente mezo del sudetto oro nostro. Finalmente tanto apunto suona cabalisticamente Oro, quanto

Diodoro Crono.

Abbate Tritemio

Hermete

Omnium RObur.

Ma il vocabolo latino và palesando qualmente egli è

AVtor RVmorum Magiæ.

In oltre si dimanda Sangue humano, e Sangue menstruo, & chiamasi sangue humano da Humo, che latinamente la Terra significa; percioche egli è realmente tratto dall'occulta Terra magica. Et auenga ch'egli sia à guisa di cristallina, e limpidissima acqua,

Digitized by Google

qua, è nondimeno insiememente di colore di viuo sangue, di rubore eccedente la regal porpora. E si come il sangue è sede delli spiriti vitali, così questo cõtiene in se la spirital vita di tutto, di questo propio sangue trattò, & intese Orfeo nel Lapidario là ou'ei disse, ch'el sangue di Saturno caduto in terra, congelossi in Pietra. detto, ch'in se contiene, e perfettamente abbraccia l'vna, e l'altra natural Magia, cioè à dire la speculatiua, e la prattica insieme. Appresso dicesi Menstruo, hauuto riguardo, ch'egli procede dalla Luna, femina patiente, la quale nutrisce, e fomenta il cõceputo seme solare, forma inuisibile; e quello finalmente partorisce in questo Mondo sensibile, e materiale. Di più è Menstruo, perche nel magico Mondo ei tiene il luogo della materia, & all'incontro l'altra quinta Essenza, da lui inuisibilmente contenuta, iui opra come forma. Menstruo significa *mentem struo*, cioè à dire, ch'egli construe, per così dire, e fabrica la magica Pietra, ch'altro in somma non viene ad essere, che la più nobil parte dell'Anima del Mondo, già fatta terrestre, si come la mente è la parte superiore dell'anima rationale. E detto altresì menstruo *à mensura*; poi ch'egli veramente è la misura, con la quale tutte le cose sono fatte; laonde diceua, come sopra, quel saggio Heroe, O misura dell'acqua mercuriale, tu sei sostantiale à tutto'l Mondo. La Cabalistica espõsione di cotal nome, *Sanguis*, mirabilmente forma sì fatta propositione,

Orfeo.

17.

SA-

SANitatem Gerens VItalium Spirituum.

La sanità è amicitia, temperamento, e legame de gli elementi; e tal legame altro in somma non è, che l'vniuersal quinta Essenza: quindi con ragione cabalisticamente leggiamo, il sangue magico recarci la sanità de gli spiriti vitali; poich'egli contiene detta quinta essenza: & ella è la stessa natural vita di tutte le cose. Simigliantemente la medesima Cabala ci fà vedere il magico *Menstruum* essere appunto. 196.

MENsura STRVcturæ Veræ Magiæ.

Parimente appellasi questo sangue Latte della Vergine, per la Vergine intendendosi la Luna; la quale, senza attuale congiungimento co'l Sole, di lui concepisce, e s'ingrauida. Oltra di questo la magica Terra, da cui cotal latte si molce, e trahe, è detta Vergine; perciò ch'ella niuna cosa produce, nè produsse giamai: ma stassi occulta, & otiosa, nel centro del centro. Dicesi Latte, quasi voglia dir l'atto, ouer l'arte; come mediante quello la magica Arte si riduca all'atto. E' questo latte à vedere totalmente simile al latte caprino, quantunque egli insieme, e nel medesimo istante sia in forma di lucidissima acqua, si come habbiam detto del sangue. Questo nome Lac, interpretato Cabalisticamente, scopre tal sostanza essere 105. 19.00

Limus

Limus Aquæus Candens.

A queſto celeſte latte viene medeſimamente dato nome di Aquila, & non ſenza molta conuenienza, e propietà; percioche ſi come niuno augello tãto in alto poggia, nè tãto al Sole s'accoſta, quãto fà la ſteſſa Aquila; così a punto niuno ſpirito quà giù ſi ritroua, informante l'innumerabile diuerſità de gli indiuidui, che cotanto alto ſaglia nella Magia operatiua; nè meno, che eſſentialmente tanto al celeſte Sole s'accoſti, quanto'l magico ſpirito noſtro. Diceſi magicamente Aquila quaſi *Aqua latens*, & anco *Aqua lactea*. E per vltimo tal nome Aquila, cabaliſticamente ſpiegato, dimoſtra, che quella è apunto

AQua VItæ LAtens.

Queſt'Aquila è ſimigliantemente detta Sale; e ciò non ſenza ragione: poi ch'egli ſeparato dall'heterogeneità, altro realmente non è, che l'iſteſſo ſale: & è il ſal commune, non il volgare, ma quello che communica l'eſſere, e la vita all'vniuerſità delle coſe naturali: quindi egli viene ad eſſere l'iſteſſo ſale de gli elementi; il perche è conuenientemente chiamato co'l nome di tanti, e sì diuerſi ſali: auuenga, che nella Magia operatiua gli ſia più d'ogn'altro propio il nome di ſale de' metalli; intendendoſi tanto de i magici, quanto de i volgari: appreſſo ci vien detto ſale armoniaco; percioche egli è apunto l'vniuerſale Armonia,

Digitized by Google

nia, cioè à dire, il natural vincolo di tutte l'humane cose. Dicesi Sale, conciosiacosa, che per le rare sue doti, e propietà ei sale, & ascende sopra qualunque altro individuo è ancora detto latinamente *Sal*, quasi voglia dire *Salus*; ouero dal saluare; essendo che come il volgar sale preserua le carni dalla corruttione, così questo salua, e mantiene le da lui prodotte cose; & è finalmente simbolo, e scopo dell'humana Sapienza. Apiendosi Cabalisticamente questo nome *Sal*, scorgiamo qualmente egli mirabilmente

Sideream Amplectitur Lucem.

Questo Sale sogliono anco i Magi chiamarlo solfo, rispetto all'ignea sua qualità: ilche dimostra chiaramente l'etimologia del nome; poiche solfo inferisce sol fico; ouero sole foco: e così egli è apunto e sole, & fuoco insieme: & il medesimo ci viene accennato dal vocabolo latino; conciosia, che la voce *Ur*, pur foco significa. Questo è il solfo commune, non mica il volgare; quantunque non meno di quello, egli s'accenda, & arda: è il segreto solfo, nel solfo contenuto; & è spirito de gli elementi. E di questo parimente intese il Sapientissimo Salomone, allhor ch'egli disse, che *Deus protulit omnibus rebus existentibus sub Cœlo, aeruginosum sulphur*. Apiendosi cabalisticamente cotal nome *Sulfur*, egli manda fuori la recondita, e magica sua definitione; cioè Salomone.

Sol

Sol Vltimus FVlgens Radijs.

per l'vltimo, intendendo noi il Sole elementare, quà giù infuso dall'Anima media Natura; cioè dal celeste Sole, secondo i Platonici imagine sensibile del diuino.

Platonici

Appellano altresì sì fatto solfo Tartaro; e ciò con molta profondità: perciò, ch'eglino non intendono, co'l sciocco Volgo, il volgar tartaro del vino; ne meno vogliono per tal nome inferir l'inferno, propio ricetto de gl'immondi, e rubelli spiriti, se nõ peraventura per certa similitudine; percioche, si come detto inferno è posto nel centro tenebroso della vasta terra; così esso magico tartaro, nell'oscuro centro della nostra vergine Terra risiede; & in lui arde il cõtinuo, & occulto fuoco di Natura: e finalmente, mediante le spagiriche operationi, scopronsi entro di quello gli ribelli spiriti sulfurei, nimici all'Heroe nella formatione del magico Mondo. Ma spiegata cabalisticamente cotal voce *Tartarus*, ella marauigliosamente partorisce l'essential sua definitione; mostrando quello essere.

Terræ ARdor, TArdans RVtilantia Sidera.

Non meno misterioso de gli altri, è il nome di Drago, dato parimente al sudetto Tartaro da Magi; appo de' quali esso Drago è nota della magica terra; si per cagione dell'halito ferente, e velenoso, come anco,

anco, per l'horribilità del suo aspetto, auanti la spagirica preparatione: quindi è, che gli antichi Poeti, misteriosamente fauoleggiando, diedero il Drago custode de gli aurei Pomi dell'Horto famoso dell'Hesperidi; dinotanti l'heroica Pietra: l'istesso finsero essere alla guardia del Vello d'oro, che pur la medesima Pietra significaua. Dissero dunque, che'l Drago era di quelli custode, volendo perciò inferire, che la magica Terra guarda, cioè à dire contiene, e cela in sè cotal Pietra, e sì fatto tesoro. Però al valoroso Heroe fà di mestieri, per il conseguimento di sì alta ventura, uccidere il detto Dragone: cioè gli conuiene spagiricamente combattendo, con acuta lancia pironomica trafiggere'l cuore à detta magica Terra, e trarne l'anima fuori. Chiamasi il Drago nella lingua latina *Draco*, che cabalisticamente vuol dire

Antichi Poeti.

Dans RAdiorum COpiam.

Addimandasi di più cotal Drago Leone; conciosiacosa, che, si come il Leone di nobiltà, e di fortezza supera qualunque altro animale; così apunto questo magico Leone può liberamente dirsi (hauuto riguardo all'antichità sua) nobile sopra tutte l'altre humane creature; essendo egli la materia prima, di cui esse formate sono: & oltra di questo, egli è nobilissimo, per l'alte sue doti, e per la celeste sua virtù, appresso, è di forza incomparabile: laonde di lui parlando il gran Mercurio Trismegisto diceua, *Hic est totius*

Trismegisto.

totius fortitudinis fortitudo fortis; percioche egli (soggiungo Mercurio) *Vincet omnem rem subtilem, omnemque solidam penetrabit*. Finalmente questo è l'istesso Leone, del quale appò gli Heroi tal propositione si legge: *Leonem tuum in Oriente quæras*: e come il celeste Leone è casa del celeste Sole, così il magico Leon nostro è parimente casa del Sole elementare: & è la base dell'heroico magistero, e dell'humana sapienza; si come la misteriosa Cabala scopre, mentre ci fà vedere, che sì fatto nome *Leo*, altro non inferisce, che

Antichi Heroi. 17.

Lumen Elementis Oriens.

egli adunque è il lume, ò vogliam dire la luce della Natura.

Il Leone nostro viene altresì addimandato Ouo; e ciò primieramente, perche, si come nell'ouo sono quattro cose, intese per li quattro elementi; e sono, prima la corteccia, rappresentante la terra; la pellicola à questa congiunta, per la quale s'intende l'acqua; il chiaro, che dinota l'aere; & il torlo il fuoco; così apunto in questo sono i veri quattro elementi; i quali magicamente diuisi, e preparati, hanno à vedere non poca simiglianza, con le raccontate parti dell'ouo. Oltra di questo, come nell'ouo il Pollo potentialmente si ritroua; così nell'ouo magico, non tanto l'animale, ma'l vegetale, e'l minerale ancora stanno colati. Fù cotal ouo auanti della gallina prodotto.

Digitized by Google

dotto. egli è il celeste Mercurio; à cui etiandio da gli Astrologi viene pur dato, non il moto circolare, come à gli altri Pianeti, ma di forma ouale; essendo così di mestieri, per la conseruatione delle sue apparenze. Finalmente egli è quell'vnico ouo, lasciato à terra cadere dall'innamorato Stellino; mentr'ei intentamente vagheggia la radiante, & amata Stella di Mercurio. Da sì fatta voce *Ouum*, cauasi Cabalisticamente la presente definitione. Astrologi.

Omnium Vetus Vnicaq; Materia.

In proposito della sudetta diuisione de gli elemẽti, ci piace soggiungere in questo luogo, ch'etiandio la gran Maga Natura fà, mediante'l potente, & indefesso suo Archeo, la medesima diuisione, senza verun altro aiuto, sia intrinseco, od estrinseco: bastandole solo, che dall'Heroe le venga tratto, e sumministrato il terzo magico Caos; e quello lasciato per alquanti giorni in sua balia: al fin de' quali, veggonsi gli quattro elementi perfettamente diuisi, e separati l'vno dall'altro, puri, lucidi, e trasparenti: serbando ciascuno il suo propio, e natio colore; & appresso altra noua marauiglia in loro appare; & è, che'l graue elemento della terra, il quale tien forma di gelata, e candida brina, e perciò detto terra fogliata, si fà à guscio sopra dell'acqua; nè con quella punto si mesce, od vnisce, non altramente di quello faccia la coccia dell'ouo con l'altre parti sue: la qual cosa, NB 2 P. 31.

dee meritamente recare non picciolo ſtupore; & à quelli in particolare, che pongono tutto'l loro ſtudio nelle profonde ſpeculationi de' peſi. Sì fatta elementar ſeparatione faſſi non de gli elementi inferiori, ma ſolamente de i ſuperiori. Quiui conuien ſapere, che, come nella Magia prattica ſono in vna ſola eſſenza due Mercuri (da' quali poi ſucceſſiuamente traggono gli altri particolari Mercuri origine) due Soli, due Cieli, & oro duplice, così parimente duplice Luna, duplice argento, & in ſomma con tutti gli altri metalli, e Pianeti duplici elementi nella medeſima ſi ritrouano. gli primi à ragione vengono detti celeſti, e ſuperiori; & all'incontro gli altri terreſtri, & inferiori s'appellano. Finalmente da cotal duplice Quaternità elementare riſulta il ſegretiſſimo Ottonario, da pochiſſimi ſempre conoſciuto, & in cui tutto'l magico valore potentialmente ſoggiorna.

Daſſi parimente al magico Quo nome di Vino, così bianco, come roſſo; e ciò non ſolo, perch'egli ſi dimoſtra ſotto'l perfetto colore d'ambidue loro, ma anco, perche è veramẽte la vital pinguedine della Vite, di detto Vino immediata produttrice. Cotal Vino è altresì tratto dalla magica Vua nello ſteſſo tempo, che ſogliono farſi gli altri volgari; e come quelli và anch'egli parimẽte ſpumandó, bollendo, e digerẽdo: ilqual nobile effetto prouiene dal grãde Archeo, naturai motore della Natura, e foco interno, & inuiſibile.

La

La perfettione dell'Vua magica chiaramente si conosce dal colore della molta schiuma, che detto Vino bollendo, & inalzando manda fuori; essendo detto colore, anzi la stessa schiuma simile all'arena, ò squame d'oro, e d'argento, miste con altri vari colori. Questo appellano gli Heroi Vino da *vi*, voce latina, significante forza; per dinotarci, che'n lui tutta la magica natural forza è riposta: e finalmente altro non inferisce cabalisticamente *Vinum*, che

VIS NVMerorum.

da' quai numeri essa Magia dipende; si come habbiamo detto altroue. 40.

Per le medesime ragioni addimandasi ancora Aceto; e come l'Aceto volgare altro non è, che Vino del primier suo spirito priuo; così nella medanica Magia, tratti gli primi spiriti dal Vino nostro, resta il semplice Aceto magico: della cui acetosità, danno manifesto indicio gli forti spiriti, ch'indi copiosamente essalano; in tutto all'odorato simili à quelli del volgare. Acuito poi da gl'innati vegetabili, egli diuiene il celebre, e marauiglioso Aceto acerrimo. La voce *Acetum*, interpretata cabalisticamente, intuona

ACAEle TotVM.

concioßia, ch'egli è vero, e puro influsso celeste.

Tale Aceto viene altresì chiamato Acqua forte;

mercè della grande, & incomparabile sua fortezza: laonde, comparata à questa l'acqua forte volgare, ella può dirsi, non *aqua fortis*, ma *aqua fontis*. Il primo segno, & effetto della sua virtù, è la separatione ch'ella, senz'aiuto di fuoco estrinseco, & in vn'istante fà dell'oro dall'argento magici; risoluendo questo in acqua, di colore simile al finissimo azurro, e talhora al pretioso smeraldo; e riducendo l'oro in forma di picciolissime squamme, vestite dell'aureo suo colore. Con tal acqua fassi l'occulta solutione, principal base, e chiaue dell'heroico Magistero. Altro cabalisticamente non vuol dire *Aqua fortis*, che

Aqua FORmas Tenens Intus Sidereas.

e sono à punto potencialmente in lei tutte le forme.

Appresso, cotal acqua suole anco da' Magi dirsi Mele, e ciò per trè cagioni principalmente; la prima, perciò ch'ella al vedere è assolutamente simigliante al mele volgare: l'altra, per la natural sua propietà astersiua; segregando questa l'heterogeneo, e mondando intimamente, e segnalatamente i magici metalli, con tutte l'altre specie, da qualunque nimica impurità: Vltimamente, è anco mele detta, per cagione della soaue dolcezza, che'l saggio Heroe scopre, e gusta in quella. La cabalistica espansione di questo nome apertamente dimostra ciò, ch'egli propiamente sia; dinota adunque *Mel*

Mer-

Mercurius Elementorum Ligamen.

Quinci scorgiamo, lui non esser altro, che l'vniuersal quinta Essenza, concordante mezo de gli elementi, & vnico vincolo, e legame loro: onde poscia procede la conseruatione del Mondo elementare.

Alcuni altri, considerata la sudetta dolcezza, sogliono per similitudine chiamare il medesimo nostro Mele Manna: essendo questa non altro, che celeste rugiada, figliuola, come vuole Macrobio dell'aere, e della Luna: ma tal voce, Cabalisticamente esprime all'Heroe il propio magico soggetto; cioè à dire Macrob. 1. 1. c. 67.

MAter Nostra NAtura.

Simigliantemente viene alla Manna nostra imposto'l nome di Celidonia; e primieramente percioch' in lei si scorge'l color verde, tale apunto, quale è quello dell'herba Celidonia detta: appresso, come da quella esce succo, ouer licore qual latte denso, ma d'aureo colore; così questa magica manda fuori il virtuoso latte, nascosto da principio, sotto l'aureo manto. Altro non inferisce Celidonia, che *Cœli dona*: ouero più essattamente cabalizando,

CAELI Dans OmNIA.

detto vero, e sincero; concioscia che coral Celidonia realmente dona al felice Heroe tutti i celesti fauo-

ri, raggi, influssi, e costellationi.

Vltimamente chiamasi ancora cotal Celidonia Magnesia, dalla mirabile sua virtù, e propietà attrattiua. Laonde cabalisticamente niun'altra cosa dinota Magnesia, che

MAGNES Influxus Attrahens.

Questa chiamasi similiatemente Auoltoio, vccello tra tutti gl'altri innocente, poscia ch'egli per cibarsi; attende solo la preda ad altrui auanzata, non vccidendo giamai animale alcuno, nè in verun modo toccando cosa piantata, ò seminata; e l'istesso auuiene al magico Auoltoio, concioſiacosa ch'egli di niuna cosa si pasce, eccetto che di quello, che sopranuanza, ò rimane de gli altri augelli, cioè de gli altri spiriti, abhorrendo tutto quello, che già è prodotto in essere, e ristretto dalla particolar sua forma. L'Auoltoio è simbolo della Natura, e ciò perche si come nella specie di lui non si ritroua maschio alcuno, parimente la Natura opera per se stessa nella generatione delle cose in questo mondo inferiore. Il nostro Auoltoio è l'istessa Natura; quinci è, che anco nella generatione del Magico Mondo non ammette niun'altra cosa, fuor che se stesso. Ilche vien confermato da Democrito, dicendo, che la Natura gode, e si rallegra della Natura, e che la Natura contiene, & abbraccia la stessa Natura. Oltra di ciò l'vcello Auoltoio, mentre soffia l'vento Borea, ò secon-

NB

Democrito.

79. 164

do

do Herodoto, Zefiro, voltatosi à quello, apre il vaso genitale, & in tal modo s'ingrauida; Similiantemente l'Auoltoio nostro, impregnato dal vento, partorisce l'heroica Pietra: il perche diceua Hermete Trismegisto, di detta Pietra parlando, Portò quella il vento nel ventre suo. Il vento magicamente è inteso per l'aere. E questo è, come attesta Varrone, la vita, e parimente la vita è l'anima; quindi è, che detto vento da' Greci è chiamato animos: il quale mistero intendendo à pieno Diogene Apolloniate, & Anassimene dissero perciò, l'aere essere stato principio di tutte le create cose. Chiamasi l'Auoltoio nell'idioma latino *Vultur*, cioè à dire *vult ur*: tal voce *ur* nel caldeo significa fuoco; egli adunque vuole il fuoco: ouero diciamo *Vultur*, cioè *vult uri*, inferendo, che'l celeste spirito deue dall'Heroe ridursi dalla potenza all'atto, & all'vltima sua perfettione, co'l mezzo dell'arte pironomica. Dalla cabalistica espansione di tal nome *Vultur*, ci nasce la presente astrusa definitione di quello, & è

Herodoto. Hermete Varrone. Greci. Diogene Apolloniate. Anassimene.

VVLua TV mens Radijs.

e non hà dubbio alcuno, ch'egli non sia matrice, e ricettacolo de' celesti raggi, conforme à quanto s'è altroue sotto diuersi altri nomi detto. Ma egli altresì è puro, e fiammeggiante fuoco di natura; anzi egli è, come dianzi si disse, la medesima Natura; ed ella parimente altro non è, che puro, e viuo fuoco. Questo,

Digitized by Google

sto, per cominciare dal Principio imprincipiato, appò gli antichi Theologi è simbolo di Dio, gran Natura increata, independente, e naturante, e per questo l'istesso grande Iddio vien fuoco addimandato: Foco, come si legge nell'Essodo, che consuma. E dell'istesso Iddio intese il gran Mago Zoroaste, mentre disse

Zoroaste

Tutte le cose son dal foco nate.

Cabalisti Hebrei. Platone. Hermete

così medesimamente egli fù chiamato da' Cabalisti Hebrei, Platone, Hermete, & altri. Gli Angeli ancòr essi sono detti fuochi, e fiamme alate. le Stelle da gli antichi Poeti, e da Platone, sono chiamate fuochi eterni. il Sole altresì è detto Rè delle Stelle, e sempiterno fuoco: come adunque la diuina Natura è fuoco, ma fuoco diuino; & fuoco parimente è'l celeste Sole, Natura media creata, e della prima imagine sensibile; così la terrena, e naturata Natura dalla celeste immediatamente proueniente, altro non è, che fuoco; e ciò intese Virgilio là, doue ei disse

Antichi Poeti.

Virgilio.

Vigor di fuoco origine celeste.

Eraclio Efesio. Crisippo. Hipparco Metapontino. Massimo Tirio.

Il perche Eraclio Efesio, Crisippo, & Hipparco Metapontino, con ragione vollero, il fuoco essere principio dell'essere di tutte le cose: Laonde i Licij, come racconta Massimo Tirio, tratti dalle loro cecità, soleuano adorare il fuoco materiale, e volgare, à cui in vece di sacrificio, gettauano alcuna cosa atta al suo nutrimento, & ad essere da lui consumata; e chiamandolo signore, diceuangli ch'ei douesse mangiare. La

Digitized by Google

re. La medesima sciocchezza commetteuano i Persi, i quali di vantaggio douunque il loro Rè mouea l'essercito, soleuano accompagnarlo con lo stesso fuoco acceso portato, come lor Nume, sopra altari di finissimo argento. Di questo finalmente scriue Ennio Poeta, dicendo, Ennio.

Vedi questo sublime foco ardente;
Questi è quel, che ciascuno inuoca Gioue.

Però conchiudendo, diciamo, che'l celeste nostro Spirito conuenientemente, e propiamente dall'Heroe è chiamato con questo nome, di Fuoco, e di Natura: anzi quanto alla diuersità de' nomi, non pure questi due con gli altri sopra raccontati gli sono propi, ma con questi gli conuengono quanti abbracciano l'vniuersità delle cose, essendo ch'egli tutte l'istesse cose in sè comprende: il perche da gli Heroi è detto *Omnis res*, & anco *nomen in nomine*, volendo con tal nome dimostrar la detta vniuersalità. Heroi. Così parimente affermiamo, che trattandosi spagiricamente il magico soggetto, egli realmente appare, e visibilmente si dimostra, sotto gli raccontati accidenti; e chiaro si scorgono'n lui, non pure sì fatti, e sì diuersi colori, ma molti altri ancora, c'hora per breuità si tacciono: non lasciando però di dire quello, ch in ciò è più marauiglioso, e perauentura ad ogn'vno (eccettuato l'Heroe) incredibile: & è, che in esso soggetto possonsi in vn medesimo istante vedere tutti i sudetti colori; non misti, ò vnitamente, ma separatamente,

Vide nel Romanzo di Perceforest, ouero Parsa, forestoquelli dei colori della bestia latrante, ou glatisante

tamente, e diuisi: di modo tale, che mentre si vede, per essempio, l'aureo colore, in quel punto niun'altro se ne scorge: e contemplandosi il celeste azurro, allhora gli altri se ne stanno celati; e l'istesso auuiene di qualunque altro: nondimeno, e questi, e quelli si mirano, come habbiam detto, in vn medesimo tempo; e ciò è detto senza parabola, ò metafora alcuna: auuenga che tal mistero solamente sia inteso dal sapiente Heroe. In tanto, non debbe altri prendere ammiratione, dell'apparire de i sudetti colori: poscia ch'eglino, nõ pure dalla vergine, ma anco dalla volgare, & impura terra sono à gli occhi di tutti continouamente, & in ogni luogo partoriti. Chi non veggendo crederebbe giamai, che nella roza terra, di colore deforme, anzi, e più propiamente di niun colore, sì vari, e tanti colori si nascondessero, quanti nel la Primauera da quella vscendo, vagamente ornano, & abbelliscono la cotanta diuersità de' fiori? così i viuaci, e moltiplici colori, anima della pittura, non altronde, che dalla terra hanno il nascimento loro: i metalli, e le pretiose gemme, dalla terra parimente traggono gli accesi, e pellegrini suoi colori.

La Natura, il Foco, l'Acqua, il Cielo, e breuemente quanto fin quì s'è detto, è compreso sotto'l primo delli trè principij, posti dall'Abbate Tritemio per fondamento della Magia naturale, & come origine di tutte le marauiglie magiche: le precise parole del quale à studio poniamo quì nella lingua loro propia,

92. Abbate Tritemio 120.

e natia,

Digitized by Google

e natia, e ciò per non adombrar peraventura in qualche parte gli astrusi sensi, & i misteri in esse contenuti: *Primum principium* (dic'egli) *in vno consistit; non à quo, sed per quod omnis mirandorum naturalium virtus producitur in effectum, de quo diximus, quia purum ab vno procedens non componitur, neque mutatur. Ad ipsum à ternario, & quaternario fit ad monadem progressus, vt compleatur denarius: per ipsum enim est numeri regressus ad vnum, simul descensus in quatuor, & ascensus in monadem. Impossibile est compleri denarium, nisi per ipsum: monas in triade lata conuertitur. Omnes hoc principium post principium monadis ignorantes, nil in ternario proficiunt, nec ad sacrum quaternarium pertingunt. Nam etsi sapientum libros omnes habeant, siderum cursus, virtutes, potestates, operationes, & proprietates perfectè cognoscant, ipsorumque imagines, annulos, sigilla, & secretissima quæque ad plenum intelligant: nullam tamen mirandorum consequi possunt in suis operationibus effectum, sine huius principij à principio cognitione in principium. Vnde omnes, quotquot vidi, in adepta Philosophia naturali operantes, aut nihil consequuti sunt, aut ad vana, friuola, & superstitiosa, post longas, & inutiles operationes, desperatione prolapsi sunt.*

NB

1
2
3
4
10.

Facciamo hora ritorno alla fabrica del magico Mondo nostro, al cui ordine ricerca, c'hor si ragioni della formatione del Firmamẽto, del quale intesero

gli

gli antichi Poeti sotto'l velo della fauola di Latona.

Homero. Scriue Homero nell'Hinno d'Apolline, che Latona fù figlia di Saturno, & essendo, come racconta Luciano nel Dialogo d'Iride, e di Nettuno, giouane sopramodo bella, inuaghito Gioue di tal bellezza, & ardentemente dell'amor di lei acceso, fece sì, che di lui grauida diuenne: il perche adiratasi Giunone, in vendetta del riceuuto oltraggio, scacciò sdegnosa la misera dal Cielo, commandando insieme al Serpente Pithone, che quà giù perseguitar la douesse; per la qual cosa tutta la Terra fù forzata promettere di non darle in alcun modo luogo, ou'ella partorir potesse, solo l'Isola di Delo, ch'essendo mobile, vagabonda giuasi raggirando per lo mare Egeo, non prestò cotal giuramento, conciò fosse cosa che allhor dall'acque coperta si ritrouasse. Giunto dunque il tempo del parto dell'afflitta Latona, ella per commandamento di Nettuno fù dalla detta Isola di Delo riceuuta, & iui partorì Apolline, e Diana, si come affermò Orfeo, dicendo:

Luciano.

mithol. lib. 9. p. 989.

Boccacio genealog. p. 65. 2.

Orfeo.

La qual di Gioue pregna à vn tempo desti
Con estremo dolor Febo, e Diana.

Per Latona intendesi la prossima Materia, ò magica Terra del simbolico Mondo, da gli Heroi Latone detta; in cui sono potentialmente il Sole, e la Luna; pe[illegible]he questa da Gioue, il qual[illegible]da gli antichi è preso per la forma, è impregnata, cioè arricchita, e fecondata delle celesti virtù, & influssi; e da Giunone, che

118.

ne, che l'vniuersal materia rappresenta, è scacciata dal Cielo, cioè la magica Terra dalla sua prima materia vniuersale, come da vnico istromento, à ciò dal la Natura destinato, è diuisa, e separata dal Cielo, di cui già facemmo mentione. Essa Latona è perseguitata dal Serpente Pithone. Il Serpente per generarsi, come riferisce Plutarco, dalla midolla dell'huomo, è simbolo dell'animo humano, & anco della prudenza, propia virtù dell'Heroe; il perche ei fù da gli antichi consacrato all'ordine animastico, & heroico: egli dunque in questo luogo rappresenta l'Heroe, il quale spagiricamente, e con arte pironomica, perseguita detta Latona, accioche inutilmente non deponga il celeste parto ne i soliti sulfurei, impuri, e cauernosi monti, nè meno nella terra sua propia; perciò giura tutta la Terra di non riceuer quella partoriente; cioè la terra immonda, impura, e feculenta, non può riceuere essa Latona, tutta dall'Heroe fatta co l mezzo dell'acqua, pura, semplice, e di celeste natura; ond'ella viene ad essere il propio Firmamento magico. Nè meno riceue il luminoso parto di lei, e ciò rispetto all'antipathia naturalmẽte posta frà l'homogeneo, e l'heterogeneo; essendo ch'essa Natura solo con la Natura si congiunge, & vnisce. Per la qual cosa commanda Nettuno, ch'in Delo, allhor dall'acque dominata, sia detta Latona accolta. Delo significa manifesto; ilche inferisce essere precetto magico, Che la celeste Terra, Firmamento nostro, partorisca

Plutarco.

72.

80.

nell'-

nell'acqua già tratta dal centro del centro, e con marauigliosa industria fatta di occulta manifesta.

E' questa acqua il primo Cielo Magico, da noi sopranarrato; & come il primo Cielo il primo giorno da Dio creato, è viepiù raro, più semplice, e più puro dell'altro, il secondo giorno fatto, e detto Firmamento; così à punto sono amendue i Cieli nostri, la cui differenza chiaramente si scorge dalla loro estrinseca forma, essendo acquea l'vna, e l'altra terna, quantunque Terra santa, cioè senza terra. Li Cieli, come afferma il glorioso Pietro Apostolo nella seconda Epistola al capo terzo, i quali di acqua, e per l'acqua, per commandamento di Dio consistono, furon prima terra; e terra simigliantemente già furono i Cieli Magici, d'acqua parimente, e per l'acqua consistenti. Così Anassimene disse, e misteriosamente, che non pure i Cieli, ma il Sole, la Luna, e l'altre Stelle dalla Terra haueuano da principio hauuto il loro nascimento: laonde con profondissima ragione soggiunse Alcinoo Crotoniate, dicendo, che detti celesti corpi furono prima origine delle cose. Il Firmamento nostro è acqua congelata alla similitudine del cristallo; laonde da gli Heroi suol communemente acqua secca, ouer acqua asciutta chiamarsi. Questa finalmente è l'acqua contenuta sotto'l detto nostro Firmamento, e diuisa dall'altra sopra esso Firmamento posta; amendue nondimeno homogenee, da gli stessi parenti nate, auue-

S. Pietro Apostolo.

Anassimene.

Alcinoo Crotoniate.

Heroi.

Vigenere del Chifre fol. 166-2

ga

ga che'l Firmamento sia insiememente madre, e sposa del primo Cielo. E tutto questo viene altamente accennato da gli Heroi, dicendo, che'l loro Cielo ne i termini del Sol celeste si ritroua; il qual magico secreto confermarono ancora gli antichi Poeti, affermando, la Terra essere madre del Cielo: quindi Hesiodo scrisse, Antichi Poeti. Hesiodo.

Partorì l'alma Terra il Chiaro Olimpo,
Che lucido di Stelle la circonda.

Et in questo termina il secondo giorno della formatione del simbolico Mondo de gli Heroi.

Il nostro Firmamento è così detto, non solo perche in esso siano virtualmente insieme con li pianeti tutte l'altre Stelle, e per lo fermare, ch'egli fà, de i celesti raggi; ma anco per la sua fermezza, sodezza, e stabilità: il perche questo può ragioneuolmente insieme co'l primo, e gran Firmamento dirsi Steorema, così da Greci detto, per esser questo, come affermano i sacri Dottori, solido, duro, & al tatto resistente. l'istesso conferma Seneca nel libro delle naturali Questioni; Homero parimente nell'Iliade chiamò detto Firmamento solido, & ereo. Questo nostro Firmamento è il secondo principio magico trattato dall'Abbate Tritemio, & in tal modo spiegatoci: Greci. Sacri Dottori. Seneca. Homero. Abbate Tritemio

Principium verò secundum, ordine, non dignitate quidem, à primo separatum, quod unum existens facit ternarium, est quod operatur miranda per binarium. In uno est enim unum, & non est unum, est simplex, & in quaternario

nario componitur: quo purificato per ignem in Sole, aqua pura egreditur, & ipsum ad suam simplicitatem reuersum, complementum operanti monstrabit occultorum. Hic centrum est adeptæ philosophiæ naturalis, cuius circunferentia sibi vnita, circulum repræsentat immensus ordo in infinitum: virtus eius super omnia purificata, & simplex minor omnibus quaternario super gradu composita. Quaternarius autem Pythagoricus numerus ternario suffultus, si ordinem, gradumq; obseruat, purificatus, purusque in vno, ad binarium in ternario miranda, & occulta naturæ potest operari. Hic est quaternarius, in cuius mensura ternarius binario coniunctus in vno, cuncta facit, quæ mirabiliter facit. Ternarius enim numerus ad vnitatem reductus. per aspectum, omnia in se continet, & quæ vult potest.

La Magia naturale consiste, come affermano gl'
Indi. Indi, nel congiungimento del Cielo maschio con la Terra femina; laonde à quella guisa, che l'esperto Agricoltore suole accompagnar gli olmi alle viti, così il saggio Heroe congiunge alla Terra il Cielo, e le inferiori virtù alle superiori; & in cotale applicatione de gli attiui à i passiui è senza verun dubbio tutta la magica forza riposta. Ciò vollero inferire i primi
Heroi. Sapienti, dicendo, Non potersi in modo veruno giungere al desiato porto dell'humana sapienza, ned arriuare al perfetto scopo della Magia, sin tato, che'l Sole non si vnisca insieme con la Luna, & amendue vno solo diuentino. Si disse à dietro, qualmente il

primo

Digitized by Google

primo nostro Cielo nella Magia operatiua era il Sole, e la Luna superiori, si come gl'inferiori non altro sono, che'l magico firmamento, ambedue nondimeno d'vna medesima natura; ma il primo, & superiore, come più perfetto, tiene il luogo del maschio, e l'inferiore, come Terra, è in vece della femina. Congiungonsi dunque questi due luminari, à fine che dalla congiuntione, e maritaggio di sì nobili, e generosi Parenti, si generi quel glorioso Figlio, i cui Padre, & Madre già disse Hermete essere i medesimi Sole, & Luna. Tal'amoroso magico congiungimento ci significarono apertamente gli antichi Poeti, fauolosamente raccontando, ch'all'hora, che'l mondo fù perfettamente compiuto, egli si staua fermo, & immoto; e nel mezo di lui sedeasi, come ancora, qual Reina di tutte l'altre cose siede la Terra, sopra la chiara sede dell'aere: la qual cosa veggendo'l Cielo di lontano, e grandemente di ciò marauigliando, & insieme dubitando, che la veduta sì da lungi non lo ingannasse, accese, per meglio vederla, il lume del Sole, con cui attentamente la riguardaua: ma non scorgendola nè anco, con quel sol lume interamente, per amendue gli Emisperi, accese quell'altro della Luna; così à pieno scoprendola, e contemplandola dall'vno all'altro lato, e bella, e nuda veggendola, non pure contemplante, ma amante d'essa Terra diuenne. Innamorato, ch'egli fù, cominciò irraggirandosi intorno à lei; & vago non solamente di veder-

Hermete

Antichi Poeti.

Digitized by Google

ma d'esser visto; e bramoso insieme di bello, e ricco mostrarsi, pomposo, & adorno di lucidissime gemme celesti, cioè di Stelle fisse, & erranti, si fece innanzi all'amata Terra. Quello, che poi di tal'amore auuenisse, palesa chiaramente il Mantouano Homero, dicendo:

Virgilio. *All'hora'l Cielo padre onnipotente,*
Entro de le feconde nubi scese
Lieto nel grembo de l'amata Moglie.

In cotal marrimonio finsero gli antichi il presente colloquio frà essi Sole, e Luna. Nella Luna (dice'l Sole) di me sorella cresce il grado della Sapienza, e non con alcuno de' serui miei; & io all'hora sono à guisa di seme gettato in terra buona, & monda, il quale nascendo cresce, germina, e moltiplica, recando notabil guadagno al suo seminatore. & à te, ò Luna, communicarò la bellezza del lume mio, all'hor che perfettamente saremo insieme vniti. Cui risponde essa Luna, ò Sole, io sono non meno à te necessaria, di quello sia la gallina al gallo; laonde essendo tu perfetto padre de' lumi, signore eccelso, e grande, calido, e secco, & io crescente, fredda, & humida; però quando in vguale stato, e mansione saremo insieme copulati, & iui altro non sia, che il leue, & il graue, saremo quali Marito, & Moglie intenti alla loro generosa prole: & all'hora dolcemente riceuerò l'anima da te, e diffonderò per la participatione tua tutta tenue, e molle; e poscia fatti spirituali,

ci

ci rallegraremo, & gioiremo, salendo in alto al grado delli superiori Lumi, & in me diffonderassi la luce tua; & così d'amendue farassi la mistione de i luminari nel modo, che suole vnirsi il Vino all'acqua. Io appresso fermarò il flusso tuo auanti che tu fia vestito del nero color mio, dopo la mia solutione; & finalmente, entrando noi nella casa d'Amore, congelarassi il mio corpo, e nel nouo mio nascimento sorgerò, qual Sole Oriente, tutta di solare splendore decorata. A cui il Sole: Se tu, ò Luna, senza apportarmi verun nocumento, essequirai quanto hai detto, rinoueressi il corpo mio; & allhora ti darò virtù, e forza penetrante, e conuertente, mediante la quale sarai possente nell'ignea pugna; e da quella, qual'altro Sole, illesa riportarai felice, e gloriosa vittoria.

Dopo l'celeste congiungimento, essa Luna di dignità, e perfettione è fatta al Sole vguale, in segno di che strettamente co'l Sole auuiticchiata, dall'infimo al superior luogo ascende: in tanto l'acque sotto'l Firmamento, cioè sotto di lei poste, vannosi à poco à poco in vn solo, & eminente luogo ristringendo, e finalmente appare l'arida Terra; laquale poi dall'estiuo, & estrinseco calore più inarridita, & oltramodo fatta sitibonda, con la virtù sua attrattiua à se trahe di nuouo parte di detta acqua, in sembianza di soaue, e cristallina pioggia, anzi di celeste rugiada, laquale soauemente irrigãdo; & fecondando essa Terra, in lei eccita, e moue la vegetatiua virtù; della qua-

le è manifesto indicio il color verde, ch'iui nouamẽte tra'l nero, e'l tenebroso dall'eccliſſe de i due luminari, cioè dalla corrottione nata dal loro congiungimento, appare. Il color verde è ſimbolo dell'anima vegetatiua, e dell'vniuerſal Natura inſieme; laonde gridaua quello antico Heroe, O benedetta viridità, la quale tutte le coſe generi: Poiche realmente non può farſi generatione, non pure de' vegetali, & animali, ma nè anco de' metalli, ch'iui non ſia il verde colore: & à queſto recondiriſſimo miſtero alluſe peruentura il ſapientiſſimo Salomone nel trigeſimo ſecondo dell'Eccleſiaſte, dicendo: *Sicut in fabricatione auri ſignum eſt ſmaragdi* (& ecco l'aurea viridità) *ita numerus muſicorum*, & quel che ſegue. Et quì finiſce la terza giornata della fabrica dell'heroico Mondo.

E' coſa naturaliſſima, come afferma Ariſtotile nel ſecondo dell'anima, e nel quarto della Meteora, che ogni ſimile generi altro ſimile à sè: genera l'huomo l'huomo; il Leone l'iſteſſo Leone partoriſce; produce il fromento fromento; e la roſa l'odorifere roſe gratioſamente ci porge: e con tal legge vanno ſimigliantemente l'altre ſpecie tutte. Quindi dalla copula delli magici noſtri Sole, e Luna vengono per conſeguenza nuoui Sole, e Luna generati, e partoriti dalla ſimbolica Latona; & queſti ſono l'acqua poco dianzi ricordata, di cui diceua Hermete nella Tauola, ch'ella aſcende di Terra in Cielo, e di nouo diſcende in Terra, & acquiſta la virtù delli ſuperiori, e

de

de gl'inferiori; cioè d'ambi i parenti di lei; & ella in sostanza altro non è, che'l puro loro spirito, tratto dalla potenza all'atto, e fatto vno solo, si come li corpi altresì sono di due vno diuenuti. Incontinente che la celeste pioggia è tutta di Cielo caduta, e dalla Terra accolta, spariscono indi le tenebre, rimanendo d'ogn'intorno la terra illuminata. Scopresi la vaga Iride di ben mille vari colori adorna, Ambasciatrice al saggio Heroe di vicina lieta, e gloriosa palma; della quale intesero gli antichi Poeti, mentre narrarono, che Latona già partorì Febo, e Diana frà vn'arboro di palma, e d'vn'oliua; essendo questa simbolo di tranquillità, e quella di vittoria. Con la formatione dunque delli Luminari, e situatione loro nel firmamento; con la separatione della luce, & delle tenebre, & illuminatione della Terra, chiudesi il quarto giorno nostro. Antichi Poeti. mirabil. cio. 2. cap. 7

Rendendo il gran Padre Hermete la ragione, perchè egli fusse dimandato Trismegisto, dice, ciò essere, percioch'ei possedeua le trè parti della Filosofia di tutto'l Mondo; cioè à dire, ch'egli, in virtù dell'humana sapienza, possedeua il magico Mondo, in cui sono perfettamente vniti quelli trè generi generalissimi, che nel Mondo grande abbracciano l'vniuersalità di tutte le cose, & esso Mondo constituiscono; cioè il genere minerale, il vegetale, e l'animale. Et già da principio dicemmo, che il soggetto della Magia era altresì in atto minerale, vegetale, & animale; Hermete

Digitized by Google

Heroi. ilche confermano anco gli antichi Sapienti, co'l dire, che la loro Pietra era in essenza triangolare; si come, rispetto alle quattro nature elementari, dissero, ch'ella era quadrangolare in qualità. Quadrangolare parimente finsero essere lo stipite dell'herba Lunaria, come sopra dicemmo; le radici della quale vollero che fusse la metallica Terra, per dimostrarci la forza, e natura sua minerale; si come co'l crescere delle frondi, e fiori di lei ci dinotauano la vegetatiua. E finalmente il color sanguineo era nota dell'anima sensitiua, essendo il sangue origine, & albergo d'essi spiriti animali.

Non è chi neghi, che la volgar terra da tutti, e per tutto calpestata, non sia anch'ella in atto minerale, vegetale, & animale; conciosiacosa che pur troppo euidentemente, come tale se stessa à tutti palesa, generando da se medesima cotante, e sì varie spetie d'animali, producendo senz'altro aiuto l'infinita diuersità delle piante, e spontaneamente recandoci il bramato metallo dell'oro, dell'argento, e finalmente tutti gli altri corpi metallici, e minerali. Or se in questa, ch'altro all'vltimo non è, che impura feccia de gli altri elementi, tanta virtù, e sì fatto poter si scorge; quale poi credi sia la virtù, e la forza della magica Terra, vero, puro, e virgineo elemento? veramente frà queste due non v'hà comparatione alcuna: ma quanto questa di perfettione supera la volgare, altrettanto, anzi di gran lunga più, le ne viene

anco

anco aggiunto dall'industriosa mano del prudente Heroe. Presuppostà dunque questa verità, veniamo al quinto giorno con l'osseruatione dell'ordine delli quattro fisici gradi, sotto i quali tutte le create nature soggiacciono, che sono l'essere, il viuere, il sentire, e l'intendere. Della produttione delle cose, c'hanno solamente l'essere, come sono le pietre, & i metalli, imitando in ciò la sacra Genesi, non s'è fatta in questo luogo espressa mentione, nondimeno s'intendono quelli vsciti in luce da principio: dopò vengono i vegetabili, participanti dell'essere, e della vita insieme: seguono poscia gli animali irragioneuoli, i quali con questi due gradi ancora il terzo, cioè il sentire, posseggono: frà questi medesimamente sono gradi di più, e meno perfettione, à quelli del mondial magistero proportionati. però mentre che la caduta pioggia pur le sue qualità conserua, diciamo all'hora iui prodursi il pesce, cioè la natura di lui; intendendo noi in tal produttione quello, ch'alcuni Saui intendono nella creatione del Mondo grande, cioè à dire, l'atto per la facoltà: ilqual pesce è animale composto solo di terra, e d'acqua. Ma cominciando essa pioggia, od acqua à terminare con termine alieno, & à cangiare con l'ethereo mezzo la fredda sua complessione in calda, & ignea, viene in quello istante la natura de i volatili all'atto; la quale constando di trè elementi, che sono, terra, acqua, e foco, è per conseguente della prima più perfetta. Compiuta

l'opra

l'opra del quinto giorno, resta à trattare del sesto; & vltimo; compimento, & epilogo di tutto'l magico Opificio.

Heroi. Vogliono i Sapienti, il Mondo nostro, giunto allo stato detto, e di nuouo fatto arido, e sitiente, essere vn'Auoltoio, ilquale gridando dica all'Heroe, rendi il licor mio à me, porgimi aiuto, & io poscia aiutarò, & essaltarò te. Cotal licore è vna parte del virgineo latte serbato per nutrirne il delicato infante nouamente nato. Questo è latinamente detto *Fermentum*, perche *fert mentem*, e per questa medesima cagione egli è ancor chiamato anima, la quale reca al parto nostro vita perenne, & incorrottibile. Quin-

Socrate. di commanda Socrate, quello douersi viuificare co'l mezzo del fermento. Simile animatione conuiene che dall'Heroe sia fatta proportionatamente, e con isquisita prudenza, e vigilanza: e come questa è la perfettione, & il suggello di tutto, così deu'egli mostrar quiui il colmo della forza, e dell'incomparabile valor suo. In questa, come insieme con gli anti-

Pietro Buono. chi afferma Pietro Buono, appaiono nuoue marauiglie, e noui stupori, di gran lunga maggiori de i primi. Da capo s'alterano le celesti, & elementari nature; & il tenerello fanciullo, gustato il materno latte, incontinente si muore; scorgonsi nuoui eccissi, & altre tenebre, ch'oscurano la Terra, e'l Cielo: veggonsi le dense nubi partorir spesse pioggie; soffiano gl'irati venti; & eshala la Terra haliti ferenti, e velenosi.

nosi. laonde giudicaresti ciò essere non infusione dell'anima, ned illuminatione del corpo, ma morte, e distruggimento d'ambedue loro insieme. Nondimeno, cessata la pioggia, e ritornato in picciol tempo il secco à superare la fluente, & humida natura, ecco incontinente sparisce la tenebrosa notte, si rasserena il Cielo in ogni parte, e la Terra tutta lieta, e verdeggiante si scopre d'infiniti, & vaghi fiori variamente distinta, & ingemmata; laonde si puote lietamente cantare quello

Passò l'horrido verno, e i vaghi fiori
Già sono apparsi alla Terra nostra.

In questo tempo la natura animale di nouo si riduce all'atto; & essendo per cagione dell'instauration sua, e dell'essuberante anima, fatta più forte, e poderosa di prima, perciò diciamo, quella essere la propia natura de i quadrupedi; tanto più de gli altri brutti perfetti, quanto la distintione, e l'eminenza delle loro membra chiaramente dimostrano. Intanto essendo la gran madre Natura mai sempre all'vltima sua perfettione intenta, perciò superate hormai con la fida scorta dell'Heroe tutte le difficoltà, colà felicemente s'incamina. Fatto dunque il figliuol nostro adulto, e già deposti i leggiadri vestimenti di tanti, e di sì vari colori, di veste candidissima, simbolo della celeste sua purità, adorno si mostra: e quiui vien egli pomposamente coronato del diuitioso argentco Regno della Luna madre, Fermato, e stabilito

cotal

cotal Regno, indi accompagnato dall'intrepido Heroe verso'l paterno Impero, veloce il passo moue. Posto poscia il piede ne i primi limiti di quello, spogliasi incontinente il pretioso manto, di lustro candor vincente l'orientali perle, in sua vece adornandosi d'vn'altro di colore di finissimo oro. Finalmente essendo egli in poco spatio di tempo peruenuto al maestoso Trono solare, di nuouo trattosi l'aureo manto, e postosi quello della viuace, e regia porpora, gloriosamente l'imperiale scettro prende. Et in questo sublime stato termina il vittorioso Heroe l'alto magistero, e la marauigliosa formatione del magico Mondo, vero Microcosmo, & Huomo nostro. Et ecco il terzo principio marauiglioso del Tritemio, di cui egli dice: *Principium tertium per se non est principium; sed inter ipsum, & binarium est finis omnis scientiæ, & artis misticæ, ac infallibile medij centrum: in alio quàm in ipso facilius non erratur, quoniam paucissimi viuunt in terris, qui profunda eius intelligant. Ternarium est compositum, & per septenarium in ternarium octies multiplicatum consurgens, & manens fixum. In ipso est consummatio numeri, graduum, & ordinis: per hoc omnes philosophi, occultorum naturæ veri inquisitores, mirabiles effectus consequuti sunt: per ipsum ad simplex elementum in ternarij reductum, subitò fiunt in summitatum curæ miraculosæ, & naturaliter omnium agritudinum: opusque in adepta philosophia naturali, & præternaturali operantis consequitur effectum, secundum dispositionem qua-*

Abbate Tritemio

quaternarij. Prædictio futurorum per ipsum verificatur, occultorumq; insinuatio, non aliunde, quàm per ipsum à natura percipitur. Hoc vnico medio secretum naturæ aperitur Alchimistis, sine quo nec intellectus artis acquiritur, nec operationis effectus inuenitur.

Parrà peraventura strano l'vdire, ch'in questo picciol Mondo etiandio la natura dell'huomo si ritroui, e venga prodotta in atto; e senza dubbio sarà creduto, ciò essere detto metaforicamente, & per certa similitudine: nondimeno affermiamo, ch'ella vi si ritroua veramente, e realmente. E lasciando le molte autorità, che in confirmatione di questo addur si potrebbono, solo lo prouiamo co'l medesimo argomento, co'l quale habbiamo prouato de gli altri animali. Si legge in Giobbe al capo quinto: *Sed cum lapidibus regionum pactum tuum, & bestiæ terræ pacificæ erunt tibi:* & il Testo hebreo hà, *cum lapidibus agri.* Nel qual luogo per la pietra del campo s'intende quell'animale nella lingua santa chiamato Abneseade, che à punto tanto suona, quanto pietra del campo, e da gli Arabi è detto Nanas. Di questo animale trattando sopra'l citato luogo nel Talmud Gierosolimitano (e non nell'empio babilonico) li Rabbini Sansone, Mosè d'Egitto, e Salomone Francese, vnitamente riferiscono, quello essere animale partorito dalla terra, totalmente simile all'huomo, sì in quanto alla forma, effigie, e lineamenti del corpo, come ancora quanto alla statura, dispositione, e gesti, & alla bene organizzata

Giobbe. v. 23.

Abneseade

Rabbi Sansone.

Rabbi Mosè d'Egitto.

Rabbi Salomone Francese.

Digitized by Google

zata proportione delle membra, per la quale assoluta ſimiglianza Rabbi Achados in vno ſuo trattato legale intitolato Miſnaiot, và diſputando, ſe detto animale deue eſſer accettato nell'humana ſpecie, riſpetto al carnal congiungimento; ò nò: e per finir l'hiſtoria, ſoggiungono appreſſo li detti, ch'egli è nondimeno di coſtumi ferini: laonde la ſagace Natura, per aſſicurarci da cotal ſua ferità, ſuol farlo naſcere con vno inteſtino congiunto con vn capo all'vmbilico, quale è quello, che noi portiamo dal ventre materno; e l'altro capo reſta vnito, & attaccato in terra, & iui à guiſa d'indiſſolubil fune legato il tiene, non potendo egli indi allontanarſi, ſe non quanto la lunghezza di detta fune gli concede, la quale però dicono eſſere di cinquanta braccia, ò poco meno. Dicono ancora, ch'egli è agiliſſimo, e velociſſimo nel corſo, di maniera che niuno può entrar nel circolo di lui, ſenza manifeſto pericolo di douerci morto, e sbranato rimanere. Ma gli aueduti Cacciatori, volendolo vccidere, deſtramente procurano cõ certe lor freccie à ciò accommodate, di ferire, e troncar il ſudetto inteſtino; nè ſi toſto troncato viene, che'l miſero animale cade morto, mettendo horribile, e ſmiſurato grido. Secondo il ſopradetto Rabbi Mosè, egli hà voce humana, ma non articolata. Vno di queſti ſi ſerba hoggidì morto trà le coſe notabili del Rè di Perſia; e riferiſcono, ch'egli è di ſtatura grande, come il più grand'huomo, di carnagione bianca, rubicon-

Rabbi Achados.

biconda, e delicata, con capelli biondi, e molli, senza peli, fuor che alcuno nel petto, e sopra le spalle, e finalmente in tutte le parti proportionatissimo, eccetto nel membro genitale, che di grandezza non corrispondeua al rimanente. Se dunque la feccioſa, & impura terra hà forza, e virtù di produrre senza niun'altro mezzo l'huomo; quanto maggiormente potrà ciò fare la puriſſima, e ſempliciſſima Terra magica, la quale comparata con l'altra, è à punto come il radiante, e real corpo ſolare comparato all'ombra opaca.

L'huomo è così detto da humo, cioè dallla Terra, della quale egli è compoſto. Così Artefio laſciò Artefio. ſcritto, che *Cùm primus homo creatus fuit, non de alijs elementis dicitur eſſe creatus, niſi de terra: & de terra omnia alia elementa in homine ſunt.* Afferma parimente Gioſefo nel primo libro al capo ſecondo, che Adamo è così chiamato dalla Terra roſſa, della quale egli fù da Dio nel campo Damaſceno formato. Oltra di queſto, Damaſco s'interpreta beuanda di ſangue. Filone altresì ſcriue, che per Adamo ci viene ſignificata certa craſſa materia, in cui è nondimeno infita la mente, e della quale formati ſiamo. Roſſa ſimigliantemente è la Terra magica, e roſſo altresì è il ſangue di lei, come ſi diſſe altroue. Queſto ſangue è la pinguedine, e queſta è il terreo limo, di cui Iddio il primo noſtro padre compoſe, e del quale conſta il picciolo Mondo noſtro. Le varie forme poi entro di Gioſefo. Filone.

lui

lui celate, fono la cotanto ammirata inuisibilità de' maghi. Ma ogni è nondimeno verissimo, che la vera, e santa Magia farebbe in parte alla falsa, e diabolica inferiore, s'ella potente non fosse à render le sudette forme visibili: conciosiacosa, che questa di lei auuersaria può, ciò permettendo Iddio, co'l mezzo de i fraudolenti demoni prestigiatori, de' quali scriue Platone nel terzo della Republica, rappresentarci quelle forme, che più di lor piacere sono. Ma essendo ogni dono, che di là sù ci viene dal Padre de' lumi, come attesta il glorioso Giacomo, perfetto, conuiene perciò, che questo parimente in tutto perfetto sia: laonde, come tale, perfettamente scopre le varie contenute forme; le quali, non come prestigiose, & apparenti, ma reali, consistenti, & palpabili si dimostrano. Ma qualunque volta il saggio Heroe è di veder quelle bramoso, gli è d'huopo caminar per sentiero dal primo alquanto diuerso, e di quello più angusto, proliso, e faticoso; quantunque alla fine i patiti disagi vengano mirabilmente ricompensati dalla inestimabile gioia, che recar suole la loro vista marauigliosa.

Platone.

Giacopo santo Apostolo.

Si come adunque il figulo fabrica della presa terra varie forme di vasi, e quelle à suo beneplacito distruggendo, può della stessa fingere quella del cauallo, dell'huomo, e successiuamente formarne l'altre tutte; così, fatta la congiuntione delli due Luminari, cominciano immantinente à produrssi le reali forme ma-

105.

magiche, e di tanti generi, quanti constituiscono il corpo dell'Vniuerso. Conuertesi tallhor la celeste Terra in eminente colle; distruggesi tal forma, e quella di larga, e spatiosa campagna si prende; questa anch'ella in limpido lago si trasforma; indi poi sorgono vaghe, & amene Isole; le quali poscia altri fiumi, altri fonti, & altri mari ci partoriscono; questi, di nuouo riducendosi in Terra, prendono sembianza di sodi corpi metallici, e minerali: scopronsi poi varie, e pretiose gemme, smeraldi, diamanti, rubini, & altre simili; queste parimente diuengono verdeggianti herbette, varie piante, e frondosi arbori. Intanto cominciano ad apparire le più perfette forme; concioßiacosa, che sparite tutte l'altre, la magica sostanza apparentemente in leggiadrissimo cauallo si tramuta; questo poi prende la estrinseca forma d'huomo, sì maschio, come femina; cade egli altresì in terra, & incontinente la sembianza di fiero Leone sorge; distrutta poscia cotal forma, formasi rio, e spauentoso Mostro; e questo in sembianza di loquace Rana si conuerte. & in cotal modo vannosi vicendeuolmente scoprendo le sudette forme, recando à quelli da Dio fatti degni di vederle altra maggior marauiglia: imperoche alcune di loro con certo sguardo, & quello ch'è più, con hauere certo moto locale, viue realmente si dimostrano. Laonde alla stupenda vista di sì fatti naturali miracoli s'empie il felice Heroe d'infinita gioia, e contento, veggēdo

Heroi. iui verificarsi quella famosa propositione de gli antichi Magi, la quale afferma, che il primo Ente di qualũque spetie magicamente disposto, e secondo'l suo modo preparato, suol mostrare la specifica forma di quello, di cui egli è primo Ente. Queste mirabili metamorfosi ci furono accennate da gli antichi Poeti con la fauola di Proteo, possente à trasformarsi in varie forme; ilquale, come s'è detto in altra parte, significa essa Natura: laonde di lui disse Homero,

Antichi Poeti.

31.

Homero.

Diuenne pria Leon, poi Drago, e Pardo,
Gran Cinghial, fluuid'acqua, eccelsa pianta.

Finalmente nel magico nostro Mondo non pure si manifestano le spetie corporee, ma le incorporee ancora si rendono visibili. Il detto Mondo viene formato dall'Heroe co'l seguente ordine; Della prima materia, che vuol dir prima magica Terra, egli trahe con mirabile artificio spagirico, e con sottile arte pironomica, tutte le spetie elementali, e corrottibili; e queste sono il Mondo elementare: da questo poi con essattissima diligenza si cauano le spetie celesti, incorrottibili, dette incomposte, rispetto alla loro homogeneità; e quiui vengono formati tutti li celesti corpi, e viene dato ad ogni Cielo il suo Pianeta: & ecco il Mondo ethereo. Quì stupisca l'Astrologo; e marauigliando, pentasi delle cotante sue vigilie, e fatiche, e del mal perduto tempo: poscia che nel picciolo Cielo nostro può l'Heroe, senza punto esporsi alla rigidezza dell'aere, ma in casa chiu-

chiuso, e sedendo, essattissimamente osseruare il moto, e la circonferenza delle Stelle: anzi può quelle, non solamente mirare, ma realmente palpare ancora: nè à tutto ciò, è di mestiero astrolabio, od altro astronomico stromento. Da tale armonica proportione, e celeste conueneuolezza, prouiene quel dolcissimo concento, e soauissima Armonia de' Cieli, dal Volgo non punto conosciuta, e sinistramente imaginata; la quale dal Sapiente Tritemio così viene definita nell'epistola à Germano di Ganai: *Harmonia cœlestis est numero, ordine, & mensura distributionum corporum inuiolabilis consonantia.* hauendo primieramente della medesima detto, *Harmoniam cœlestem non materialem, sed spiritualem consonantiam nobis suspiciendam scias oportet; vbi numerus, ordo, & mensura per ternarium, in vnitatem conueniunt: ad quam consonantiam inferiora nostra omnia sunt conformanda.* soggiungendo appresso, *Fatuum est harmoniam arbitrari cœlestem Stellarum consonantium, motu causante auribus perceptibilem formare sonum.* ma comunque si sia, quiui meritamente stupisca'l Musico, poscia che nel magico Mondo, senza moto, e senza suono, marauigliosamente s'intende cotale inesplicabile celeste Armonia. Formate tutte le spetie elementari, e celesti, si viene per vltimo alla formatione delle altre interamente perfette; le quali, per essere separate, e libere da ogni corporeità, possono dirsi spetie intellettuali, e magiche Menti sciolte: ned altro inferisce magico Angelo,

Tritemio

167.

Digitized by Google

che ANatico GELO; concioſia che ridotte queſte ſpetie co'l mezzo della circolar diſpoſitione, all'vltima perfettione loro, ſogliono incontinente cõgelarſi in lucido, e traſparente ghiaccio, in cui con anatica, cioè vguale proportione, concorrono le ſupreme qualità celeſti. e cotal gelo communemente ſi chiama frà gli Heroi, Gelo, ouer Ghiaccio vegetabile. Et in queſta guiſa le forme incorporee, & intellettuali ſi fanno parimente anch'eſſe note, e paleſi.

Platone. Paolo ſanto. Di più Iddio, come affermano Platone nell'Epiſtola à Dioniſio, & il glorioſo Dottor delle genti nell'Epiſtola à i Romani all'vndecimo capo, è eſſemplare del Mondo; & eſſo Mondo all'incontro rappreſenta la ſimilitudine del ſuo Creatore. il magico Mondo è ſimigliantemente Microcoſmo perfetto, ſi come ſi è dimoſtrato: adunque l'eſſemplare di quello ſarà altresì il ſommo, e diuino Opefice, la cui ſembianza ſarà per conſeguenza l'iſteſſo magico Mondo, in cui finalmente non ſolo tutte le coſe create ſi ritrouano, ma ancora l'iſteſſo ſommo Opefice, poich'egli niuna creatura laſcia ſenza la diuina preſenza.

Mentre l'altiſſimo Iddio nel Principio, cioè nella diuina ſua Sapienza di niente creò tutte le coſe, ciò fec'egli, non con ſucceſſione di tempo, ma tutto inſieme, & in vn momento incomprenſibile; nè con altro magiſtero, che, come atteſta il Regio Profeta Dauid, co'l ſolo commandamento, e con la ſemplice onnipotente parola. Ma non così auuiene all'Hero-

Dauid.

nella

nella formatione del magico suo Mondo, quantunque dal Creatore straordinariamente priuilegiato; conciosiacosa, che gli conuenga trarre tutte le nature successiuamente dall'antico Caos, nella guisa che si traggono tutte le linee dal centro alla circonferenza, e quelle poscia con la scorta del tempo condurre spagiricamente alla loro perfetta forma, e formale perfettione; alla quale solamente si peruiene co'l mezzo de' sudori, e d'opre ardue, e laborioſe, ilche chiaramente afferma Orfeo nel suo lapidario. E queſte fatiche furono da gli antichi Poeti descritte sotto la fittione delle dodici, per mio parere, più segnalate, e più misterioſe fatiche frà le trent'vna attribuite ad Hercole da Giouanni Boccaccio nel suo libro del la Genealogia delli Dei. Vuole Leontio, che l nome d'Hercole deriui da Hera, che è (dic'egli) la Terra, e da cleos, che significa gloria; e così altro non vuol dir Hercole, che glorioſo nella Terra: & forse per questa cagione Sesto Pompeo tiene, come scriue Rabano nel libro dell'origine delle cose, Hercole essere stato agricoltore. E ciò viene anco confermato dall'etimologia dell'istesso nome, essendo tanto à dire Hercole, quanto

Orfeo. Antichi Poeti.

Giouani Boccaccio. Leontio.

Sesto Pompeo. Rabano.

*HERam COLEns.

*cioè Terram.

Ma meglio, e più magicamente ciò dimostra coral nome latinamente preso, inferendo pure

Digitized by Google

HERæ CVLtor ESſentiæ.

Leontio. Ouero, ſoggiunge Leontio, il detto nome è compoſto da Heros, e cleos, e così ſuona Heroe glorioſo. di
Varrone. più Varrone afferma, che chiunque ſi portaua valoroſamente in qualche honorato, e virtuoſo fatto; quegli era nomato col famoſo nome d'Hercole. comunque ſi ſia, tutto queſto conuiene mirabilmente, & è propio del magico Heroe noſtro, vero, e non punto fauoloſo, ò finto Hercole.

Primieramente adunque egli, eſſendo ancor in culla, affoga li due ſerpenti mandatigli da Giunone.

Cioè à dire, che l'Hercole noſtro da principio, & auanti à tutte l'altre coſe neceſſarie à farſi nel magico magiſtero, egli mortifica (leuando loro il veleno) le due parti componenti il magico Mondo, dette l'vna ſuperiore, e l'altra inferiore; le quali per la 179
velenoſa loro natura, & appreſſo perche tranno il nutrimento loro dalla Terra, ſono amendue dette ſerpenti; mandatigli da Giunone, cioè vſciti dalla prima Materia, di cui eſſa Giunone è ſimbolo.

2. La ſeconda fatica ſtà nel porre le due colonne in 2.
Occidente.

Quì conuien notare diligentemente, che tutto l'Opificio magico è fondato ſopra due picciole, ma vniuerſali propoſitioni da oſſeruarſi, come irreuocabili precetti di tutti i Sapienti; percioche ſopra di quelle, come ſopra li due Poli, s'aggira il celeſte

Mon-

Mondo nostro: & sono, l'vna, Farai fermo, e fisso il volatile; e questo di nuouo ferma, e fermato da capo volatile si faccia: e l'altra è di questo tenore, Solui il congelato, congelarai il soluto, e questo di nuouo liquido, ò fluente si ritorni; e così alternatamente anderai seguitando, sino alla fine. Le presenti due massime sono le due colonne dà Hercole poste in Occidente: per l'Occidente intendesi la magica sostanza, non ancor celificata, e perciò sotto l'oscuro suo velo occulta, e tiene rinchiuso il lume solare. Et mentre questa viene trattata, e disposta conforme à i detti due magici precetti, dicesi, che ciò sia'l porre le due colonne in Occidente; cioè si prescriuono questi due termini alla mecanica Magia, oltra i quali non è lecito andare, poscia ch'in essi si contiene perfettamente il tutto.

9. Nella terza combatte valorosamente con l'Hidra, & estinguendo co'l fuoco la vitale origine di lei, la superai.

L'Hidra, così dall'acqua detta, è la magica sostanza, per l'alteratione, e conuersione delle nature, diuenuta acqua, e di tale propietà, e fortezza, che riduce altresì in acqua tutte l'altre cose: & simil effetto vien significato per lo nascere delli sette capi, in vece dell'vno, ch'à lei venia troncato. Ma à ciò s'oppone l'inuitto Heroe, e co'l foco della natura estinguendo l'origine di lei, la vince; cioè trasmuta il fluuido corpo in Terra, ancorche imperfetta.

Digitized by Google

Appresso, egli prende, e scortica il Leone nemeo, 4
e si veste della sua pelle.

Il Leone è la sudetta imperfetta Terra, da gli Heroi chiamata Leon verde: lo scortica, cioè lo monda dalla sua impurità, e si veste della sua pelle; ch'altro, secondo gli antichi Sapienti, non significa, che la prudenza, si come la Claua dell'istesso Hercole era nota della Sapienza.

Prende la Cerua, ch'altri non poteua prendere, la 5
quale haueua i piedi di bronzo, e le corna d'oro.

La Cerua è la stessa Terra, per la mondatione, e sottigliezza sua fatta fugace, e lieue: ma ei di nuouo, con arte solo à lui nota, l'arresta, e rende immobile. Li piedi di bronzo sono la magica Venere, che pur dinota imperfettione; si come le corna d'oro sono simbolo di perfetto stato: ma si come le corna non crescono, se non dopò ch'essa Cerua è già grande diuenuta; così la magica Sostanza non scopre gli effetti suoi marauigliosi, se non dopò essere arriuata al colmo dell'altezza, e sublimità sua.

Ferisce con vn dardo da trè punte Giunone in vna 6
mammella, per essere lei cagione delle sue fatiche.

Giunone è la già preparata materia terrea; la qual terreità reca all'Heroe non picciolo trauaglio. Il dardo poi da trè punte è quella Chiaue, od Istromento, detto Circolato maggiore, ilquale essentialmente è minerale, vegetale, & animale; e con questo egli fere la mammella, & indi ne trahe il pretioso latte

co'l

Digitized by Google

co'l sangue misto, de' quali sopra s'è fatto mentione. 61.

7 Dopo questo ammazza con l'arco gli vccelli stimphalidi, cioè le Arpie.

Questi sono li neri, e rubelli spiriti scoperti nel magico Mondo, i quali, quantunque à prima faccia si mostrino buoni, infestano nondimeno, e danneggiano mortalmente con le loro immonditie il detto Mondo. Il perche l'Heroe ammazza quelli con l'arco, cioè co'l già detto Istromento gli fà cadere in terra putrida, inane, & infrutuosa.

8 Vince Acheloo fiume, figlio dell'Oceano, e della Terra, solito à trasformarsi in varie forme.

Dalla congiuntione delle due parti, cioè la superiore, che è acqua, e però detta Oceano, e l'inferiore, ch'è Terra, ne risulta vn terzo meritamente detto figlio dell'Oceano, e della Terra. Questo celandosi sin da principio sotto l'acqueo elemento, viene perciò fiume addimandato; quest'acqua poi si cangia in quelle diuerse forme, delle quali s'è parlato poco à dietro; nondimeno cotal Sostanza è mai sempre più inclinata à terminare in acqua. ma l'Heroe, pironomicamente combattendo, vince alla fine il natio flusso di lei, fermandola nella destinata Terra. 96.

9 Tolse i pomi d'oro alle trè sorelle Hesperide, hauendo ammazzato il vigilante Dracone, alla guardia di quelli posto.

Le trè Donzelle sono le trè parti cõponenti il magico

gico Mondo, che sono le trè qualificate sostanze, ouero il corpo, lo spirito, e l'anima. Da tutte queste vnitamente trassi vn licore veramente aureo, vita del sudetto magico Mondo, designato per li Pomi d'oro: ma questo non può hauersi, se prima non è ammazzato il Dracone, simbolo della terra impura.

Ammazza ancora Gerione, ilquale in trè forme 10
si trasformaua; laonde gli conuiene vincerlo trè volte; e poscia vittorioso ne conduce seco l'armento di quello.

Gerione è il magico Mondo. questo nella generation sua si cangia, auanti ch'egli arriui al supremo stato, trà gli altri in trè principali colori, quasi chiaui di tutto l'magistero; cioè nel negro, nel bianco, e nel citrino, od aureo; dinotanti il primo imperfettione, & impurità, il bianco perfettione lunare, e l'vltimo principio della perfettione solare, ma ancora debole, & infruttuosa. il perche l'Heroe inuitto, non meno ardito, & accorto in questa pugna, di quello, che nell'altre due stato si sia, ammazza finalmente Gerione; cioè col lungo sofferire finalmente passa li sudetti trè colori, ò gradi, peruenendo al quarto di color purpureo, & assolutamente perfetto. Et in segno di sì alta vittoria se ne ritorna carco di spoglie opime, cioè conduce seco l'armento, simbolo delle ricchezze.

Sostenta con gli homeri il Cielo. 11

Cioè il Cielo nostro magico: e quello, che sopra

s'è

s'è di lui detto, basta per dichiaratione di questo simbolo.

12. Per vltimo vince alla lotta il gigante Antheo, figliuolo della Terra; ilquale in detta lotta, toccando essa terra, diueniua mai sempre più possente.

Quantunque il magico Mondo con la morte di Gerione sia giunto al cotanto bramato grado solare perfetto, resta nondimeno all'Heroe, per colmo dell'alta sapienza, e dell'inuitto valor suo, vn'altra impresa, vie più di tutte l'altre segnalata, mediante la quale la celeste forza d'esso Mondo s'inalza, e mirabilmente s'accresce; & perciò tale attione è communemente detta moltiplicatione delle magiche virtù, epilogo, e suggello di tutto. Per Antheo dunque s'intende il nostro Mondo, figlio della magica Terra. lotta Hercole con esso lui rispetto alli trauagli, & à i pericolosi accidenti, che gli occorrono nella formatione di quello, ilquale toccando la Terra, risorge ogn'hor più forte, cioè riducendosi, ò congelandosi l'acqua in Terra nella detta sua formatione, acquista sempre forza maggiore; e finalmente peruenuto alla già detta perfettione, tutto rinuigorito qui ui si ferma nella purporea Terra. ma l'ardito Heroe desioso, & oltra modo vago di maggior gloria, facendo quì l'estremo di sua possa, di nouo il prende, e strettamente tenendolo frà l'inuitte braccia sospeso, non gli permette più oltra toccar la madre Terra; cioè riduce esso Mondo à tanta sottigliezza, & à sì

fatta

fatta celeſte ſimplicità, che gli è tolto il poterſi conuertire di nouo in Terra: & così Antheo rimane alla fine vinto, e ſuperato. Et in queſto ſono infinitamente moltiplicate le virtù d'eſſo magico Mondo; hora aſſolutiſſimamente perfetto, e perfettiſſimamente aſſoluto. Laonde hauendo l'Hercole noſtro inuitto poſto fine alle glorioſe ſue fatiche, reſta ch'egli, rendendo humile le deuute gratie al ſommo Dator di tutti i beni, e quinci intuonando dolcemente quello,

Ripieni i Cieli ſon, colma è la Terra
De l'alta Maeſtà de la tua gloria,

felicemente celebri, e goda lieto, e tranquillo Sabbato; & in dolciſſima quiete fruiſca i ſoauiſſimi, e ſopramodo marauiglioſi frutti del ſopra da noi narrato Arbore della vita, che è l'iſteſſo magico Mondo: frutti d'incomparabile gloria, e di perpetua felicità; ſi come afferma il Sapientiſſimo Rè de gli Egitti Hermete, dicendo: *Sic habebis gloriam totius Mundi*, percioche, dic'egli, *Pater omnis theſauri eſt hic, & totius fortitudinis fortitudo fortis*. Il perche il medeſimo, come nel libro dell'eſſere, e delle eſſenze ſcriue Tomaſo ſantiſſimo (ſe però tal libro è ſuo) riferiſce che eſſendo arriuato al fine di sì alto Dono, egli prouò gaudio tale, che giamai non hebbe di quello il maggiore. Platone parimente atteſta, che chiunque poſſede sì fatto Talento, hà inſiememente il dominio del Mondo grande; concioſiacoſa, ch'ei (dic'egli) per-

§. 113.

Hermete

San Tomaſo.

Platone.

Digitized by Google

peruiene al colmo delle ricchezze, e (quello ch'è più) mirabilmente rompe il vincolo della Natura, trascendendo i limitati termini di quella con operare naturalmente le già accennate marauiglie, che sono in somma i sudetti frutti, ouero effetti, de' quali si trattarà apertamente nella seconda parte.

Intanto essendo verissimo, che questo pretioso Dono procede immediatamente dalla diuina, & increata Sapienza, e ch'egli è dono di tutti gli altri maggiore, dopo la salute dell'anima; però siaci per hora concesso il conchiudere questa prima parte, con applicare à cotale humana, e natural sapienza, quelle parole di Salomone nel terzo de Prouerbij pronunciate in lode della diuina; cioè, Il frutto d'essa Sapienza è più pretioso di tutte le ricchezze del presente Mondo; e tutto ciò, che in detto Mondo può desiderarsi, non è bastante di compararsi à questa: percioche nella destra sua sono la sanità, e la lunghezza della vita, e nella sinistra gloria, & infinite ricchezze. le vie di lei sono operationi non isprezzate, ma belle, e lodeuoli; & i sentieri suoi sono moderati, non frettolosi, ma con perseueranti fatiche. è Legno della vita, e lume indeficiente à quelli, che l'apprendono. Beati dunque i possessori di lei, perche la scienza di Dio non perirà giamai.

Salomone. Vers. 13. 24 sui:

Atalante fugiens 113

Il fine del Primo Libro.

DEL

Digitized by Google

DEL MAGICO MONDO DE GLI HEROI

DEL SIGNOR

CESARE DELLA RIVIERA.

LIBRO SECONDO.

HABBIAMO sin quì trattato dell'origine, e della forma dell'humana sapienza, detta Magia naturale, del Magico Mondo, Pietra de gli Heroi, & arbore nostro della vita, del primiero imagine; & habbiamo insieme dimostrato la nobiltà, e grandezza di quella, e la formatione di questo: Laonde resta solamente à discorrere particolarmente intorno à gli auuenimenti di lui, à fine che quinci comprendiamo l'vtile, il valore, e gli effetti suoi incomparabili. Tali effetti saranno da noi distinti, e posti nel numero di dodici, sì per proportionare il frutto, e la mercede alle fatiche, come anco perche dodici altresì, come

Digitized by Google

Gio. santo Euangelista. come scriue il glorioso Giouanni nel vigesimo secondo capo dell'Apocalissi, erano i frutti del primo Legno della vita. L'Abbate Tritemio nell'Epistola à Germano di Ganai definisce la Magia naturale, dicendo, Ch'ella è Sapienza delle fisiche, & intelligenza delle metafisiche cose: la quale consta della scienza delle virtù delle medesime, tanto diuine, quanto humane. Da cotal definitione si scorge primieramente, che si come detta Magia da Dio fonte d'ogni bene, come lume da luce, immediatamente prouiene; così ella all'istesso Iddio, qual fiume al vastissimo mare, si riuolge, e di nuouo fà à quello ritorno: onde insieme con Tomaso santo si può dire,

Abbate Tritemio

Tomaso santo.

Monas gignit Monadem, & in se suum reflectit ardorem.

Inoltre comprendiamo chiaramente, questa altissima scienza essere la misteriosa aurea catena d'Homero, & altri dissero, ch'ella era la mistica scala di Giacob, nella quale si contemplaua l'vniuersità delle creature, e per la quale, come vogliono Salomone nel decimo della Sapienza, e Paolo santo nella prima Epistola alli Romani, si può ascendere alla cognitione del grande Iddio. Et appresso Barcepha nella seconda parte, da alcuni dotti, e versati nelle duplici speculationi di lei, pertinenti, l'vna alla natura delle create cose, e l'altra alla cognitione delle soura celesti, e diuine, ella fù detta mistico Paradiso. E questo è l'istesso Paradiso, nel quale secondo la Theologia

Salomone.

Paolo santo.

Barcepha.

Digitized by Google

gia de' fauolosi Gentili, fù raccolto l'Hercole nostro, dopo'l contatto del sangue del morto Centauro, sotto di cui si contiene astrusissimo mistero, oue poscia pacificatosi con Giunone, prese in moglie Hebe, di lei figlia, e Dea della giouentù. Giunone è simbolo, come altroue s'è detto, della materia, e però viene presa per la Terra; egli si pacifica con essolei, cioè termina, e finisce l'heroiche sue fatiche; si marita con Hebe figliuola d'essa Giunone, cioè ci gode, e fruisce l'heroica Pietra dalla magica Terra partorita, & intesa per Hebe: questa finalmente da Giove, ch'è la forma, è fatta Dea della giouentù, & amministratrice dell'Ambrosia, e Nettare, cibo, e beuanda de i medesimi Dei, e per li quali intendesi la vita immortale, e diuina, della quale essi viuono; perciochè la voce *nectar*, è composta da *ne*, e *ctino*, che portata dal greco idioma nel nostro, significa, non vccido; ouero si dice *nectar* da *neoctar*, per dinotare, che l'vso di quello conserui la giouentù: parimente l'Ambrosia è così detta dalla particola *a*, cioè senza, e *brotos*, che mortale inferisce; e così vuol dire senza morte: il perche vengono amendue à suonare non altro, che immortalità. Quindi è, che l'Ambrosia particolarmente suol da gli antichi comparasi al primo Legno della vita; però conchiudendo, diciamo, che l'heroica Pietra, magico Mondo, secondo Legno della vita, & Hebe nostra, mediante la mirabil produttione de i dodici suoi principali effetti, ministra

l'Ambrosia, & il Nettare, ciò è à dire la beatitudine naturale dell'animo, e l'immortalità del corpo, cioè estraordinaria lunghezza di vita à gli Heroi, Hercoli, e Dei Semoni nostri.

Primo frutto del magico legno vitale.

Et quanto à quello, che spetta alla parte diuina dell'animo, non hà dubbio alcuno, che l'vso secondo i magici precetti di detta Pietra, può, e suole quel la apportarci, cioè soprana cognitione; concioſiacosa ch'ella con la celeste, & efficaciſſima sua virtù leua dalli cinque sensi humani, tanto interiori, quanto esteriori, qualunque nociuo accidente; e quelli depura; assottiglia, & acuisce in modo tale, che l'anima senza veruno impedimento con la potenza intellettuale passa felicemente per quella, come per prima porta, al conseguimento delle scienze. Acuisce appresso, e mirabilmente depura, & illustra il ceruello, propio organo, od istromento de gli enti sensibili, i quali dal senso commune, e dalla fantasia appresi, & indi nella memoria riposti, vengono poscia rappresentati all'intelletto, di cui essi sono patenti vie, per le quali l'anima hà l'adito al suo propio oggetto, che sono le spetie intelligibili, dalle sensibili tratte: e quindi l'intelletto possibile, arricchito de gli enti intelligibili, e con incredibile prestezza vestitosi gli habiti delle scienze, e perciò già diuenuto impassibile, & immisto, discende all'atto suo, tanto speculatiuo, quanto prattico: e finalmente con insolita, & inusitata facilità, peruiene à quell'vltimo grado, dal quale,

Digitized by Google

quale, secondo alcuni Sapienti, egli vien chiamato adepto, ammirabile, felice, in ogni parte perfetto, e simile all'altissimo Iddio. Conciosiacosa, che l'intendere, che con tal mezzo fà l'Heroe d'esso Iddio, altro non è, che certa adequatione dell'intelletto con la Diuinità, in quel modo però, che'l finito può all'infinito adecquarsi; percioche non essendo frà di loro cõ ueneuolezza alcuna, segue ancora, ch'in tale adecquatione sia quella proportione, ch'è tra'l circolo, e'l poligonio. Iddio, come attesta Dionisio santo, è Circolo assolutissimo, perfettissimo, & infinito; e l'intelletto humano sarà simile al poligonio: però quantunque questo, moltiplicãdo gli angoli suoi, mai sempre forma più circolare s'acquisti, nondimeno, come poligonio, non potrà giamai diuenir circolo perfetto. Dionisio santo.

Questo stupendo acquisto della sudetta Diuinità ci rende certi, che, come dissero Socrate, e Platone, la Magia di Zoroaste, & di Zamolside, cioè la perfetta naturale è vera medicina dell'animo; la qual medicina tanto più efficacemente operarà gli effetti suoi, quanto l'anima sarà preuenuta dal mezzo dispositiuo della bontà, & innocenza della vita, la quale infallibilmente si consegue co'l disprezzo di questo mondo sensibile, e materiale. Questa deificatione intese il Principe de' Magi Zoroaste, là dou'ei disse; Socrate. Platone. Zoroaste

L'anima humana in se comprende Dio,
Alhor che nulla del mortal tenendo,
Ebra diuien de' sempiterni influssi.

Digitized by Google

Et ecco il primo effetto, ouero frutto del magico Legno della vita, communamente Illuminatione, & Essaltatione detto. E questo apertamente affermò l'Abbate Tritemio, quando scriuendo à Gioachimo Marchese di Brandeburgo, disse: *Magia siquidem naturalis, non solùm effectus operatur visibiles, sed etiam intellectum ipsius hominis in ea periti, mirabiliter in cognitione Diuinitatis illuminat, inuisibilesq; fructus animæ præstat.*

Abbate Tritemio

Il Demonio emolo perpetuo delle diuine gratie, trasfigurandosi, come dice San Paolo, in Angelo di luce, promette medesimamente cotale illuminatione à' suoi curiosi incauti, e miseri seguaci; anzi non pure questa, ma altresì promette loro tutte quelle operationi, e mirabili effetti, che realmente dalla Magia naturale possono prodursi: quantunque finalmente altro non siano, che mere illusioni, diabolici inganni, e pernitiose superstitioni, operate con mezzi diuersi da gli altri, essendo questa retta da fondamenti falsi, e prestigiosi. Laonde, come si legge appresso Oratio, quelle trè famose incantatrici, dette Folia, Sagana, e Veia, con gl'incantesimi loro nefandi fecero in modo, che quel nobile fanciullo pretestato, il cui nome era Varo, pronunciaua oracoli con infinito stupore di tutti; Si come alcuni altri superstitiosi sogliono cõ certe loro diaboliche ceremonie, & essecrande imprecationi dare i medesimi semplici fanciulli in poter de' Demoni tristi, sotto pretesto d'ac-

Paolo santo.

Oratio.

d'acquistan loro la detta illuminatione per mezzo d'vn'Angelo, ch'in virtù di quegl'incanti renda se stesso à gli ammaliati putti suddito, & vbbidiente ad ogni voglia loro; e perciò chiamano sì fatta impietà Angelicatione.

Dal grande Iddio dunque fatta l'anima col sudetto mezzo partecipe della Diuinità, segue, ch'ella, volendo produrre vn tanto dono in atto, diuiene presaga de' futuri auuenimenti. Che con tale istromento l'anima s'acquisti la virtù del vaticinio Naturale, non deue alcuno marauigliarsi; conciosia cosa ch'ella, come vogliono Platone, & Aristotile, & afferma Agostino santo nel libro delle confessioni, già possede vna tal virtù senza'l magico aiuto, ma solo per la participatione delle Idee, secondo Platone, ouero, come piace ad Aristotile, dall'impressioni delle cause superiori. Ben è vero, che l'attione di lei communemente viene offuscata, & impedita dall'huomo terreno, e materiale, e dall'impurità de' sensi; e perciò, non potendo dalla potenza passar all'atto suo, come morta, inutile, e sterile se ne rimane. Ma dall'altro canto dal magico Legno della vita disposta, e preparata l'anima, con la purgatione appresso, e sottigliezza de' sensi, e l'essaltatione de gli altri suoi stromenti, e di più per acquistarsi in ciò forza maggiore, diuenuta co'l congiungimento dell'vnità mentale all'incomprensibile Vnità suprema, anima, secondo gli antichi Magi, ferma, e non cadente, potrà

Secondo frutto.

Platone. Aristot. Agostino santo.

Antichi Magi.

trà senza ostacolo di qualunque sorte si sia, liberamente fruendo i doni suoi, scorgere tanto le future, quanto le presenti, e passate cose.

Cotal diuinatione nondimeno può dirsi à vn certo modo non assolutamente perfetta; in quanto che Iddio, di cui è solo il predire infallibilmente, come
S. Buonauentura. scriue il Dottor santo Bonauentura nel secondo delle Sentenze, può secondo il suo beneplacito impedire, tardare, e mutare quello, che l'anima purgata chiaramente preuede, e conosce dalle seconde cause, in guisa tale, che l'humana diuinatione, come è vera, così non può arrogarsi quello, ch'è propio di Dio, cioè l'immutabil certezza, ò per così dire l'infallibilità.

Antichi Poeti. Questa diuinatione è, secondo gli antichi Poeti, quell'vno de' quattro furori ad Apollo pertinente: il perche dissero, detto Apollo essere stato inuentore
Ouidio. de i Vaticinij, e degli oracoli; onde appresso Ouidio il medesimo dice:

Gioue è mio padre, e per me s'apre altrui
Il passato, il presente, & il futuro.

Callimaco. E Callimaco nell'Hinno d'esso Apollo scriue:

Apollo chiaro, e luminoso, cura
Tien della Cetra; e l'arco aurato tende,
E gli Oracoli sacri esprime fuori.

Et appresso, ch'egli è nato di Latona, la quale, come
78. s'è detto altroue, è la magica Terra nostra, dell'anti-
Virgilio. ca Terra, come afferma Virgilio, nipote. Il qual se-

greto

greto accennò Apollodoro scriuendo nel primo libro, che Apollo imparò l'arte Vaticinatoria da Pane, simbolo della Natura, e la propia terra significante. Apollodoro.

Questo istesso intesero gli antichi Poeti, quando fauoleggiando dissero, che in Toscana, mentre s'araua la terra, da quella improuisamente, e senz'altro seme, nacque vn certo huomo indouino, da cui poscia quei popoli il vaticinio imparorono. Antichi Poeti.

Apollo dunque per conseguenza sarà il magico Legno della vita. Questo in somma d'altro non è composto, che della purissima sostanza de' Cieli, e delle Stelle; la quale sostanza da Aristotile frà gli altri vien chiamata Etherè, quinto elemento, da gli altri quattro diuerso, incorrottibile, e diuino: quindi è, che quel sapientissimo Principe de' Ginnosofisti Iarca, come riferisce Filostrato, proruppe in quelle parole verso il grande Apollonio Tianeo, dicendo: Non è marauiglia, ò Apollonio, che tu possegga la scienza della diuinatione, poscia c'hai cotanto Ethere nell'anima: alche peraventura mirò il medesimo Aristotile, quando disse: *Animam gaudere luce*. Questo istesso intese, & affermò l'Abbate Tritemio, quando ei disse: *Quicunque notam haberet conditionem cœlestis harmoniæ, tàm præteritæ, quàm futuræ cognosceret*. la quale armonia altro à punto non è, che l'sudetto Ethere; sicome ageuolmente si raccoglie da quello, ch'adietro di lei scritto habbiamo. Parimente l'antichissimo Artefio ne gli oscuri, & astrusi suoi segreti comprese questa Iarca. Filostrato. Aristot. Aristot. Abbate Tritemio. Artefio.

diuina scienza sotto la metafora delli trè vasi pieni, l'vno d'acqua, l'altro di vino, & il terzo d'oglio; e questi sono le trè misteriose parole di Calid, e d'Alberto Magno, origine d'ogni marauiglia: & sono finalmente li trè principij terrei dell'Abbate Tritemio, da i quali risulta il sopradetto Ethere, & indi insieme cō gli altri stupendi effetti, la predittione de i futuri accidenti. De quali principij così detto Tritemio scriue: *Nota tria principia in Magia ista naturali occulta, sine quorū perfecta notitia nullus operantem sequitur effectus.* e poco dopo soggiunge: *Errant, crede mihi, errant omnes, qui sine istis tribus principijs quicquam operari in occultis naturæ scientijs se posse confidunt.*

Giouāni Tritemio 76. 92.

Questa vaticinatoria scienza è, come insegna Iamblico, vna virtù da gl'Iddij intelligibili sparsa per tutti gli elementi, la quale inalzando sopra i Fato gli humani intelletti, puri, e di Diuinità capaci, dimostra loro la Concatenatione dell'Vniuerso. Di questa Concatenatione intese Homero, mentre ci disse, il mondo essere vna aurea catena, il cui supremo capo era tenuto dalla mano del sommo Gioue. e ciò altro non è, che l'ordine delle cause dell'Vniuerso, e come dicemmo nella prima Parte, il deriuare, secondo i Platonici, dalla diuina Bontà, Idea d'ogni bene, della mente prima, così da questa l'anima del mondo, e da essa la Natura, ouero il Mondo seminario. Parimente detta vniuersal concatenatione fù da Zoroaste chiamata scala, la quale dal

Iablico. Homero. Platonici. Zoroaste

dal basso inferno arriua infino al primo fuoco, cioè à Dio: e tutto questo dichiarò apertamente Giouanni Pico, dicendo: *Quòd dicunt Interpretes Caldei supra primum dictum Zoroastis de scala à Tartaro ad primum ignem, nihil aliud significat, quàm seriem causarum Vniuersi, a non gradu materiæ ad eum, qui est super omnem gradum graduatè protensum.* Di più scriue il medesimo Iamblico ne i Misteri, qualmente noi debbiamo contemplare il Vaticinio distribuito per tutto'l Mondo, & intorno à tutte le nature per lo Mondo diuise; così dunque la ragione del Vaticinio è principale, e communissima, e possiede in se stessa tutte le cose, ch'ella à chi di lei partecipa concede, sopra'l tutto donando la verità necessaria all'indouinatione, ottenendo in se stessa l'essenza, e la cagione delle cose, che si fanno, dalle quali necessariamente procede perpetuo acquisto del presagio. Sin quì Iamblico.

Giouanni Pico.

Iamblico.

Hora cõuiene principalmente ricordarsi, che, come già dicemmo, gli elementi cõmuni, che noi veggiamo, non sono i veri, e puri, ma solo elementi elementati, impuri, e misti; e perciò non si ritroua in loro la diuina virtù del Vaticinio, e per conseguente per essi non si può arriuare all'altezza di sì fatta cognitione: ma questa si consegue solo co'l mezzo de' veri, semplici, purissimi, e sommi elementi dalla magica Terra, come da feconda loro matrice, contenuti, e dall'Heroe con arte spagirita fatti nobi-

nobilissimi spiriti, quinta essenza, & Ethere. Da questi elementi dunque la predittione de i futuri accidenti già fù denominata; quantunque detta virtù, non in vn solo separatamente, ma in tutti vno solo diuenuti, consista. Nondimeno essendo sì fatti nomi abusati da superstitiosi, e perciò ragioneuolmente dannati da santa Chiesa, noi non riceuiamo, nè intendiamo vsar quelli altramente, che per semplice dichiaratione di questo luogo solo. Essendo pertanto il principio, e'l fondamento di tal diuinatione la magica Terra, ella perciò è chiamata Geomantia, da Gea, che terra significa, e Mantia, cioè diuinatione. Ma conuertendosi detta Terra nella mecanica Magia in acqua, dicesi per questo Hidromantia, che vuol dire diuinatione fatta per mezzo dell'acqua. E detta medesimamente Aeromantia dall'aere, il quale non solo si ritroua in detta magica sostanza insieme con gli altri trè elementi, ma perche anco nella magica loro circolatione, & essaltatione, si come la Terra diuiene acqua, così questa salendo si trasmuta in aria, la quale alla fine peruenuta all'vltima perfettione, tutta nell'ignea natura si conuerte; quinci essendo l'heroica Pietra puro fuoco, però la diuinatione co'l mezzo di lei fatta meritamente è Piromantia detta: laonde di tutti questi possiamo dire insieme con la Maga di Lucano:

Geomantia 120.

Lucano.

Diranno il vero l'aere, il foco, e l'onde,
La terra, i campi, e i monti Rhodopei.

Ap-

Digitized by Google

Appresso è chiamato Capnomantia da Capnos, che vuol dir fumo; imperoche la semplice sostanza del magico Legno della vita si mostra da principio in forma di due sottilissimi fumi, l'vno de' quali è bianco, e l'altro rosso: parimente da Necros, che morto dinota, è detta Necromantia, & anco Neciomantia, e Sciomantia, rispetto all'euocatione, che de gli spiriti si fà à i morti corpi; concioſiacosa, che la perfettione dell'heroico magistero consiste nel congiungimento de i separati, e depurati spiriti con i loro morti, e assottigliati corpi; (& ecco la male intesa Palingenesia di Pitagora) de quali magici, humani, e naturali spiriti noi solamente intendiamo, e trattiamo, e non de' rei, e falsi Demoni; si come de i medesimi intesero quegli due, trà Christiani, non meno per innocenza, e bontà di vita venerandi, che perfetti Magi naturali, cioè Alberto Magno, e l'Abbate Tritemio: discorrendone questi con molta profondità nella Steganografia, quantunque sotto superstitiosi veli; e ciò per celare à gl'indegni gli alti misteri della gran madre Natura; si come egli nel proemio dell'istesso libro chiaramente afferma. La sudetta integrità viene altresì confermata dal medesimo Tritemio nell'Epistole, dicendo; *Magia naturalis pura est, solida, stabilis, & licita: quæ Principes maximè decet, & ornat: nec vnquam ab Ecclesia prohibita, nec etiam iure prohibenda; quippe quæ puris principijs naturæ innititur, nullamq; superstitionem admittit.* Parimente

fumi

Alberto Magno. Giouanni Tritemio.

dei

Esiodo. de i medesimi naturali spiriti parlò Esiodo nel libro dell'opere, e de' giorni, dicendo:

Copron l'antica Madre, ond'ogn'vn viue,
Trenta mila di Giouе eterni spirti,
Almi custodi à gli huomini mortali.

Virgilio. quindi è, che Virgilio afferma, tutte le cose essere di Giouе piene. Questi spiriti dunque de gli huomini custodi, altro non sono, secondo l'opinione del medesimo Esiodo, de Platonici, e d'altri, che i particolari Genij di ciascuno, & essi Genij sono i medesimi spiriti, i quali da gli stessi Platonici sono chiamati Demoni; e volendo inferire, che fossero custodi de' gli huomini, dissero, ch'alcuni di quelli sono consultori, altri medici, ch'alcuni altri riuelano i segreti nascosti, e molti aiutano nell'essercitio dell'arti, ch'altri sono compagni ne i viaggi, questi Cittadini, quelli rustici, altri maritimi, & altri terrestri, e certi di loro prendono in custodia particolare, & isquisita vn corpo humano, quali vogliono alcuni che fossero quelli, che di Pitagora, di Socrate, di Platone, di Zenone, di Diogene, & di Plotino hebbero il patrocinio: onde di questi alcuni sono terribili, & altri piaceuoli; questi ciuili, e quelli militari. & in somma conchiudono i medesimi Platonici, che quante sono le nature, arti, e professioni de gli huomini, altrettante debbano di necessità essere quelle de' detti

Esiodo. Demoni: e però scriue il medesimo Esiodo,

Che se bene essi sono à Dei simili,

Esiodo. Platonici

Genij

126.

Nelle

Nelle Città si stanno; e à varie cose
Donan gratie, e fauori.

Di questi intese Pitagora, mentr'ei disse, che li Dei non veniuano altramente à noi spontaneamente, ma da necessità costretti, in virtù della Magia. E finalmente questi accennarono gli Cabalisti, affermando non essere pur vn'herba, ò pianta in terra, che non habbia vna Stella nel firmamento, che la percuota, e dica, cresci. Pitagora. Cabalisti

Alcuni de gli antichi Magi apertamente dissero, i Genij essere li quattro elementi, semi di tutte le cose, e de' quali noi fatti, e generati siamo; essendo Genio detto dal generare, ouero per hauer eglino con la loro assistenza cura, come vuol Censorino nel libro del giorno natale, della generatione nostra. Dicesi anco Genio, quasi Gerulo, da gerere, che portare significa, apportandoci detti elementi l'essere, la forma, la vita, la permanenza, la illustratione, la virtù della diuinatione, e tutti gli altri quasi innumerabili doni naturali; per la qual cosa alcuni altri dissero, ch'eglino erano il Sole, la Luna, e gli altri celesti Corpi, hauuto riguardo, che dopo la prima Causa da loro principalmente viene in noi infusa la sudetta virtù. Altri chiamano il Genio Dio della Natura, percioche egli coincide, & è l'istesso con gli Dei Mercurio, Pane, Priapo, e Proteo, de' quali s'è parlato nella prima Parte. Ma, e gli elementi, e tutti i luminosi Corpi celesti, i sudetti fauolosi Dei, e breue- Antichi Magi. Censorino. 20. 37. 30. 31.

men-

Digitized by Google

mente quanto si contiene nell'Vniuerso, è compreso nel magico Mondo, come già si è dimostrato.

Vogliono di più i Theologi gentili, detti Genij essere vna medesima cosa con quegli altri da loro chiamati Dei Lari, così detti da Lara loro genitrice, e Dei Penati da *penès*, per essere eglino sempre con esso noi; ouero anco sono così chiamati da *penu*, conciosiacosa, che da loro ci vengono le cose necessarie al vitto humano, e però figli, come afferma Ouidio, di Mercurio. Questi, secondo Cicerone nel secondo libro della natura de' Dei, sono à gli huomini domestici, e famigliari: e perche altro non sono finalmente detti Lari, Penati, Genij, e tutto quello, che fin quì s'è detto, che il celeste, e natural fuoco, mediante'l quale tutte le cose viuono, perciò simbolicamente consacrauano loro il fuoco nelle propie case; delle quai vanità al presente ancora resta, come dice Giouanni Boccaccio nella Genealogia de' Dei, qualche poco di memoria, perche nella lingua Toscana gli capifochi sono detti alari, & in Italia tutta communemente il luogo, oue il fuoco si mantiene, è pur focolare detto.

Ouidio. M. Tull.

Giouãni Boccaccio.

Ma per non lasciar in ciò dubbio alcuno, se noi perauentura insieme con alcuni de gli antichi voglia mo credere, che non quanto s'è detto, ma l'anima ragioneuole sia il propio, e particolar Genio di ciascuno; diremo dunque, come sopra, cioè, che tal virtù hà forza di rendere i Genij, che la fruiscono, possen-

124. 128.

Digitized by Google

possenti à preuedere gli auuenimenti futuri. Finalmente, comunque si sia, Macrobio nel terzo libro de' Saturnali proferisce chiaramente sentenza tale, dicendo: Gli Dei Penati essere quelli, per mezzo de' quali perfettamente spiriamo, e viuiamo, possediamo il corpo, e la ragione dell'animo insieme. Macrob.

Che il diauolo anch'egli habbia, come da principio si disse, la sua Magia, è pur troppo manifesto, e chiaro, così come pur troppo euidentemente sono coloro ingannati, che bramosi, e sitibondi dell'acque vitali dell'humana sapienza, lasciano il diuino, inesticabil fonte di quelle, & in sua vece alle pernitiose onde stigie infelicemente s'accostano; onde l'alma, gustato il mortifero veleno, e dall'autore di tutti i mali alla fine miseramente schernita, non pure del transitorio, e mal ricercato bene, ma dell'eterno ancora priua spesse fiate rimane. In trè modi, scriue Bonauentura santo nel secondo delle Sentenze, è da Dio permesso a' falsi Demoni il predire i futuri successi, auuenga che non infallibilmente, essendo quello solo della diuina Onnipotenza, come s'è detto di sopra. Il primo modo procede dalla sottilità, e perspicacità della loro natura; Il secondo dall'acutezza, e perfetta cognitione di tutte le scienze; e l'vltimo dalla lunghissima osseruanza, & isquisita sperienza de' tempi. I mezzi poi, con i quali essi fraudolenti sogliono allettare, & irretire gl'incauti curiosi, sotto pretesto di renderli capaci, e presaghi delle cose à Bonauentura santo.

ve-

Digitized by Google

venire, sono tanti, e di sì diuerse spetie, che malageuole sarebbe il raccontarle, e di loro niuna si ritroua, che superstitiosa non sia; quantunque con molta industria l'inuentor di quelle cerchi di palliarle sotto'l manto, sì delle diuine cose, come delle naturali.

Almadel Arabo. 122. Di queste spetie è vna la profana Geomantia, di cui trà gli altri scrisse Almadel Arabo, e la quale, non come la legitima, e vera, d'vn solo natural principio consta, ma di superstitiose osseruationi, adombrate dal natural fondamento della terra, e dalli sedici segni, ouer figure, della quale essa falsa arte apparentemente consta. ma la forza, ò per dir meglio, l'inganno di lei, d'onde viene poscia ingannato il Geomante, è posto tutto ne i punti, ch'egli à caso, & alla cieca và facendo; percioche la punteggiante mano di 126. lui è all'hora guidata dall'astuto Demonio, ilquale sapendo quanti punti si ricerchino alla formatione di quella figura, che risponde al formato quesito, tanti à punto fà egli porne; di maniera che veggendo gli sciocchi alcuna volta sortir loro tal diuinatione, giudicano falsamente ciò auuenire, non dalla direttione della mano, ma dalle cause superiori; ò dalla forza di quelle figure; ouero dall'occulta virtù de' numeri, che comprendono i loro punti; dall'osseruatione dell'hore; dalle superstitiose orationi, silentio, & altro, dal perfido auuersario insegnato loro. e nondimeno, e queste, e tutte l'altre ceremonie, & osseruationi, altro non sono, che mere, & espresse vanità, dia-

Digitized by Google

diabolici inganni, illusioni, e superstitioni, che precipitano i miseri nell'abominevole idolatria, & indi nella dannatione eterna.

Dilata oltradiciò il Demonio la rete di cotal superstitiosa diuinatione grandemente; hauendo egli posto per soggetto di lei, non solo la terra, ma anco tutte le cose, che sono, & accadono in quella alla giornata. Così nell'Hidromantia insieme con l'acqua considerano i flussi, reflussi, impressioni, aumenti, incrementi, colori, onde, e bolle di lei; cauando dalle sedici figure dalle sudette cose rappresentate, le loro vane regole. Nell'Aeromantia parimente riguardano tutto quello, che nell'aere si genera, e viue, come venti, nubi, arco celeste, augelli, e simili. La falsa Piromantia anch'ella con l'ascendente della Stella, e quello dello spirito, considera il fuoco, e quanto da lui è prodotto, come tuoni, folgori, baleni, Stelle cadenti, comete, & altre simili meteorologiche impressioni. e finalmente il medesimo auuiene di tutte l'altre spetie, secondo la natura, e la qualità loro; delle quali non è lecito più lungamente discorrere, per non contaminare le cose venerabili con le profane; bastando intanto quanto s'è detto per auiso à douerci guardare dall'impietà di sì fatti sortilegi; i quali altro frutto finalmente non recano à gl'infelici loro sperimentatori, che vna duplice idolatria, cioè del Diauolo, e delle Stelle, & indi la morte sempiterna. Ma la magica

Verbena sola co'l fauor diuino ci rende realmente presaghi delle venture cose; e quella altro non è, secondo gli antichi Magi, che lagrima di Giunone, e sangue di Mercurio: quello poi, che magicamente s'intende per Giunone, e ciò, che Mercurio, & il sangue di lui si sia, già l'habbiamo diffusamente dichiarato.

Antichi Magi.

13.

20.

Terzo frutto.

Abbate Tritemio.

Mentre discorre l'Abbate Tritemio del misterioso magico Ternario, cioè del triplice, & vnico principio della Magia naturale, apertamente afferma, che senza quello non può in verun modo l'Astronomo dar opra alle Imagini, nè'l Mago naturale à i magici Suggelli, senza euidentissimo delitto, & errore espresso. Da che cauasi chiarissima conchiusione, che e dette Imagini, e Suggelli, Amelli, Caratteri, e simili, i quali non hanno per loro fondamento il sudetto natural principio, in qualunque altro modo siano fabricati, sono superstitiosi, & inuentati da falsi Demoni in detrimento de gli huomini.

Sono magicamente, & in genere la Magia naturale, e l'Astronomia, vna medesima cosa, intendendosi l'Astronomia inferiore, ch'altro in somma non è, che perfetta cognitione dell'astrali operationi, influenze, & impressioni del Firmamento: e cotal Firmamento è parimente l'inferiore, e magico, soggetto di tutte le marauiglie, del quale diffusamente si è fauellato nella Prima parte, e nel quale, se non attualmente, almeno virtualmente, & in potenza tutti

91.

gli

gli Astri si ritrouano, cioè li Pianeti, le Stelle fisse, e li Cieli insieme; onde deriuano poi le costellationi, & i magici influssi, vnica forma, & anima de i sudetti suggelli, & imagini; si come il soggetto, & il lor corpo materiale sono li sette metalli alli sette Pianeti sott'ordinati; & essi metalli sono altresì, non li volgari, ma li magici celificati, e perciò atti, e disposti à riceuere li sudetti influssi, e costellationi. Questi poscia con quelli vniti, sono gli stessi Pianeti, & il medesimo Firmamento con artificiosa arte spagirica ridotto dalla potenza all'atto. Finalmente questi sono li veri magici Suggelli, e le reali Imagini celesti, ò per meglio dire, li propi celesti corpi, rinchiusi, e suggellati nel propio loro soggetto, cioè ne i detti magici metalli. E tutto questo è l'heroica Pietra, & il magico Mondo nostro. Con sì fatto mezzo dunque opransi dall'Heroe tutte le marauiglie, & i segnalati effetti promessi da gli antichi Magi, in virtù di tal celeste stromento; anzi quegli stessi ancora da' superstitiosi alle loro vane, diaboliche, e ridicolose Imagini, Suggelli, e simili, falsamente attribuiti.

Di detta heroica Pietra, e di tutti i suoi stupendi effetti intese Giouanni Pico della Mirandola, scriuẽdo nelle sue nouecento Conclusioni, Che li miracoli dell'arte magica non si fanno altramente, che con l'vnione, e dispositione di quelle cose, che seminariamente, e separatamente nella Natura si ritrouano. Giouãni Pico.

Digitized by Google

Caldei. L'istesso accennarono i Caldei, dicendo, l'Imagini, Caratteri, e Suggelli essere di maggior forza, di quello siano tutte le qualità materiali. E noi più altamente affermiamo, esse Imagini, & simili magicamente formate essere senza comparatione più possenti, & hauere maggior virtù, energia, & efficacia dell'istesso celeste Sole, auenga ch'ei di quelle sia genitore: Conciosiacosa, che ogni virtù tanto è più possente, e forte, quanto più è vnita, & in se stessa ristretta; e perche tale è il magico Mondo nostro, essendo egli veramente vn'essuberantissimo cumulo di tutte le celesti virtù sparse per l'Vniuerso, quindi necessariamente segue, ch'egli nelle magiche operationi sia di gran longa più possente, e più attiuo del sudetto Sole, si come l'isperienza dimostra chiaramente: percioche questo opera mai sempre in tutte le cose semplicemente, e sono la luce, e'l natural calore di lui temprati di maniera, che non possono in modo veruno per se stessi apportarci vtile, ò nocumento oltr'all'ordinario loro; nondimeno, raccolti, & vniti i raggi solari nel central punto del concauo specchio, ò cristallina sfera, sono le virtù sue talmẽte moltiplicate, e riunite, ch'egli oltra la natura sua produce strani, e marauigliosi accidenti, potendo in tal guisa distruggere le Città, incendere, e consumare l'armate, come con tal mezzo si legge hauer fatto Archimede, e Proclo; et in somma ei partorisce tutti gli effetti, sì buoni, come rei, che dal foco materiale cagionar si possono.

Così

Così à punto gli vniti raggi del Sole elementare, dal celeste procedente, nel punto centrale della magica cristallina Terra naturalmente partoriscono i sudetti magici miracoli; non essendo tale vnione altro, che applicatione de gli Attiui à i Passiui; Maritaggio del Cielo con la Terra; e vincolo delle celesti Imagini, Aspetti, e Figure, con i loro metallici corpi, e soggetti.

Con questo propio naturale stromento già fece Apollonio Thianeo le marauiglie raccontate da Filostrato, e di ciò fà ampia fede Giustino santo, martire, e filosofo, nel libro delle Questioni delle genti, affermando, che si come i miracoli fatti da Mosè erano veri, fatti in virtù diuina, e gli altri de Maghi Egitij erano falsi, per opra de' falsi Demoni solamente prodotti; così quelli d'Apollonio assolutamente dipendeuano dalla sola, e semplice Magia naturale; nè finalmente altro erano li sette annelli de i sette Pianeti, donatigli da Iarca, col cui mezzo l'attioni di lui rendeansi mirabili, che l'istessa Magica Pietra; in cui eminentemente sono detti Pianeti, come già s'è dimostrato. Filostrato. Giustino santo martire.

Nondimeno sforzandosi il Diauolo d'introdurre la pestifera, & illusoria sua Magia, persuade à suoi discepoli, non potersi hauere i celesti influssi, nè fabricare altre Imagini, ò Suggelli, che co'l mezzo, e modo da lui insegnato à loro: ma come detto modo altro non è, che vna palliata duplice Idolatria, e la me-

desima, che da i miseri è commessa nella superstitiosa diuinatione, cioè verso esso Diauolo, e le creature celesti; così è oltra di ciò vana, e ridicolosa affatto: e per vero dire, quale sciocchezza può egli imaginarsi, ch'à quella paragonar si possa, di coloro, che sidanno à credere di potere à voglia loro rinchiudere in vn pezzo di metallo i celesti influssi? è chiara cosa, che non possiamo dal celeste Sole traggere maggior virtù di quella, ch'egli, vbbedendo al supremo, e diuin Sole, spontaneamente c'infonde; e con leggi inuiolabili dell'increata Sapienza và quella per mantenimento dell'Vniuerso compartendo à tutte le Creature, & à ciascuno individuo, e tanto à punto quanto fà di mestiero all'essere, vita, e permanenza loro, & in somma quanto la natura di questo, e di quello ricerca, e nulla di più; perciochè sì come l'vniuersal Natura non manca nelle cose necessarie, così non abonda superfluamente in quelle. Influendo dunque il Sole quà giù con determinato termine, e limitata proportione, nè potendo da noi in verun modo essere violentato, segue per conseguenza, che qualunque studio, & operatione si faccia per accrescere, od in metallo, od in qual altro soggetto si sia, delle solari virtù, e raggi, tutto è vano, infruttuoso, e di nun valore. Nè sarà naturalmente maggior forza in quel metallico soggetto liquefatto, percosso, & esposto à mille costellationi, di quello si ritroui nell'altro à lui simile, nouamente tolto dalle metalliche viscere.

Ap-

Appresso, ammessa, e non concessa la da loro presupposta moltiplicatione delle superiori Influenze, qual ragione persuade à douer riceuere quelle più tosto in rozo, e duro metallo, che in altro soggetto? conciosia, che s'egli è vero, com'è verissimo, che gl'Influssi discendono nelle supposte materie, nobilmente, & ignobilmente, essendo che tutto quello, ch'è riceuuto vien riceüuto, come afferma Aristotile, per modo della cosa, che riceue; & essendo similgliantemente tutti li metalli volgari (leuatone l'oro) imperfetti, impuri, e feculenti; conuerrebbe perciò necessariamente affermare, quella Imagine fabricata di ferro, di piombo, e de gli altri, essere, non ostanti l'etheree Influenze, della medesima imperfettione; e come imperfetta, ò non oprarebbe, ouero molto imperfettamente. Di questa imperfettione, nobiltà, & ignobiltà, intese chiaramente Alberto Magno, quando ei disse, Che li Pianeti dalla scintillatione de' suoi raggi, e dalle figure della loro riflessione, hanno virtù commiscibile alla materia, per la quale ogni simile è dal suo simile prodotto. Così Agostino santo scriue, essere in tutti gli elementi certe occulte seminarie ragioni, le quali con l'opportunità del tempo escono nelle debite spetie in luce, cõ i loro termini, è modi. Diciamo dunque insieme con Platone, che, poi che *Secundum meritum materiæ datur forma*; e che quale è la nobiltà, e l'eccellenza della materia, tale parimente è quella della forma;

Aristot.

Alberto Magno.

Agostino santo.

Platone.

però in attione cotanto importante, e sì sublime, deurebbe, lasciandosi i metalli, ch'altro non sono, ch'impura terra con acqua mista, eleggersi la più nobile materia di tutte, e quella, che dello spirito celeste è più abondante; del quale spirito sono i metalli, meno de gli animali, e delle piante, participanti.

La durezza parimente delli detti volgari metalli sarebbe per se sola bastante à rendere simil effetto vano; percioche non essendo le cose dure atte à riceuere le celesti virtù, quindi nel magistero si ricercano primieramente la liquefattione, dopo l'estensione, e la scoltura, cioè l'impressione della forma esteriore: nè potendosi tutto ciò fare, se non con molto tempo, può ageuolissimamente intanto auuenire, si come afferma anco Marsilio Ficino nell'Apologia, che l'influsso, ò costellatione se ne passi infruttuosamente, senza hauer fatta impressione, ò penetratione alcuna.

Marsilio Ficino.

Finalmente la figura estrinsecamente impressa è anch'ella souerchia, e non meno dell'altre cose vana, consistendo realmente tutta la forza, e virtù magica solo nelle forme, e figure celesti, & inuisibili; quantunque alcuna volta con alcune impressioni si rendano palesi, come racconta Alberto Magno. e spesse volte veggiamo, scorgendo entro à duriſſimi marmi, imagini d'huomini tanto maschi, come femine, e di loro altre rappresentano vn Sacerdote, altre

Alberto Magno.

vn

vn Rege, così scopronsi forme di diuersi animali irrationali, di fiumi, monti, campagne, e tutte l'altre: ma tutte molto più perfettamente si veggono nell'heroica Pietra, come nella Prima parte s'è detto. Però conchiudiamo come sopra, cioè, che tutte l'imagini, e simili, che con arte si ricercano fuori del magico Mondo, come sono naturalmente vane, così sono superstitiose, e diaboliche, tanto più essendo quelle accompagnate da superstitiose orationi, suffumigi, voci non significanti, caratteri, incogniti, e sì fatte sceleraggini.

Dall'altro canto, così come l'heroico Mago nella cura dell'humane infermità, ch'egli suol fare coll'vniuersal celeste Quinta essenza, in cui tutte le terrene, e corporali medicine eminentemente, & in celeste perfettione si ritrouano; e perciò per se sola bastante à guarire qualunque male, si compiace, ciò non ostante darle tal volta compagnia d'alcun'herba, e semplice medicina; à fine che coll'imprimersi, e l'vnirsi l'essenza di tal herba con l'vniuersal Quinta essenza ella tiri, & accresca à se le virtù, e le qualità della medesima herba: ciò è à dire volendo l'Heroe sanare alcuno della febre cotidiana, per ciò fare null'altra medicina gli fà di mestieri, che la stellar sua Quinta essenza; poscia ch'ella hà forza di sradicare, e scacciare la souerchia humidità, e frigidità procedenti dalla troppo abondanza, e dalla putrefattione dell'humore flemmatico, e cagioni di detta febre; non- 161.

dime-

Digitized by Google

dimeno bramando egli di ridurre cotal sua medicina dall'vniuersalità à certa natura, e qualità particolari, appropiate solo alla cura della febre cotidiana, & simili, questo viene da lui ageuolmente effettuato cõ applicare alla Quinta essenza l'Euforbio, ò il Sambuco, od altro simigliante Semplice caldo in terzo grado, & atto à purgare lo flemma; di modo tale, che quanto la Quinta essenza, per cagione di sì fatta applicatione si dilunga dall'vniuersalità sua, tanto à punto viene à particolareggiarsi; & à farsi per consequenza più attiua, e più efficace in cotal cura. Non altramente auuiene all'istesso Mago nella fabrica del le sudette imagini, suggelli, & altri; percioche volendo far quelli di vniuersali particolari, à fine, che più prontamente operino questa, ò quell'altra particolare attione v'aggiunge'l particolare influsso, ò costel latione del celeste Gioue, di Venere, di Marte, ò di qual si voglia altro Pianeta; niun'altra cosa in ciò osseruando, che l'hora della costellatione loro: La qual costellatione, & influsso ritrouando in quel punto trà le mani del Mago naturale il celeste soggetto disposto, e preparato, e totalmente simile à se, in quello, qual cadente pioggia nel Mare; cioè qual simile nel suo simile amorosamente discende, & à lui indissolubilmente si congiunge, & vnisce: & in tal guisa hauendo quel suggello nouamente riceuuto di vantaggio l'influsso giouiale, con ragione vien detto suggello di Gioue, e così de gli altri. E per epilogo di

tutto

tutto ciò, insieme con gli antichi affermiamo, che la Magia naturale dalle Menti del Cielo tragge gl'influssi in vn corpo celeste. Quello poscia, che la Mente, l'Anima del Cielo, e detto celeste corpo si siano, l'habbiamo dichiarato prolissamente. Antichi Magi. 97.

Vogliono gli antichi sapienti della medesima metallica sostanza delle Imagini celesti, cioè dal celeste spirito informata, & in questo luogo da alcuni detta Elettro, potersi diuersi altri stromenti fabricare di grandissima ammiratione degni. Formano primieramente con siffatta materia Armatura di conditione tale, che non può da qualunque graue percossa d'armi, nè da fulminanti colpi delle bombarde, essere nè rotta, nè maculata. Nè da altro si acquista sì stupenda virtù, che dall'esser ella dalle celesti Impressioni costellata. Ciò non crede l'ignorante volgo, & vdendone da gli heroici Poeti fauellare, stima essere non altro, che loro fittioni, ouero opra de' falsi Demoni, donde incantare e fuol quelle chiamare, e non costellare, ouer fatare, che pur è l'istesso che costellare; altro non essendo il Fato, che l'inuiolabile ordine delle Cause; ò, secondo i Platonici, relatione de i particolari seminari à principali delle loro spere, & indi all'vniuersale, dal quale sono mossi, regolati, e, secondo alcuni, prodotti, & adorni de semi. Possonsi parimente fabricare Stocchi, Scimitarre, e simili dalla costellatione loro dotate di sì penetrante forza, che niuna cosa, quantunque durissimo Quarto frutto. 14. Platonici.

Digitized by Google

mo acciaio, potrà giamai far loro resistenza. Appresso si fanno del magico Elettro molti, e varij vasi atti all'vso del mangiare, e del bere; ne' quali posto peraauentura veleno di qual si sia qualità, incontinente sudando, e fuori mandando non picciole macchie, danno euidentissimo segno di quello; & insieme sco prendolo, lo scacciano. Questo procede dall'occulta simpathia, ch'esso Elettro tiene con l'huomo, dalla virtù, efficacia, & influenza de' Pianeti.

Tali altresì furono già, come vogliono alcuni, le
141 famose statue di Mercurio Trismegisto, la colomba d'Archita Tarentino, il capo fabricato da Alberto Magno, la Campana di Virgilio, e l'altra à' giorni nostri veduta si in Ispagna; concioſiacosa, che discendendo (dicono i Platonici) l'anime celesti nella materia, conueneuolmente secondo i magici precetti preparata, e del fauor celeste fatta capace, sogliono à quella apportare con la virtù delli spiriti loro certa marauigliosa vita; e tutto questo procede, percioche per la simpathia delle cose diuine, celesti, & elementari, la virtù ideale, & intellettuale nella ragioneuole passando (secondo i medesimi Platonici) non pure accresce virtù ad esse anime celesti, ma le costrigne insieme ad vnirsi à detta materia. Affermarono non pure essi Platonici, ma anco insieme con gli antichi Astrologi Egitij, Arabi, e Caldei, Orfeo, Democrito, Aristotile, Auicenna, & Algazele, le Sette de' Pitagorici, Stoici, e Peripatetici, il Mondo essere

Platonici.

Orfeo. Democrito. Aristot. Auicēna. Algazele

ani-

animale: empiamente insegnando, che non tanto i Cieli con tutti i celesti luminosi corpi, ma anco qualunque cosa creata veniua informata dalla propia anima intellettuale, e della diuina Mente partecipe. ma noi illuminati là Dio mercè dalla vera luce della diuina, e christiana verità, diciamo insieme con Agostino santissimo coral dogma essere euidentemente falso; ned essere, dopo le pure Menti angeliche, altr'anima, che l'anima humana, ad imagine, e simiglianza del vero Iddio fatta. laonde che che la cieca Gentilità si dica, ò creda delle sudette Statue di Mercurio, meritamẽte viene ad essere appo di noi sospetto di superstitione, come quello ch'al parer nostro eccede i termini della naturata natura: il perche lasciando il giudicio di quelle à sacri Theologi nostri, faccia mo ritorno alle magiche naturali nostre marauiglie. Agostino santo. 1 10.

Fabricano finalmente del narrato Elettro ornamenti militari, donneschi, monili, annelli, specchi, monete, freni, & altre sì fatte cose, le quali erano insomma quei potentissimi mezzi, & istromenti da' naturali Magi Caldei, Persi, Egittij, Indi, e da gli altri tutti vsati nelle loro marauigliose, e stupende operationi; delle quali non facciamo quì particolar mentione, sì per essere quelle à molti studiosi note, come anco per euitar la molta prolissità, ch'à spiegarle tutte sarebbe di mestiero. Non tacendo però, che anco con simili magici naturali aiuti, alcuni Principi, e valorosi Capitani hanno, guerreggiando contro i nemici

nemici di santa Chiesa, fatto opre segnalatissime, e riportato glorioſe vittorie: come atteſta l'Abbate Tritemio essere con sì fatti mezzi trà gli altri auenuto all'inuitto Matthia Hunniade Rè dell'Vngheria.

Abbate Tritemio

Ma quanti sono questi doni dal liberalissimo Iddio concessi all'Heroe per mezzo della natural Magia, altrettanti, anzi di gran lunga più, sono in vece di questi superstitiosamẽte dall'astuto Demonio insegnati, & introdotti per allacciar l'anime de' curiosi suoi seguaci; di che rende ampia testimonianza, non pure la cieca Gentilità, ma anco le sacre Scritture, mentre ci vanno rammentando de' Maghi di Faraone, e simili; e quel ch'è peggio al presente ancora và sì detestabil vitio quinci, e quindi serpendo, e pullulando, sicome miseramente dimostra la cotidiana isperienza, e molti de i medesimi abomineuoli stromenti; come, annelli fatti ricetto di nefandi spiriti, i quali sotto pretesto di seruire, & vbbidire al misero possessore d'essi annelli, stanno attenti, e pronti per precipitarlo, si come il più delle volte per diuina permissione viene lor fatto, in pena, e castigo di sì graue errore. Veggonsi specchi con diabolica solennità fabricati, ne' quali i medesimi Demonij sotto diuerse forme, & apparenze, vanno ingannando gli huomini, con promessa di far lor vedere le passate, presenti, e future cose. Veggonsi freni, al semplice scuotere de' quali il Demonio, presa sembianza di Cauallo, prontamente vbbidisce. Vedesi di più chiaue

ue ſuperſtitioſamente fatta, à cui niuna ſerratura reſiſte. Veggonſi alcune monete di tal conditione, che ſpeſe, mai ſempre fanno al lor primo poſſeſſore ritorno. Veggonſi campane, al cui ſuono appaiono diuerſe imagini, Spettri, preſtigi, e viſioni. Veggonſi teſte tolte da cadaueri humani, le quali à viua voce danno chiari reſponſi. In ſomma, come non è poteſtà ſopra la terra, ch'à quella del Demonio agguagliar ſi poſſa, ſi come habbiamo dalla bocca della Verità diuina in Giobbe; così ſono infiniti gl'inganni, & i lacci, ch'egli illuſoriamente, e preſtigioſamente ci tende. Giobbe.

Gran parte di quelle marauiglioſe operationi, e di quei ſtupendi effetti, che partorir ſi poſſono dalli ſudetti magici iſtromenti, può medeſimamente farſi dalla Magia, con iſtromenti, e mezzi da quelli in ſpetie diuerſi; quantunque e gli vni, e gli altri conſtino de gli ſteſſi principij, e deriuino dall'vnico fondamento magico: e queſti ſono le Gemme, e Pietre pretioſe, della cui celeſte forza, & infinita virtù già ſcriſſero Orfeo, Ariſtotile, Alberto Magno, Galeno, Dioſcoride, Plinio, e molti altri antichi, e moderni. ma niuno di loro volle, ò ſeppe giamai apertamente ſcoprire, che le dette virtù, e mirabili propietà ſi ritrouano, non nelle pietre prodotte dalla Natura per la via ordinaria, ma ſolo in quelle, ch'eſſa Natura forma per mano dell'Heroe, co'l potente aiuto della Magia naturale; auuenga ch'alcuni, à cui non era tal Quinto frutto. Orfeo. Ariſtot. Alberto Magno. Galeno. Dioſcoride. Plinio.

ſe-

segreto celato, ciò occultamente accennassero, dicen
146 do, dette Pietre essere elementari Stelle.

Che le communi Pietre pretiose non habbiano quell'alte prerogatiue, e quelle efficacissime virtù, che di loro sono da grauissimi Autori predicate, egli è sì chiaro, & euidente, ch'ogni proua di ciò sarebbe à fatto souerchia; & senza dubbio hauendo quelle sì marauigliose doti, non pure con sì fatto mezzo i Principi, che di loro possono, e sogliono hauere gran copia, sarebbono compiutamẽte felici, & à guisa di Dei miracolosi in tutte l'attioni loro; ma l'istesso auuerrebbe à Mercanti di quelle ancora; sicome nell'impressioni delle celesti imagini parimente interuerebbe à gli Orefici, & à Fabri de gli altri metalli, s'eglino fossero la propia, e conueniente materia di quelle. Vuole per essempio Aristotile, che lo Smeraldo sia di propietà tale, che portato, preserui dal mal caduco. il medesimo Smeraldo, secondo Alberto Magno, conserua la castità, & è di quella talmente amico, che dal gerente di lui violata, egli incontinente si spezza. Oltra di ciò l'istesso Aristotile afferma, il Giacinto difendere il portatore dal contagio della Peste; e fà (dic'egli) ch'egli venga da tutti honorato, & ottenga da' Grandi quanto brama. Nondimeno veggiamo alcuni, di tali Pietre adorni, essere, non ostanti quelle, epileptici, perir di peste, essere incontinenti, sprezzati, & odiati dal volgo, e sfortunati presso à Principi. Similmente Orfeo afferAristot.

Alberto Magno.

Aristot.

Orfeo

ferma, che'l Corallo, trà le molte sue virtù, vale contra gli odij domestici, l'Acatiri, e peste. Dicono appresso, ch'il Diamante scaccia i maligni spiriti, i veleni, & i timori, resiste à venefici, e rende chi lo porta vittorioso, e vincitore di qualunque controuersia, e lite. Scriue l'antico Zoroaste, che la pietra detta Dafnia cura il mal caduco. Affermano, che co'l mezzo della pietra Chelonia si preueggono le cose future; che la Bronia difende da fulmini, e saette; che la Perla apporta castità; che il Balasso toglie ogni noioso pensiero, raffrena la lussuria, concilia le discordie, induce perfetta sanità, e difende insino à i campi da' fulmini, e tempeste; che il Calcidonio rende vincitore, non tanto nelle ciuili liti, ma anco nelle sanguinose battaglie, conserua perfettamente la forza del corpo, e difende da qualunque auuersità; che la pietra detta Orfano conserua i regali honori, e scettri; che la Ceraunia fà fare acquisto di gran Città, Prouincie, armate, e simili; Che mediante la pietra detta Auoltoio s'ottiene tutto ciò, che si richiede. Finalmente nella copiosa moltitudine di quelle niuna ve n'hà, alla quale non venga gran forza, molta virtù, e mirabile propietà attribuita; quantunque poi la continua sperienza ci assecuri, non essere realmente in loro alcuna delle dette propietà, non partorendo pure vn minimo effetto de gl'infiniti, che da esse s'attendono, se non perauentura qualche picciola scintilla, che più tosto può dirsi ombra di quelli. Zoroaste 146. 147.

Digitized by Google

Dall'altro canto farebbe indecente cosa il credere, che li sudetti Aristotile, Alberto Magno, e gli altri scrittori di tanta autorità hauessero giamai voluto macchiare gli scritti loro di sì euidente falsità, nõ essendo cosa a' Sapienti più odiosa della menzogna: conuiene dunque dire, ch'eglino non mentano punto; ma che, seguendo lo stile da loro osseruato sempre nel trattare gli occulti naturali misteri, tacitamente intendessero insieme co' i primi Magi delle Gemme magicamente fabricate; le quali essendo anch'elle costellate, e fatate, cioè ripiene, & colme de i celesti Influssi, e perciò meritamente dette elementari Stelle, hanno per conseguenza tutte quelle virtù, che lor vengono assegnate; e possono senza verun dubbio oprare tutte le marauiglie, che di quelle si promettono. Quindi è, che dissero i Platonici, che tali virtù vengono in loro dalle Idee; & i Peripatetici, particolarmente Alessandro Afrodiseo vuole, che quelle insieme con le Pietre deriuino da gli elementi. Gl'Indi affermano, che procedono dalle Stelle, e dalle Imagini celesti: E per vltimo Alberto Magno tiene, sì fatte virtù hauer origine da certa occulta Natura, dal grande Iddio sparsa in tutte le cose. Queste opinioni volgarmente intese sono varie, e non poco frà di loro discordanti; ma la magica, e soda intelligenza, non pure facilmente le accorda, ma anco mostra chiaramente, che tutte in vna sola infallibilmente vera, si risoluono; si come per quello che sin-

144.

Platonici.

Alessandro Afrodiseo.

Indi.

145.

quì

Digitized by Google

quì s'è detto, e dichiarato, potrà facilmente intendere l'accurato studioso.

Le magiche Pietre pretiose sono dall'Heroe con l'vnico stromento magico in trè modi formate; Il primo de' quali si fà trasmutando il liquefatto cristallo in quelle, mediante l'animatione, & vnione seco dell'heroica Pietra; Nel secondo si fanno per resolutione delle volgari, redittione nella loro prima materia, & impregnatione delle celesti Influenze; Il terzo modo consiste nella generatione de' limi d'esse Pietre, cioè delli due loro originali principij, che sono il terreo, e l'acqueo; & indi nella loro proportionata compositione, e perfetta cottione. Parimente in questo, e nel secondo modo si fabricano le Perle. Circa poscia à quello, ch'appartiene alla bellezza, durezza, & eccellenza di quelle, affermiamo, che come di virtù eccedono le volgari, così le superano nell'altre qualità, e perfettioni; essendo queste in effetto più lucide, splendenti, più perspicue, di maggior trasparenza, e diafanità, e ciò in somma di tanto, quanto la magica Terra, di queste produttrice, è d'eccellenza, e di perfettione superiore alla volgare; da cui nascono l'altre. E per epilogo di tutto dicono, che la Penaura, pietra del Sole, e da Apollonio Thianeo ritrouata, haue in se mirabilmente vnite le virtù di tutte l'altre: e questa è l'heroica Pietra, figlia del Sole, come auanti si è dimostrato.

Intanto il Mago infernale in ciò concorre, parimen-

mente con la Natura; concioſia, ch'egli pur ſi gloria d'hauer le ſue Pietre iſtromenti di marauigliosi effetti: e per eſſempio egli afferma, che la pietra Elitropio ſia poſſente à rendere chiunque ſopra di ſe la reca inuiſibile, e preſago delle coſe à venire. ben'è vero (dic'egli) che per ſe ſola non arriua à tanta ſublimità; laonde conuiene, che tal virtù ſia aiutata dall'herba dello ſteſſo nome, cioè Elitropia, & appreſſo (& ecco l'aguato per prendere i curioſi) con certe parole, ſuſurri, & incanti.

Luciano. Seſto frutto.

Dicemmo nella prima parte inſieme cõ Luciano, che l'Heroe non è ſolo huomo, nè ſolo Dio, ma ch'egli è giuntamente, e l'vno, e l'altro; il perche egli viene ragioneuolmente detto Semideo, e tutto ciò riſpetto alle celeſti operationi da lui fatte in virtù del magico natural talento, dalla ſomma bontà di Dio conceſſogli, per lo quale egli fruiſce certa partecipatione della Deità, e gode molti priuilegi di quella, come oltr'alli ſopranarrati, e gli altri, ch'appreſſo ſi diranno, è il poter viuere ſenza il commune alimento; e ciò intesero gli antichi Poeti per l'aſſuntione in Cielo d'Hercole, cioè dell'Heroe noſtro, e congiungimento di lui in matrimonio con Hebe, ch'è l'heroica Pietra, ſoggiungendo, lei eſſere amministratrice dell'Ambroſia, e Nettare. Di queſto dunque guſtando eſſo Heroe, non gli è di meſtiero niun'altro cibo. e laſciando hora i miſterioſi figmenti poetici à parte, diciamo apertamente, che vno delli dodici

Antichi Poeti.

Digitized by Google

frutti della Magia, ò del Legno secondo della vita, è il potersi lungamente, e realmente solo con l'vso di quello, astenendosi totalmente da qualunque altro cibo, sostentare, e viuere con molta prosperità, accrescendo più tosto, che scemando le forze corporali, & il natio vigore; anzi non pure l'heroica Pietra all'vltima sua perfettione ridotta, ma ancora la sola acquea parte di lei, della quale habbiamo lungamente ragionato, è sofficientemente bastante per se sola à nutrir l'huomo: e questa hanno vsata alcuni Magi, prendendone à tale effetto vna volta il giorno non più di quanto capirebbe la metà d'vn cucchiaro. N8

Sarà peraventura questo appo la maggior parte non meno difficile à credersi, di quello sieno stati gli altri effetti fin quì narrati; nondimeno egli può farsi naturalmente: nè tutto questo ripugna punto nè anco alla volgar Filosofia; conciosia ch'essendo vera, com'è in effetto, quella propositione d'Aristotile, cioè, che noi ci nutriamo di quelle cose, delle quali siamo fatti, ciò intendesi communemente delli quattro elementi: e perche l'heroica Pietra è à punto vn composto di essi quattro elementi, come habbiamo dimostrato, segue perciò, ch'ella per se sola sia bastante al nutrimento dell'huomo. La terra volgare consta anch'ella di corpo, spirito, & anima; il corpo è quello, che noi veggiamo; l'anima poi, e lo spirito sono la virtù entro di quello nascosta: il corpo non produce il fromento, mà si bene lo spirito, e l'anima; Aristot.

ch'altro finalmente non sono, che Sale; del quale venendo essa terra priuata, à niun'altra cosa vale. Di più il fromento consta delli quattro elementi; e tali elementi hanno parimente il corpo, lo spirito, e l'anima: il corpo è la visibile parte del fromento, lo spirito, e l'anima sono la parte inuisibile, cioè la virtù, e l'essenza di quello: Però mangiato il Pane, non tutto si conuerte in nutrimento, & in sostanza, ma solo la detta essenza, passando il rimanente, cioè il corpo, senza veruna vtilità ne gli escrementi. Solamente dunque nello spirito, e nell'essenza de gli elementi consiste la virtù vitale, produttrice, e conseruatrice dell'huomo, e di tutte le create cose: & essendo dall'Heroe cotale essenza, e spirito, mediante l'arte spagirica, fatto di occulto manifesto, e ridotto dalla potenza all'atto, suole all'hora ristrignersi in picciolissima quantità, di maniera tale, che quanto di quello sarebbe d'huopo per essensificare, animare, e dar l'essere ad vn sacco di grano, ouero, e più propiamente, à quanta terra sarebbe dibisogno per la produttione di lui, non eccederà, giunto alla finale sua magica perfettione, il peso d'vn'oncia: e quello, che del grano diciamo, intendiamo medesimamente de gli altri vegetabili, animali, e minerali.

Hora posto il fondamento di sì fatta verità, niuno di sano giudicio sarà giamai, che non consenta, essere all'Heroe possibile, anzi ageuolissimo, lasciando totalmente ogn'altra cosa, il poter perfettamente,

re, e lungamente viuere solo con l'vso, come sopra, della sudetta essenza, la quale con peculiar nome è detta primo Ente dell'oro; di cui la magica Terra consta, e da cui riceue spirito la volgare insieme con gli altri elementi. quindi finalmente considerando i Magi, che nella Terra loro sono gli elementi puri, vergini, intatti, e spirituali, ch'ella porge vita à tutte le cose, e che di quella stessa formò Iddio il primo nostro Padre; perciò più propiamente dicono, che noi viuiamo di quella Terra, della quale siamo formati. Et in confirmatione, che l'huomo possa perfettamente viuere con la semplice essenza di quella, senza aiuto di niuna delle cose da lei prodotte, metaforicamente affermano, che postosi vn'huomo co' i piedi dentro alla terra nella guisa, che vi stanno gli arbori con le radici loro, potrebbe tanto viuere senz'altro cibo, quanto iui dimorasse; e l'istesso dicono gli auerrebbe, com'essere auenuto ad alcuni di loro appare, se in vece di ciò, egli sopra dello stomaco portasse vna gleba della sudetta terra, mantenendouela co'l mutarla sempre mai verde. Magi.

In questo il Demonio, come capital nemico della temperanza, sapendo, che *Sine Cerere, & Bacho friget Venus*, non ostante la perfida sua emulatione, non tende rete alcuna.

Segue à questo vn'altro effetto non punto à gli altri inferiore, nè meno di quelli vtile, e marauiglioso, & è la Rinouatione, e Ristauratione dell'Here- Settimo frutto. 155.

Digitized by Google

Questa è Ricuperatione delle perdute virtù, e forze del corpo caduco, materiale, e corrottibile, mediante un'altro corpo incorrottibile, e celeste, ch'altro non è, che'l celeste Mercurio, Quinta Essenza vniuersale, e primo Ente dell'oro, la cui possanza, e proprietà è tale, ch'egli ringioueniſce, e rinoua tutto quello, à cui si vnisce, non tanto gli huomini, ma anco insieme con gli altri animali l'herbe, gli arbori, & i frutti. Alcuna volta dunque vsando l'Heroe detto primo Ente, non solo l'humor radicale di lui eccitan te lo spirito della vita, della quale esso humore è propia sede, non si scema, nè più oltra si sminuisce; ma sì bene gli vengono da tal mezzo accresciute mirabilmente le forze nella guisa, che co' i deuuti mezzi suole l'accorto Agricoltore accrescer quelle all'arbore, à fine ch'egli più prontamente, & abondantemente i suoi frutti produca. Fassi propiamente co tal rinouatione, non dell'humor radicale, ò spirito della vita, ma del material corpo da loro procedente, e con esso loro vnito, non altrimenti, che l'arbore alle sue radici, l'vno de' quali non può senza dell'altro hauere vita; però rinouandosi il corpo, ò le sue membra co'l togliere, e leuar da quelle tutte le superfluità, diciamo essere parimente rinouato il loro humor radicale, e spirito della vita, e con esso loro le quattro complessioni, ouer humori.

Finalmente detta rinouatione può dirsi essere tramutatione di quelle membra, ouero di quelle parti

del

del corpo, c'hanno dalla superfluità il nascimento loro; come sono i peli, l'vgne, i denti, e simili. Cadono questi in virtù del celeste licore, & in sua vece rinascono noui denti, noue vgne, e noui capelli, ò peli non più canuti, ma giouanetti, e molli, così come dall'arbore sogliono cadere i frutti, & i fiori, e poi da capo rinouarsi; ouero nella guisa, che in luogo delle frondi dell'arbore, che l'autunno passato per mancamento dell'humor radicale diuenute canute, e vecchie caderono, sirote rinascerne altre noue, verdi, e tenerelle. Cade altresì la vecchia, e rugosa pelle, & altra delicata nouamente appare; di modo tale, che mutato l'Heroe dall'antica forma in vago aspetto, e giouenil sembiante, & hauendo parimente con lo stesso mezzo racquistate le perdute forze, e lo smarrito natio vigore, meritamente può dirsi ringiouenito, e rinouato. Così ringiouenito fù Esone da colei, che fù dal medicar detta Medea; così se medesimo rinouò, come racconta Rogerio Baccone, quel Rustico, c'hauendo nel campo con l'aratro scoperto vn vaso d'oro pieno di certo licore, e giudicando egli altro non essere, che celeste rugiada, di quello bebbe, & appresso lauatasene la faccia, incontinente rinouossi non solo di corpo, ma d'animo ancora, essendo insieme diuenuto sapientissimo, di maniera ch'egli di bifolco meritò esser fatto Aio di Osto Rè di Sicilia. Non altramente auuenne à quello, di cui sì fatto Epitafio si legge:

Rogerio Baccone.

Hic

Digitized by Google

Hic iacet edentulus, qui canus, atque decanus,
Rursum nigrescit, dentescit, & hic requiescit.

E lasciando gli essempi antichi, hoggidì ancora sono alcuni da Dio aggratiati di vedere sì stupende metamorfosi, quantunque ciò di rado auuenga, potendosi à pena frà vn milliono d'huomini ritrouare vn vero, e perfetto Heroe.

Di questa magica rinouatione rende altresì ampia testimonianza, oltr'à certi altri animali, l'vccello, Alcione detto, il cui naturale istinto è di ritrouar certi luoghi, ne' quali la natura hà posto l'Ente primo dell'oro, e di quello si nutrisce, laonde non tanto in vita, ma dopo la sua morte ancora, scorgiamo farsi in questo cotal rinouatione. Percioche preseruato per detta celeste aurea virtù dalla corrottione, e parimente mantenendo essa virtù entro di lui il radicale humore, sogliono per molto tempo, come giornalmente veggiamo, le penne di lui à mal grado della morte rinouarsi.

Il commune auuersario non permette si grande effetto essere senza la sua emulatione, concioscacosa, ch'egli pur propone à suoi credenti più d'vn modo per conseguirlo, quantunque tutto sia vano, risolucndosi la loro arte essecranda non in altro, che in fallaci, ma palliate, apparenze, e forme prestigiose; ilche con perdita delle misere anime loro esperimentano trà gli altri le scelerate Streghe, e così fù miseramente schernito colui, che persuaso da simil arte diabolica,

lica, se stesso vccise, confidandosi (ma vanamente) mediante la corruttione di lui, con alcune superstitiose osseruationi fatte, douer di nuouo nascere, & in tal modo rinouarsi.

Se bene si vanno considerando gli effetti, & i frutti del Magico Legno della vita, vedrassi manifestamente, ch'eglino altro non sono, nè altro recano, che la vita istessa; laonde è ben ragione, che fruendo l'Heroe felice l'incomparabile soauità, e dolcezza di quelli, insiememente partecipi, e goda della medesima vita ancora, cioè vita estraordinaria, vita lunga, e trascendente i limitati termini dell'humana corruttione; e conciosia, che questa hà origine dal celeste Mercurio, vniuersal vita (dopo'l Diuino) di tutte; perciò ella viene conseguentemente insieme con la sopranarrata Rinouatione, & Instauratione. 151

Ottauo frutto.

La vita altro non è, che sostanza, e luce, dall'increata Luce creata: e questa è l'istesso celeste Spirito, Quinta essenza vniuersale, e primo Ente dell'oro. 152

All'incontro la morte è accidente della vita contr'al natural ordine contingente. e questa in due si diuide, cioè nella morte da Dio all'huomo ordinata in pena del peccato, e nell'altra cagionata dalla corrottione de' Parenti, e dal mancaméto del propio buon reggimento, difficile, anzi impossibile à potersi osseruare, consistendo egli in molte, e diuerse cose, che sono il mangiare, bere, dormire, vegghiare, nell'aere, nel moto, nella quiete, nell'euacuatione, costrittione,

Digitized by Google

tione, e nelle passioni dell'animo. I termini della
Giobbe. prima non possono, come afferma Giobbe, in verun modo trasgredirsi; ma sì bene quelli della seconda sono in potestà dell'Heroe sapiente; & alla magica Monarchia di lui detta morte soggiace, & vbbidisce. Da esso Heroe dunque co'l celeste fuoco vccisa questa seconda gelida morte, potrà egli per conseguenza fino all'altra ineuitabile tranquillamente viuere, e vita perauentura lunghissima, se non quale fù quella d'Adamo, almeno simile à quella di molti, che di gran lunga eccederono il commun corso. Percioche l'anima è di sua natura immortale: Appresso, la natura fù da principio creata con priuilegio di poter perpetuamente viuere: laonde ella mai sempre brama perpetua conseruatione delle cose da lei prodotte. Et anco dopo la trasgressione del primo nostro Padre puote l'huomo naturalmente viuere fino alli nouecento anni: laonde chiaramente appare, la breuità della vita (lasciando l'occulta disposition diuina) non da altro ordinariamente procedere, che dalle cagioni sudette, le quali potendo ageuolmente dall'Heroe esser rimosse, viene conseguentemente à leuarsi cotal effetto, & accidente.

Non possono naturalmente due contrari conue-
NB nire in vno stesso soggetto: la luce della Natura, Spi-
179. rito celeste, primo Ente dell'oro, è vita di tutte le create cose; nè altro è la vita, la perfettione, la purità, e sanità dell'infinita moltitudine de gl'indiuidui,

anzi

Digitized by Google

anzi di tutti gli elementi, de' Cieli, e de' celesti corpi, che Oro, si come l'Heroe non pure apertamente vede, ma quello ancora totalmente palpa. L'Ente primo dell'oro è l'istesso oro metallico nõ ancor cõgelato dal suo sale, ma soluto, e fluuido; e perciò è viuo, e per cõseguẽte di virtù, e valore ineſtimabile. Questo finalmente nell'huomo è il propio Spirito della vita. 155. NB

Qualunque volta dunque esso vitale spirito viene dalle tenebre della seconda morte offuscato, e tiranicamente oppresso, può à quello l'Heroe co'l medesimo nouo Spirito porgere aiuto; concioſiacosa, che si come il fuoco visibile, e materiale tanto à punto si conserua, e si mantiene, quãto gli s'aggiungono nuoue legna, od altra materia atta ad essere da lui diuorata: così aggiungendosi alla natura fuoco inuisibile, nuouo humor radicale, & indi acquistando per conseguente i quattro humori nuoua vita, e perciò diuenuti puri, e ridotti alla bramata armonica proportione, & amicitia, ripiglia essa natura nuoue forze, & insieme fruisce nuouo, e lieto corso di vita; di maniera, che fatto detto Spirito con simil soccorso possente, e forte, non solo può arditamente combattere, ma anco può superare, vincere, & atterrare la di lui mortale Auuersaria, come hauerla superata molti di que' Santi Padri, attestano le sacre Scritture: e le profane Historie affermano, che oltr' à tutti quelli, moltissimi altri ancora con tal magico mezzo ottennero sì segnalata vittoria, tra' quali Artesio,

Artefio. 214 tefio, che, per quanto si raccoglie da gli oscurissimi scritti di lui, fù contemporaneo, e famigliare del primo nostro parente Adamo, sfigloria, scriuendo gli astrusi suoi segreti, d'hauer viuuto sino all'hora mille, e venticinque anni; e ciò riferisce parimente Rogerio Baccone. Così leggesi, che Orfeo Trace visse noue etadi. Il Rè Impetrice, per testimonio di Senofonte, visse ottocento anni, & il figlio di lui seicento. Parimente scriue il sudetto Rogerio Baccone nel libro della mirabile potestà dell'Arte, e della Natura, che da lettere Papali viene affermato, c'hauendo vn Rè de' Saraceni ricenuto in dono certa medicina, & hauendo egli di quella sospitione, volse primieramente esperimentarla in vn suo schiauo per nome detto Almanico, al quale fù da detta medicina prorogata la vita cinquecento anni. Appresso riferisce il medesimo, ch'egli auuenne in Inghilterra, che cercando Madama di Tormeri in vn bosco vna cerua bianca, ritrouò certo vnguento, del quale essendosi vnto il Guardiano del bosco vnto tutto il corpo, fuor che nelle piante de' piedi, visse felicemente trecento anni, non prouando in tanto tempo niun dolore, eccetto che in essi piedi. Sono moltissimi i simili fatti essempi, c'hor per breuità si tralasciano; Non lasciando intanto di dire, c'hoggidì ancora si è veduto alcuno con l'vso del magico Legno della vita hauer viuuto cento, e ottanta anni.

Rogerio Baccone.

Senofonte.

Cotal prorogatione non viene creduta se non dal pro-

propio Mago, ouero da chi realmente la mira, ò proua; e quindi è, che Plinio, non hauendo punto gustato l'Ambrosia, e'l Nettare della mistica nostra Hebe, Dea della Giouentù, nega potersi produr l'humana vita oltr' al commun termine. All'incontro alcuni de gli antichi Magi, tra' quali furno Hermete, e Platone, assicurati non pure da tanti miracolosi effetti, ma anco da qualche speculatiua ragione, e fondamento, prometteuano à se medesimi con tal mezzo la perennità della vita: e l'origine di tal consideratione puote peraventura esser quello, che la simbolica loro Theologia del gran Padre Demogorgone afferma. Secondo Lattantio, questo nome Demogorgone è composto dalla voce *Demon*, che Dio, & anco Sapienza significa, e da *Gorgon*, che vuol dir terra: perciò Demogorgone tradotto dalla Greca fauella nella Latina, suona à punto quanto Dio della terra, ouero Sapienza di quella: il perche altro in somma non è Demogorgone, che la Magica Terra nostra. In confermatione di che dicono, ch'egli habita nelle viscere della terra, ch'egli è Bisauo di tutti i Dei, e da niuno generato; e per questa cagione fingono gli siano compagni il Caos, e l'Eternità. Detta magica Terra habita nel centro del centro; da lei procedono tutti gli Dei, come Saturno, Gioue, e gli altri, che sono i magici intelletti, e tutti gli altri spiriti minerali; Non è da alcuno de i detti simbolici Dei generata, poich' ella genera loro; Hà due compagni, l'vno de' quali

Plinio.

Lattatio.

Digitized by Google

quali è il Caos, cioè ella è l'istesso Caos, del quale tutte le cose sono fatte, come s'è detto altroue, e l'Eternità; concioſiacosa, ch'ella per la ſomma purità, e ſempliciſſima ſua natura, è veramente eterna, non deuendoſi nell'vniuerſale incendio del final Giudicio punto conſumare la pura eſſenza de gli elementi. Hora conſiderando tutto queſto i ſudetti Hermete, Platone, & altri, ſi diedero ageuolmente à credere, ch'ella poteſſe altresì communicar loro cotal ſua incorrottibile natura, & eternità: ma ciò non venne lor fatto; non eſſendo queſta l'Arbore primo della vita, vnica Medicina perpetuamente preſeruante, come atteſta la ſacra Geneſi al capo terzo: nè potendoſi paſſare, come ſopra s'è detto, quel primo termine della vita da Dio prefiſſo all'huomo, il quale come in molti può eſſere lungo oltr' all'humana credenza, può nondimeno in alcuni altri eſſer breue: poiche, e la lunghezza, e la breuità dipendono, non da altro, che da gl'imperſcrutabili diuini giudicij.

Geneſi.

154 Finalmente l'eſſempio ſolo dell'Alcione addotto, & appreſſo, gli altri, ch'addur ſi poſſono della rinouatione, e lunga vita dell'Aquila, del Ceruo, del Serpe, & altri, ſono baſteuoli per accertare chiunque de' ſacri magici miſteri non hà contezza, detta proroga tione della vita eſſere poſſibile all'Heroe, in virtù del la creata Natura da lui poſſeduta, e nella quale perfettiſſimamente conoſce quelle coſe, che riuocano detto Alcione, Aquila, e gli altri alla perduta giouentù,

& ap-

Digitized by Google

& apportano straordinaria lunghezza di vita.

Il Demonio parimente promette lunga vita, e cõ tale astutia, & arte induce i suoi seguaci in molti errori, superstitioni, & idolatrie indegne di essere ricordate; e finalmente, non solo non conseguono il bramato fine, ma insieme con la morte eterna accellerano per auentura la temporale ancora.

Non hà dubbio alcuno, che'l Legno nostro della vita sarebbe impropiamente così detto, non ostanti i raccontati effetti suoi, s'egli con la virtù sua non fusse anco possente à curare le humane infirmità, bastante à scacciare assolutamente tutti i mali, & atto à ritornar la fugace vita a' languidi morienti. Afferma Salomone nel trigesimo ottauo capo dell'Ecclesiastico, che l'altissimo Iddio creò la medicina di Terra, e che l'huomo non abhorrirà quella. Che per la detta Medicina s'intenda principalmente l'istesso nostro Legno della vita, si può facilmente comprendere da tutto quello, che sin quì discorso habbiamo; ma molto più chiaramente da ciò, c'hora in particolare si trattarà della medesima. Nono frutto. Salomone.

La perfetta medicina è corpo stellare, dall'impuro, e crasso elementar corpo separato. Cotal definitione non pure conuiene con quella del magico Legno, ma è realmente la stessa: all'incontro, quanto male sì fatta definitione conuenga alla volgare, e commune medicina, ageuolmente si discerne; poi che quella altro finalmente non è, che corpo terreo; 137.

impuro, crasso, e corrottibile. La medicina vniuersalmente in due si diuide, cioè à dire, nella Preseruatrice, e nella Curatrice; le quali virtù, e propietà eminentemẽte sono nell'vnica Medicina magica: il perche è fra' Magi vniuersal propositione, Che tutto quello, che conserua in sanità, può anco insieme quella restituire. Di quello, ch'appartiene alla conseruatione, habbiamo per hora batteuolmente ragionato di sopra: quanto poi all'apportare à gl'infermi la sanità, la quale è vna medesima cosa con la vita, diciamo primieramente, Che niuno può dare se non quello, che possede; Quindi si scorge apertamente quanta sia l'humana miseria, à cui di necessità conuiene dalla stessa infirmità implorar la sanità, e dalla morte attendere la vita. Qual cosa può ritrouarsi più frale, più caduca, e più alla corrottione soggetta, della volgar medicina, sì semplice, come composta; poiche tenuta alquanto tempo, non potendo se medesima dalla morte difendere, in poca, e putrida polue se ne cade? come dunque potrà ella recare altrui la sanità, l'incorrottibilità, e la vita, essendone per se stessa bisognosa, e priua.

Dirassi per auentura, ch'egli è precetto, e regola vniuersale della medicina, che l'vn contrario debba con l'altro curarsi: ciò altro non è à dire, se non, che la fame debba co'l digiuno scacciarsi, poiche niuna cosa è più à quella contraria, cioè all'affamato d'esso digiuno. La fame è mancamento di sostanza, oue-

ro

ro accidente cagionato da mancamento di sostanza, onde la natura si nutrisce, e mantiene; però non la fame, ma la natura conuiene in tal caso soccorrere: e tal soccorso consiste nella somministratione dell'alimento, e nutrimento conueniente, e necessario, mediante'l quale detta natura, scacciata co'l mangiare la fame, racquista quanto perduto hauea. Parimente la febre non è propiamente intempetie dello spirito della vita, ma è accidente dall'intemperie di detto spirito cagionato: essendo dunque il vitale spirito indisposto, e mal' affetto, quello fà di mestiero direttamente curare, e non gli humori; conciosia che poco prò recarebbe al Padrone infermo, che'l seruo in vece di lui prendesse la medicina. ma ritornato lo spirito nel primiero suo temperamento, cessa incontinente la febre, & insieme purificandosi, gli humori s'adeguano, e pacificano. L'indispositione dello spirito non deriua dalla disparità, ò nemicitia de i quattro humori, anzi l'alteratione, la nemicitia, e l'infermità de gli humori nasce principalmente dalla stemperanza, & appresso dal consumamento, che dello spirito vitale, e dell'humor radicale suol far l'edace tempo; però mancando questi, non possono le volgari medicine ristorargli, & aumentargli; anzi, come loro contrarie, tendono sempre alla distruttione di quelli: ned elle finalmente altro possono fare, che euacuare, refrigerare, & humettare il caldo, & il secco dalla febre procedenti; ma tutto ciò ancora

Digitized by Google

non senza danno, e detrimento della natura. Laonde è verissimo, che in tal modo si curano i contrari con gli altri contrari: il perche nel medicar de' mali spessissime fiate auuiene, che detti humor radicale, e spirito della vita, ò, com'altri dicono, calor naturale, ch'altro in sostanza non sono, che la vita propia, non essendo non pure ne i bisogni loro souuenuti, anzi vie più oppressi, & indeboliti da i vari veleni di sì fatte medicine, non potendo alla fine far più lunga resistenza, soggiacciono: e quinci riuolando esso spirito alla natia sua origine, lascia l'essanimato corpo trofeo della morte.

Conchiudiamo adunque, che non per antipathia, ma per simpathia curansi perfettamente, e sicuramente le infirmità humane; essendo naturale, e facil cosa, che l'vno amico all'altro porga aiuto: e ciò volle dinotarci Democrito, dicendo, che la Natura abbraccia, contiene, & aiuta la Natura, e di quella si rallegra. Quindi è, che l'Heroico Mago soccorrendo alla Natura non con altro, che con la stessa Natura, la quale solo nell'humor radicale, e spirito vitale consiste, mirabilmente, e con incredibile prestezza, e facilità, scaccia qualunque infirmità, ancorche all'altre medicine incurabile. L'huomo è alla simiglianza d'vna lucerna ardente, il cui oglio è esso humido radicale, e lo stoppino lo spirito vitale; però mentre amendue queste parti si conseruano, mantiensi parimente acceso il lume della

vita

vita di lui; mà mancando vna delle due, conuiene necessariamente, che manchi, e s'estingua il detto vital lume: nondimeno, si come estinguendosi il lume della real lucerna per mancamento dell'oglio, si può, mentre non sia totalmente spirato, con aggiungerne di nuouo rauuiuare, & accendere; così à punto può fare il Mago dell'humana lucerna, cioè dell'huomo, à cui mancando per qual si voglia accidente l'oglio dell'humor radicale, in cui il vitale spirito risiede, può aggiungergliene dell'istesso, e tanto, quanto basti à riaccendere, auuiuare, e ritornare il moribundo lume della vita nel primier suo stato. e così hauendo la natura racquistato il pristino vigore, tiene insieme forza di sgombrare velocemente l'horrore della morte, e le noiose tenebre di qualunque infirmità: ilche fare non è bastante la volgar medicina, non potendo ella all'vltimo altro effetto partorir nell'huomo, di quello farebbe l'acqua, nella lucerna in vece d'oglio posta, la quale essendo del fuoco nimica, altro beneficio non apportarebbe à quella, che d'alquanto nettarla.

Nel magico Legno della vita dunque, e Mondo nostro, consiste la real cura di tutte le infirmità; cõciosiacosa, ch'egli è, come habbiamo dimostrato, l'vniuersal Natura; e perciò può alla medesima Natura soccorrere: è la Vita vniuersale, e naturale di tutte le cose, e pertanto può ristorar la medesima vita: è Cielo incorrottibile, onde egli è possente à pre-

Digitized by Google

seruare qualunque cosa dalla corrottione, e morte: finalmente è fondamento, e fonte di tutti gli Enti, e di tutte le Essenze; e quindi auuiene, ch'egli è vniuersal Medicina, & in essa sono conseguentemente tutte le altre medicine volgari, così animali, come vegetali, e minerali. Iui ritrouasi la Melissa, il Reubarbaro, il Tiro, l'Oro, e l'altre spetie tutte, ma non ancor dal terrestre, & impuro lor corpo incarcerate, debilitate, & oppresse, ma solamente sono il puro spirito, e la pura anima, cioè la prima materia, l'Ente primo, e la semplice, e viua essenza di quelle; il perche la virtù loro preuale, e supera più che in millecupla proportione la virtù di quante sono prodotte in essere dalla Natura. Et per essempio sia il detto oro communemẽte chiamato oro potabile, per esser egli fluente licore, non ancor, come s'è detto, dalla Natura coagulato, Questo comparato all'oro metallico volgare, quantunque in licor risoluto, è (hauuto riguardo alle virtù d'amendui loro) non altramente, che sia il sodo, e real corpo, in comparatione della vana ombra di lui. Di tal differenza fà anco indubitata fede la prattica Magia; percioche cauata magicamente l'anima tanto dall'vno, quanto dall'altro, il corpo, e le feccie dell'oro nostro rimangono nondimeno puro, e vero oro metallico; ma all'incontro le feccie, & il corpo del volgare, non in altro, che in vacua, & inane terra si risoluono: manifesto argomento dell'eccellenza di detto oro magico. aggiungesi

infra
car. 211.
NB

Digitized by Google

gesi à questo la proportione del Peso, del Numero, e della Misura, solo alla Natura nota, & impossibile à potersi dall'arte ritrouare; essendo questi li trè occultissimi stromenti, & Idee, con le quali creò il Sommo Opefice l'Vniuerso: onde leggiamo nell'vndecimo della Sapienza, *Omnia disposuit Deus in numero, pondere, & mensura*; e dalle quali li trè primi naturali principij delle cose hanno origine. L'Vniuerso consta di trè soli principij; e come tutte le creature sono delli medesimi formate, così niuna ve n'hà, che nè in più, nè in meno possa magicamente diuiderſi. Il primo di questi è l'ignea Sostanza, in cui l'anima, il moto, e la vita de gli elementi è contenuta: questa è radice della vita, calor naturale, Mercurio, & acqua; e l'aerea humidità, inclinata al terreo freddo, è vnica qualità di lei. A questa segue l'aerea Sostanza, nella quale sono il fomento della vita; e lo spirito de gli elementi; è humido radicale, fomento della vita, solfo, e Cielo, la cui propia, & innata qualità è l'igneo calore alla siccità terrea inclinato. Il terzo principio sono l'acquea, e la terrea Sostanza insieme vnite, e sotto nome di Terra includenti in se il corpo de gli elementi. cotal Sostanza è conseruatione dell'altre due dalla corrottione, è balsamo della Natura, sale, e Terra, e possede amendue le qualità dell'altre, nondimeno con diuersi rispetti, e considerationi. Il diuino imperscrutabile Ternario adunque, creando nel principio il natural Ternario, volse anco in tutte le

Salomone. Sap. 11. 22.

Digitized by Google

cose il medesimo Ternario ritrouarsi: di quello indifferentemente constano il Mondo grande, il magico Mondo nostro, & il Mondo picciolo, ch'altro nō è, che l'huomo. Sono in ciascheduno di loro gli stessi trè principij, cioè il Mercurio, il solfo, & il sale: ma quantunque queste siano trè Sostanze, sono nondimeno vna sola indiuisa Sostanza, nè possono ire l'vna dall'altra disgiunte, ò separate, ma vnitamente constituiscono la misteriosa Vnità, natural fondamento, e primiera origine del Mondo, e per la sua indiuisibilità simbolo, come scriue Psello, d'amicitia, di pace, e di concordia, e nella quale la vita di tutte le cose è perfettamente posta; laonde altro non è il fine della medicina, ned altro finalmente ella pretende, che di ridurre l'infermo à detta Vnità, la quale, incapace di moltitudine, e di contrarietà, per conseguente niun male ammette.

Psello.

La primiera origine di tutte le infirmità da niun'altra cagione, che dal recesso da detta Vnità procede; perciochè, si come in quella la sanità consiste, così tutti i mali sono nel Binario compresi, numero, come scriue S. Girolamo contra Giouiniano, alla materia pertinente, infausto, infelice, fonte, & origine d'ogni imperfettione. deuiando adunque alcuna delle dette trè qualificate Sostanze dall'Vnità, deuesi dalla medesima Sostanza à quella ritornare; per essempio, partendosi nell'huomo il Mercurio dalla natia vmbria sua proportione, e simplicità, egli conuiene

S. Girolamo.

Digitized by Google

uiene di nuouo ridurlo alla sua primiera vnione, proportione, & homogeneità, co'l mezzo dell'istesso Mercurio estrinseco. similmente co'l solfo, e sale esteriori si curano, & anatizano gl'interiori; onde co'l ritorno loro all'Vnità fortificati nel primo temperamento, repentinamente, e con facilità mirabile scacciano la confusa, & impura Dualità, cioè qualunque indisposition, benche graue, e mortale.

Per simpathia dunque, e con sani, & homogenei corpi, ne' quali la vita degli huomini consiste, nel modo che la vita de' rami è posta nelle radici dell'arboro, curansi magicamente i corpi infermi, soccorrendo all'humor radicale, allo spirito della vita, & in somma alla stessa Natura, non con altro, che con loro medesimi. Oltra di ciò cotal costellata Sostanza, non pure è ottimo medicamento, ma insieme, e nel medesimo istante come cibo nutrisce di nutrimento incomparabile. Per vltimo niuna ragione per auétura meglio conferma la felicità, e nobiltà di questa medicina, che'l vederla libera, e sciolta da tutte quelle infelici imperfettioni, che vengono all'altra attribuite da quel suo gran professore Hippocrate nel suo primo Aforismo, oue dice: *Vita breuis, ars longa, tempus acutum, experimentum fallax, & iudicium difficile*; Laonde s'egli della magica haueſſe hauuto notitia, chiara cosa è, ch'egli haurebbe anzi detto: *Vita longa, ars breuis, tempus lene, experimentum verax,*

Hippocrate.

&

& iuditium facile, come parole più consonanti alla verità. ma non peruenne costui alla cognitione di questa, nè meno Galeno, nè gli altri Etnici loro seguaci, essendo quelli per auentura troppo intenti alle speculationi delle medicine inferiori, e poco auuertiti, ch'essendo l'huomo dall'huomo, e dal Sole generato, conueniua loro necessariamente non tanto conoscere internamente il detto huomo, ma altresì il Sole; non potendosi in modo veruno conseguire la celeste Medicina senza l'essentiale, & intrinseca cognitione di esso Sole in vna essenza (come dicemmo) triplice: concioſiacosa, che da cotal notitia si peruiene all'attuale acquisto de' suoi influssi, e della viuifica sua luce, e virtù, che sono la propia magica Sostanza, e Medicina gratiosamente dal segretissimo Ternario solare donata all'Heroe, di maniera tale, che non gli è d'uopo gir quella cercando nelle parti Orientali, ilche, come nota Eatiò, non auiene della volgar medicina. Nondimeno, non ostante quanto s'è detto, egli è voler di Dio, che la detta volgar medicina venga vniuersalmente essercitata; compiacendosi, che stando l'altra, cioè la magica, occulta ne gl'immensi tesori dell'increata sua Sapienza, à pochissimi sempre sia communicata.

44

Eatio.

L'Arbore magico della vita è veramente marauigliosissimo medicamento, concioſia, che si come i raggi del celeste Sole con l'vnica loro attione oprano effetti diuersi, disseccando nel medesimo tempo il

luto,

luto, e dissoluendo il ghiaccio; così egli, quantunque semplice, con l'vnica sua attione toglie vniuersalmente, & assolutamente tutti i mali, ancorche insanabili à gli altri medicamenti, e prouenienti da diuerse, e contrarie cagioni: manifesto argomento, ch'egli è Cielo vniuersale, in cui li Pianeti con l'altre Stelle, e li quattro sommi elementi per essenza si ritrouano. quindi è, che con incredibile vehemenza scaccia ancora dall'huomo qualunque veleno estrinsecamente preso di qual si sia qualità, così animale, come vegetale, e minerale, e tanto semplice, quanto composto: e pigliato auanti, preserua, rendendo vano, & impotente ogni effetto di quello. finalmente non pure cura le fisiche, & intrinseche infirmità, ma anco guarisce, e mirabilmente sana con la stessa prestezza, e facilità, qualunque male topico, & estrinseco, sia ferita, piaga, vlcera, od altra spetie. Con la semplice applicatione della Mumia della magica Terra, cioè del Mercurio dolce, vengono risanate le ferite, e le vlcere, e tutti gli altri chirurgici mali, dall'arido, e forte Mercurio, con spetial nome in questo luogo detto preseruatiuo, balsamo de gli elementi, ouero della Natura, restituendo egli all'humana natura il perduto balsamo, senza la qual restitutione la maggior parte di loro insanabile si rende.

Volendo gli antichi Poeti dimostrare l'eccellenza della stellar nostra medicina, anzi la celeste sua essen- Antichi Poeti.

essenza, dissero, che di quella fù Apollo inuentore. & ad altri piacque dire, che non Apollo, ma Chirone Centauro, il cui padre fù Saturno, figlio del Cielo, e della Terra, primieramente la ritrouò, e da cui poscia Esculapio, figlio dell'istesso Apollo, l'apprese: & in ciò è celato altissimo mistero, c'hora per breuità non si scopre.

Chiuderemo questa parte co'l dire, che quando l'huomo in vna, ouer più sue infermità, ò in più d'vn graue pericolo di sua vita, haurà riceuuto da questo celeste medicamento la desiderata salute, sarà ben' anco'l douere, che venga vn giorno quell'hora, dalla somma Prouidenza diuina prescritta al viuer di ciascunò, onde gli conuenga, non ostante così possente aiuto, cedere alla morte: per la qual cosa, quando l'infermo haurà vsato il Legno nostro della vita vna, due, e trè volte, nè si trouerà nell'vltima indisposition hauerne riceuuto più che tanto notabil giouamento; all'hora, conformando il suo volere co'l piacer del Signor Iddio, e ringratiandolo dell'altre dilationi ottenute, conosca d'esser arriuato à quel termine, che non è lecito di trappassare.

Sono tanti, e sì diuersi i modi da' falsi Demoni insegnati a' suoi seguaci per risanare l'humane infermità, ch'à pena vn gran volume potrebbe quelli capire, anzi si come ogn'vno è bramoso di racquistare la smarrita sanità, così è infinito il numero della plebe in tali errori immerso: & in niuna cosa hà peraventura

tura il Demonio sì gran parte, come in questo; perciochè spesse fiate veggiamo alcuni semplici huomini, e donniciuole, i quali, quantunque di vita pura, & innocente, ritrouansi nondimeno in mano dell'auuersario legati con la fune delle superstitiose maniere, da loro osseruate nella cura de' mali: ma quel, ch'è peggio, altri poscia, non come li primi ignorantemente, ma con espressa, e diabolica malitia vsano publicamente, come, per relatione di Strabone, vsauano già gl'Indi, sì enorme modo di medicare, co'l porre à rischio i miseri infermi di perdere con esso loro l'eterna salute dell'anima, mentre vanamente, e con offesa del loro Creatore da diabolici incogniti caratteri, suggelli, imagini, sospensioni, legature, inuocationi, abusate orationi, e parole non significanti, le quali, come afferma Giouanni Grisostomo santo, non sono giamai senza superstitioni, stanno attendendo la salute temporale.

Strabone

S. Giou. Grisosto mo.

Per colmo dell'humana miseria s'aggiunge all'infinità de' mali naturali, a' quali l'huomo è sottoposto, altra sorte d'infermità, da cagione non naturale proueniente, e non meno dell'altre pernitiosa: e questa consiste, & hà origine da gl'incantesimi, stregarie, malie, maleficij, fascinationi, e simili sceleraggini dal Demonio insegnate à gli huomini iniqui, & empiamente da loro vsate (ancorche per diuina permissione) in detrimento del prossimo loro,

Decimo frutto.

Digitized by Google

loro, co'l dare con sì fatte iniquità tirannicamente il possesso nel corpo di lui allo stesso Demonio, con facoltà di poterlo miseramẽte agitare, affliggere, e tormentare. Paolo Burgense, insieme con molti altri, dimostra apertamente, che oltr' à i santi esforcismi, i quali in tal materia tẽgono il primo luogo, possonsi ancora con mezzi naturali, sensibili, e materiali, scacciare gl'immondi spiriti da gli humani corpi, da loro assediati: e questo auuiene, percioche quantunque detti spiriti non siano per natura soggetti alle cose inferiori, nondimeno in vendetta della diuina Giustitia conuiene, ch'à quelle, alle virtù, attioni, affetti, & impressioni loro soggiacciano; Ouero, secondo altri, perche nella sostanza angelica sia quella potenza sensitiua, non carnale, ma spirituale, la quale afferma Agostino santo nel libro dello Spirito, e dell'Anima, essere nello spirito dell'huomo dopo la separatione dal corpo, per la quale egli soggiace all'attioni, e passioni delle medesime cose corporali, e sensuali: di che rende indubitata fede la sacra Scrittura, mentre in Tobia al sesto capo riferisce, che ponendo Tobia per commandamento dell'Angelo Rafaelle vna parte del fegato d'vn Pesce sopra le bragie, il fumo di quello scacciò il Demonio da Sarra; & appresso, insegnò l'istesso Angelo, ch'vna particella del cuore d'esso Pesce posta sopra gli accesi carboni, era possente à scacciare ogni sorte di Demonij, così da gli huomini, come dalle donne.

Paolo Burgẽse.

S. Agost.

Di

Di vantaggio conferma ciò l'essempio di Dauid, il quale co'l suono della Cetra, come si legge nel primo de' Rè al sestodecimo capo, solleuaua Saul dalla vessatione, e trauaglio dell'immondo spirito. e trà profani Scrittori afferma Gioseso nell'ottauo dell'Antichità giudaiche, che nell'Essercito di Tito Vespasiano vn tale scacciaua i Demonij da' corpi humani in virtù di certa Pietra, ch'egli portaua in vn'Annello. Appione Grammatico parimente, come riferisce Plinio nel trigesimo libro al capo secondo, vuole, che certa herba, da gli Egittij detta Osirite, curi tutte le malie; affermando di più, che con quella egli costrinse detti rei spiriti à douergli palesare non tanto la patria d'Homero, ma insieme il Padre, e la madre dell'istesso. Altri vogliono, la medesima forza hauere ancora l'herba Hipericon, e perciò altramente *Fugadæmonum* detta. Di più si legge, alcuni antichi hauer per esperienza trouato, che spruzzata la casa del sangue, ouero del fiele d'vn cane negro, subito fuggono da quella gl'immondi spiriti, e si dissolue qualsiuoglia incantamento.

Gioseso.

Appione Grammatico. Plinio.

Se dunque è vero, come molti affermano, che i falsi Demoni sono ad alcune cose sensibili, e materiali sottoposti, e che tali cose hanno virtù di scacciare quelli, e per conseguente di guarire quei, che da loro sono vessati; è anco verissimo, che niuna delle create cose potrà giamai con tanta forza, nè con tanta efficacia partorir simil' effetto, come farà la costellata

nostra

Digitized by Google

noſtra Medicina: e ciò con molta ragione, eſſendo realmente in quella non ſolo l'Hipericon, l'Oſirite, e tutte l'altre herbe inſieme, ma anco tutte le pietre, tutti i minerali, metalli, & animali. E perche dette ſpetie vi ſono, come altroue s'è detto, ſolo ſpiritualmente; perciò la loro virtù è infinitamente maggiore di quella delle ſpetie corporee. Oltra di queſto ella contiene ancora nell'iſteſſo modo le celeſti Sfere, & i loro ſcintillanti Lumi, fra' quali tenendo nõdimeno il Sole il principato, perciò non pure è Medicina ſolare, ma è l'iſteſſo Sole; il quale percioche per lo lume ſuo è più di tutte l'altre creature à Dio ſimile, quindi ſegue, ch'anco per tal riſpetto detta Medicina ſia grandemente dal Demonio abhorrita, eſſendo egli capital nemico della Luce, & appreſſo delle virtù, propietà, e qualità ſolari, & amando ſopramodo le coſe triſte, melanconiche, oſcure, tenebroſe, e participanti la natura, e compleſſione di Saturno, e di Marte, ſi come ſanno i ſuperſtitioſi Incantatori, a' quali conuiene nelle loro maleficheoperationi oſſeruare le coſtellationi delli detti Pianeti. Però riducendo la magica Medicina nell'huomo quell'ottima temperie, e perfetta diſpoſitione, che ſopra ſi diſſe, fà ancora dibiſogno, che nel medeſimo iſtante ſgombri dall'huomo l'humor melanconico, l'atra bile, & in ſomma ogni impurità, ogni fetore, & oſcurità, dall'infelice influſſo di Saturno cagionata; le quai coſe hauendo ſimilitudine con le miſerie dell'in-

l'inferno, sono da gl'immondi spiriti amate, e fatte lor propie habitationi, e nidi, così ne' corpi humani, come fuori. All'incontro, eglino odiano, e fuggono il Cielo, e tutto quello, che rappresenta le celesti, e divine cose, e la gloria del Paradiso, come la bellezza, la bontà, la luce, la sanità, la pace, la purità, l'allegrezza, la maestà, e simili qualità, ouero effetti de' solari influssi, tutti per lo magico Sole, e Medicina communicati all'huomo: laonde non potendo finalmente l'vn nemico insieme con l'altro far soggiorno, perciò conuiene al Demonio, già dissipato il suo seggio, ch'à mal suo grado ceda, mentre però non occupi quel corpo per diuino commandamento; conciosiacosa, che in tal caso essendo Iddio primiera cagione, può anco secondo il suo santo beneplacito sospendere la virtù, & impedir l'effetto delle cause seconde.

Si come il Serpente infernale è inuentore di tanta scelleraggine, così egli persuade a' suoi credenti, che si possa, e sia lecito fugare l'istesso Demonio in virtù dell'altro Demonio: & à tal'effetto ci và insegnando alcune cose fuori della tradition della Santa Romana Chiesa, e tutte di superstitioni colme, delle quali fà mentione Ammiano Marcellino nel sestodecimo dell'Historia Romana; ned altro all'vltimo sono, che inuocationi, ò tacite, od espresse, de i medesimi Demoni, ouero incogniti caratteri, parole, e nomi non significanti, che contengono taciti patti con gli stessi, à' quali i fraudolenti, per meglio

Ammiano Marcellino.

Digitized by Google

ingannare gli sciocchi, fingono, come afferma Tatia-
Tatiano. no, alcuna volta d'vbbidire, dalla virtù di quelli astretti, quantunque realmente siano di niun valore, nè posseggano forza alcuna, nè diuina, nè naturale.

Vndecimo frutto. 3 8. Non fu senza mistero dalla Gentilità detto il Dio Priapo simbolo della creata vniuersal Natura, essere Dio de gli Horti; nè volle ella per questo inferire, che dalla Natura siano l'herbe, e le piante prodotte, come sono tutte l'altre cose ordinariamente, essendo ciò à tutti chiarissimo; ma gli antichi saggi Poeti vollero per questo dimostrarci, che quantunque il Mago naturale partorisca in tutti trè li generi mediante detta Natura mirabili effetti, nondimeno esso Dio Priapo più facilmente, e più breuemẽte opra i miracoli suoi naturali nel genere vegetale; Ciò è à dire in somma, che oue per la produttione delle marauiglie ne i due generi, animale, e minerale, conuiene che'l magico Mondo sia giunto all'vltimo grado di perfettione, ò almeno da quello poco lunge si troui, massimamente per la forte metallica natura; all'incontro, nelle piante possono farsi tai marauiglie vn pezzo prima di detta perfettione, e con incredibile celerità, e non mediocre stupor de' riguardanti. Il perche scriue il
S. Tomaso. glorioso Tomaso d'Aquino nel libro dell'Essere, e dell'Essenze, potersi per artificio, mediante la Natura, trarre nello spatio d'vn'hora dal seme d'vn cucumero le foglie, i fiori, & il frutto: & in confermatione di ciò, egli soggiunge queste formali parole, Per-

cioche

Digitized by Google

cioche vidi, mentre cominciauamo à mangiare, seminarsi vn cucumero in terra preparata Terra con acqua confettionata irrigata, & incontinente n'vsciuano attualmente le frondi, i fiori, & appresso i frutti, di maniera, che auanti, che ci leuassimo da tauola, noi mangiauamo di quelli. Queste Terra, & acqua, altro non sono, che il primo, & il secondo Cielo magici, l'Oro superiore, & inferiore, ch'amendue vniti, sono l'Ente primo dell'Oro volgare, in cui ritrouasi parimente il primo Ente del cucumero, cagione efficiente di sì nobil effetto: e perche non tanto questo vi si ritroua, ma quello ancora di tutti gli altri vegetabili, quindi è, che quello, che del cucumero si dice, seguitamedesimamente de gli altri tutti: laonde di ciascuno possono vedersi sì fatte marauiglie, quantunque non nel breue spatio d'vn'hora, rispetto alle diuerse nature delle piante, e de gli arbori, & appresso alla maggiore, ò minor preparatione, & attuatione di detto Ente: ma sì bene s'abbreuia di molto il tempo del parto loro, di modo tale, che nel mese di Maggio si possono hauere Vua perfetta, Pomi, Meloni, & in somma tutti gli altri frutti perfettamente maturi. NB 102. 157. 156.

Oltra di ciò gli arbori, già vecchi diuenuti, & alla morte vicini, possonsi di nouo ristorare, e ritornare alla giouentù, nell'istesso modo, che dell'huomo s'è detto. Medesimamente la vita di quelle piante, ch'ordinariamente suol ciaschedun'anno finirsi, viene da 154.

si fatto mezzo portata auanti, & à qualche tempo allungata. Così finalmente dall'Heroe può farsi Giardino, od Horto, che di gran lunga superi gli horti famosi, e celebri d'Alcinoo Rè de' Pheaci, di Semiramis in Babilonia, di Lucullo, e di Mecenate in Roma: conciosiacosa, ch'in quello, mal grado dell'intemperate stagioni, si può vedere, e lietamente fruire, non pure vna dolcissima perpetua Primauera, potendo iui tanto ne gli estremi freddi, quanto ne gli eccessiui ardori della State, essere fresche, verdi, e tenerelle herbette, vaghi, & odoriferi fiori, di bellezza, e di fragrantia eccedenti gli altri, ma anco insieme vn continuo fruttifero, e soaue Autunno, il quale in ogni tempo indifferentemente, & in abondanza porga gustosi, e delicati frutti, la cui virtù, dolcezza, e soauità grandemente quella de gli altri sormonti. Nõ altronde vengono tali marauiglie, che dall'essuberanza della Natura, quiui fatta dal saggio Heroe, e quella è, secondo gli antichi Poeti,

Seme de gli Dei, Pomona, e Priapo.

E tal seme è il magico sangue del quale habbiam fatto mentione, e di cui intese Alberto Magno mentre disse, che'l sangue humano gettato ne' campi quelli mirabilmente ingrassa, e rende oltra modo fertili, e fecondi.

Il Demonio fà anch'egli vedere a' suoi amici ameniſſimi

nissimi Giardini fatti in vno istante, ne' quali si scorgono tutte le delitie, e vaghezze possibili ad imaginarsi; ma come sono in vn'istante apparsi, così in vn momento spariscono, con derisione de gli spettatori, come fanno i diabolici Prestigiatori, e Streghe.

Resta à trattare dell'vltimo delli dodici frutti, & effetti del secondo Legno della vita, al quale habbiamo à studio dato l'vltimo luogo, e ciò per dinotare, che qualitunque gli antichi Magi facessero non meno stima di tale effetto, che di qualunque altro; nondimeno quanto eglino haueuano in pregio questo, altrettanto sprezzauano quello che da lui procede, giudicandolo apportatore di varie, e noiose cure, origine delle perturbationi dell'animo, e nemico, sì della quiete, come della Sapienza: e questo è il potentissimo metallo dell'oro, cotanto vniuersalmente amato, e ricercato, come quello, che all'incontro è dal mondo stimato vnica cagione della mondana felicità. E manifesto, si come apertamente s'è dimostrato, la costellata nostra Medicina essere vniuersale; laonde conuiene, che la celeste sua virtù domini, & habbia attione nell'vniuersità di tutte le create cose, nelli trè generi generalissimi distinte; & hauendo noi di già ragionato à bastanza dell'altre sue operationi nel genere vegetale, & animale, solamente rimane, che fauelliamo del minerale, & in particolare delli metallici corpi sì volgari, come magici, ne mostriamo come anch'eglino da quella vengano dalle loro in-

& vltimo frutto.

fermità, e dalla morte accidentale liberati, e conseguentemente in perfettissimo oro ridotti.

Platone. Afferma Platone nel Timeo, la materia de' metalli essere non altro, che certo humore crasso, per la qual cosa egli chiama detti metalli, acque fusili. Aristot. Aristotile parimente vuole nel terzo della Meteora, che tal materia sia essalatione humida, sotto la cruda, e viscosa terra, co'l mezzo del freddo conglutinata, & indurata ne gli istessi metalli. Di più scriue l'istesso nel quinto della Metafisica, che l'acqua ontuosa intrinsecamente è la materia di tutti i liquabili. Il gran Padre Hermete dice, gli metalli essere composti de i quattro elementi. Democrito lasciò scritto, che i componenti essi metalli erano non altro, che la calce, e la liscia. Secondo Alberto Magno, i metalli cõstano d'vn certo liquido humido, cioè acqueo ontuoso incorporato. ma detti liquido humido, la calce, e la liscia, i quattro elementi, l'acqua ontuosa, l'essalatione humida, e l'humor crasso, altro magicamente non sono, che sinonimi significanti il solfo, e l'argento viuo: laonde apertamente differo, Auicenna nella Fisica, Gebro; Giouan Tomaso Frigio, il Panormitano, e moltissimi altri, sì antichi, come moderni, che'l solfo, e l'argento viuo, erano i primi principij di tutti i metalli; e questi medesimamente altro nõ sono, che l'humido al terreo vnito, in cui parimente il caldo, e'l secco si ritrouano. e questo è quell'istesso, che nella prima parte nominammo caldo, & humido, solfo, & argento

Hermete Democrito. Alberto Magno. Auicẽna. Gebro. Gio. Tomaso Frigio. Il Panormitano.

21.

gento viuo, prossimi principij de' metalli; e finalmente sono il proprio viuifico Mercurio vniuersale, Anima del Mondo. Quinci manifestamente appare, quanto di gran lunga s'inganni il volgo sciocco, credendo la materia de' metalli essere l'argento viuo, & il solfo volgare.

Hora constando i sette metalli de gli stessi principij, e perciò essendo quelli in materia, e sostantialmente vna medesima cosa, segue, ch'essi, solamente per accidente, e per perfetto, & imperfetto frà di loro differiscano. Tali accidenti consistono nell'impurità delle parti, cioè del solfo, e dell'argento viuo, e nella souerchia, ouer poca, e non compiuta digestione, e decottione de gli stessi metalli; onde poscia sopraueng ono loro diuerse imperfettioni, & infirmità, non pure difficili, ma impossibili à curarsi da qualunque artificiosa medicina, eccetto che dalla natural magica. finalmente l'accidente è quello, il quale può essere, e non essere in vn soggetto senza la di lui distruttione; anzi rimosso dal metallo l'accidente, non solo la sostanza metallica non si corrompe, ma quale infermo da mortifero male sgrauato, tutta bella apparisce, scoprendosi metallo perfetto, cioè oro di suprema bontà. e già habbiamo altroue detto, che la Magia naturale chiaramente, e (per così dire) tangibilmente dimostra, che la perfettione, la sanità, e la purità di qualunque cosa creata altro non è, che oro; & appresso, che l'vniuersale triplice Mercurio nell'v-

nità sia è parimente oro realissimo. Il perche cõchiudiamo, ch'essendo il piombo, e gli altri imperfetti metalli in essenza vna medesima cosa con l'oro, nè altramente differendo quelli da questo, che per accidente, però togliendone perfettamente esso accidente, l'imperfettione, l'infermità, e l'impurità, rimarrà per conseguente, e senza dubbio alcuno, la pura, e perfetta aurea sostanza, & oro metallico.

Da questo si scorge hauer hauuta origine la sentenza di quelli antichi, che dissero, li metalli tutti essere d'vna sola spetie, ma che essi siano simili a figliuoli nati da gl'istessi Padre, e Madre, tra' quali l'oro solamente hà la perfetta forma, e sanità, rimanendo gli altri infermi, e quasi aborti, senza la figura della propia spetie. Tal segreto fù parimente inteso da Anassagora, mentre disse, che ciascuna cosa era in ciascuna cosa. L'istesso vollero inferire Hermete, & Empedocle, affermando, che'l piombo nel suo profondo, ò di dentro, è oro, & all'incontro, che l'oro nell'occulto è piombo, e così d'ogn'altro metallo. e per vltimo ciò vien confermato dal Panormitano nel libro de' Sortilegi al capo secondo, ou'egli scriue, che per gl'influssi celesti sia possibile naturalmente con herbe, e pietre, nelle quali è posta grandissima virtù (e queste sono non altro, che la magica Pietra) ridurre vn metallo in vn'altro più pretioso. e ciò (dic'egli) per essere tutti d'vna sola spetie, hauendo origine dall'istesso principio, ch'è il solfo, e l'argento viuo. Lo scoprimento

Anassagora. 25

Hermete

Empedocle.

Il Panormitano.

Digitized by Google

mentordunque, che co'l leuar de gli accidenti si fà della pura sostanza metallica, non è nuoua generatione, nè tramutatione d'vna in vn'altra spetie, si come gli huomini communemente credono; non tramuta l'Heroe con la celeste sua medicina, ma solo à guisa di perito Medico purga, come afferma Alberto Magno, e depura esso metallo da ogni corruttione, & impurità, e mirabilmente confortandolo, lo libera dall'accidental morte sì fattamente, che in quello domina la vita, e la perfetta sanità, vltimo scopo del Medico, e della Medicina insieme. Alberto Magno.

Però non essendo tal attione tramutatione, ella per conseguente non viene sotto la definitione dell'Alchimia, auuenga che non hauendo questa nobilissima parte della Magia spetial nome, perciò fia da alcuni sotto tal voce poco decoratamente compresa: Laonde noi per distinguere il real corpo dall'ombra, la luce dalle tenebre, e la verità dalla menzogna, chiamiamo questa, non insieme con gl'Indi, celeste, e diuina Disciplina, come riferisce Gibuanni Pico, essendo questo nome più tosto generico, che specifico, ma con peculiar vocabolo, Scienza Heroica, & anco Aurea, & Aurifera. Indi. Giouani Pico.

L'Alchimia è definita, essere Arte tramutatoria de' metalli, quantunque falsamente, non che impropiamente, ciò detto sia; cõcio siacosa, che l'Alchimia non hà forza, nè virtù di tramutar realmente l'vna nell'altra spetie, ma solamente può alterar l'estrinse-

che

che forme metalliche, e questo ancora non senza detrimento dell'essenza d'essi metalli: il che viene confermato da quella sentenza d'Aristotile, ò, secondo Alberto Magno, d'Auicenna, cioè, Sappiano gli Alchimisti le spetie de' metalli non potersi tramutare d'vna nell'altra; possono bene, leuando alquanto della superficial sua immondezza, tingere l'vna con l'altra, com'à dire il bianco co'l rosso, ò co'l citrino, à fine ch'egli oro appaia; ouero possono biancheggiare il rame in guisa, che sembri argento: ma in ogni modo il rame rimane, come prima, rame, & il piombo piombo, e così gli altri tutti. quindi appare manifestamente, l'Alchimia essere arte solamente apparente, sofistica, e delusoria, si come ella medesima afferma; percioche tal voce, Alchimia, hebraicamente suona non altro, secondo Agostino Pantheo nella Voarchadumia, che fermento di vano consiglio: & appresso ella è così detta da quel famosissimo antico sofista, Alchimo chiamato.

Agostino Pantheo.

Che poscia cotal professione sia vana, e di niuna sussistenza, non è al creder nostro bisogno prouarlo altramente (massimamente non essendo questi breui discorsi capaci di dispute) che con la cotidiana isperienza; percioche chi è de gl'infiniti, ch'in ogni parte del Mondo sono ingolfati nell'auido, e calamitoso pelago di quella, che veramente possa gloriarsi, e sinceramente affermare d'essere alcuna volta peruenuto al desiato porto aureo, ouero argenteo? niuno certo

certo ven'hà: ma sì bene all'incontro sono innumerabili quegli, che non meno ridicolosamente, che falsamente si vantano di poter fare, anzi d'hauer già fatto, e d'hauer similmente veduto altri fare marauigliose cose in tal materia; in proposito di che vanno raccontando certe loro finte historie, che recano a' semplici, che lor credono, non poca ammiratione, & insieme ferma speranza di conseguir per mezzo di quelli l'intento loro, e di potere in somma in breue trarsi l'inestinguibil sete del bramato oro. Ma mirabil cosa è certo il vedere, che con tutto che sempre tali speranze se le porti il vento, e ch'ogn'hor più l'esperimento si dimostri fallace, nõdimeno nè gli stessi Alchimisti, nè li loro creduli fautori si sgomentano, od auuiliscono punto, anzi diuenuti più che prima animosi, e forti, attribuẽdo la colpa del patito naufragio ad ogn'altra cosa, fuor che all'hauer eglino (come hanno in effetto) inscientemente, & alla cieca solcato l'onde procellose cõtr' al natural corso, cõ nuouo ispe rimẽto s'accingono à risarcire la sdruscita nauicella.

Finalmente molto più mirabile, e di maggior stupore è degno il considerare, che e gli vni, e gli altri siano, ò dall'auaritia, ò da qual si voglia altro affetto, e passione di maniera priuati della mẽtal luce, che s'inducano stoltamente à credere di poter con l'arte loro vana generar oro, & argento; quello che in niun modo con i loro mezzi non fà, nè volendo potrebbe fare la Natura istessa: Cõciosiacosa, che de tta Natura

niuna

niuna spetie produce, se non medianti i primi, prossimi, & immediati suoi principij, che sono la Causa efficiente, la Materiale, & appresso il Luogo à ciò accommodato, & atto. Cōcorre nella generatione dell'huomo il seme dell'istesso, come cagione efficiente, il menstruato sangue della donna, come causa materiale, & il ventre della medesima, come vnico luogo à ciò dalla Natura ordinato. Così gli medesimi si ricercano, & interuengono nella generatione dell'oro, cioè il solfo caldo, e secco, seme mascolino, forma, e causa efficiente, l'argento viuo, materia, seme femminino, freddo, & humido, e causa materiale, & il determinato luogo nelle viscere della terra, senza'l quale li due principij non possono ridursi all'atto.

Dall'altro canto egli è chiarissima cosa, che l'arte imita la Natura, anzi nō solamente conuiene nell'arte Heroica, & Aurea imitar essa Natura cōmunemente, e superficialmente, come l'imita la Pittura, e simili, ma fà di mestiero imitarla essentialmente; e perciò fare è bisogno, nō tanto conoscer quella intimamente, mà anco interamente possederla; essendo che i principij di lei sono parimente principij di detta Aurifera arte, si come affermano Gebro, e tutti gli antichi Sapienti, e noi habbiamo dimostrato in Dimodo tale, che stando questo sodo, e real fondamēto, come sia giamai possibile, che l'Alchimista arriui al fine, ch'ei pretende, nō hauendo in effetto pure vna scintilla di cognitione di sì fatta verità, cioè dell'alma

Gebro

madre

madre Natura? e non pure egli non la conosce, e per conseguenza non è di lei imitatore, anzi sprezzando l'inuiolabili sue leggi, apertamente si dichiara reo della lesa Maestà di quella, e come rubello và contra la Monarchia sua mai sempre machinando: & ben veramente colui può dirsi machinar contro la Natura, & esserle ribello, il quale non hauendo alcuna contezza della Monarchia, cioè della sacra Vnità di lei, in cui vnicamente celansi i naturali principij, tenta non solo con vno, ma cõ diuersi, e quasi infiniti principij sofistici, & alla detta Vnità contrari, d'emulare ad essa natura nella generatione, e perfetta riduttione de' metalli. E non altrimenti, che se fusse possibile generare, senza i due semi humani, l'huomo con altra parte dell'istesso huomo, & i metalli con altri metalli senza il loro metallico sperma; anzi come se si potesse d'vna pianta produrre il metallo, e di questo formarne l'animale, vanno liberamẽte, & indifferentemente pigliando per li loro fondamẽtali principij tanto le spetie animali, quãto le vegetali, e minerali, non ostante che chiaramente veggano, che la Natura entro de' monti minerali di niuno de' formati individui si serue per la produttione delli stessi metalli.

Nè meno impossibile è all'Alchimista la generatione del metallo, rispetto al mancamento del luogo prefisso. E quantunque Aristotile, parlando nel quarto della Meteora d'alcune decottioni, affermi, che nulla importa, che quelle sieno fatte, ò in vasi naturali, ò Aristot.

li, ò artificiali, mentre che v'interuenga la medesima causa da produrre; questo nondimeno niente gioua loro, percioche, ò detto Aristotile non intese di simili cottioni, ouero, e più verisimilmente, egli non hebbe notitia dell'Aurea scienza. E s'eglino, perfistendo nella loro erronea opinione, per auentura replicano, che oue si troui la materia disposta, e preparata co'l calor digerente, e'l freddo adunante, iui possa farsi vera generatione, senza riguardo più d'vno, che d'vn'altro luogo, come si vede farsi, nõ solamente di quegli animali brutti, i quali nascono da sola putrefattione, come Vespe, Scorpioni, Rospi, Ragni, Basilischi, Vipere, Serpenti, e simili, mà anco dell'huomo; adducendo in confermatione di ciò il testimonio di Giulio Camillo Delminio, ilquale nell'Idea del suo Teatro scriue, vn'amico suo per forza di lambichi hauer generato vn fanciullo; e quell'altro da non riferirsi senza rossore, di che si vantano alcuni empi superstitiosi, cioè, che posta certa materia, che ragioneuolmente si tace, in certo vaso di vetro, e con calore artificiale fatto nel modo, ch'essi insegnano, si genera vn fanciullo compiuto, e perfettamente organizato, quantunque di picciolissima statura, e perciò da loro Homonculo detto.

Giulio Camillo Delminio.

E quanto à gli animali dalla putredine prodotti, diciamo esser vero, che si come in virtù della putrefattione possono generarsi da materia, e principij remotissimi, come dall'herba detta basilico lo scorpione, il

Digitized by Google

ne, il Basiliſco dall'impuro ſangue menſtruo della donna; così non hanno alcuna differenza di luogo: ma queſto ſecondo modo di generatione è dato dalla Natura ſolamente à sì fatti animali, e non à metalli, nè all'altre ſpetie; & è, riſpetto al primo, grandemente imperfetto. Ilche teſtifica anco la breue vita, che viuono quelli, che ſono in tal guiſa nati, & i quali più propiamente poſſono dirſi Moſtri, e velenoſi nemici dell'humana natura. Moſtro parimente era il Fanciullo da Giulio Camillo raccontato, e quindi è, che, com'ei riferiſce, viſſe, ò tenne il fiato ſolo per vn momento; e come queſto era Moſtro di Natura, così quell'altro Homonculo detto, altro non è, che Moſtro infernale, cioè l'iſteſſo Demonio; auuenga che vogliano i ſuperſtitioſi, ciò farſi per certa occulta virtù, e ſimpathia. Et ch'egli ſia coſa diabolica, ſi ſcorge anco dal ſuo falſo naſcimento, il quale viene accompagnato dallo ſtupro, che in quel punto ſi fà d'vna vergine, fatta da i ſcelerati complice di tal delitto; quantunque non dal ventre di lei, ma dall'artificiale vaſo di vetro egli eſca in luce. come dunque ſono tali eſſempi inualidi, & ſconuenenoli; così è impoſſibile all'Alchimiſta, non pure il generar metalli, ma anco lo ſpogliar gl'imperfetti da gli accidenti, e liberandogli dalle loro imperfettioni, & infermità, ridurgli al perfetto ſtato ſolare; poich'egli procede, e và ſempre, come habbiam detto, nell'operationi ſue contro alla Natura.

Que-

Digitized by Google

Questi, quantunque sia in alcune cose degno di riprensione, in ciò nondimeno merita più tosto perdono, che castigo; sì perche, mentre con vane promesse và altrui burlando, inganna insieme se medesimo ancora; sì anco perche per lo più simili errori procedono non da altro, che dall'ignoranza di lui, nelle cui tenebre senza vn minimo raggio della vital Luce della Natura dimorando, e temerariamente, conforme à quello, Chi nulla sà di nulla dubita, leggendo i misteriosi libri de gli antichi Sapienti, stoltamente si dà à credere d'esser capace de gli altissimi, e recõditi sensi, ch'in sotto'l suggello di diuersi enimmi, metafore, e dell'altre figure, tutte sono riposti, e celati à gl'indegni, & à quelli che non sono chiamati al celeste talento. Laonde da cotal temeraria presuntione, come da viuo fonte, scaturiscono tutti gl'inganni, gli errori, le falsità, e breuemente quanti mali sogliono accompagnare'l misero Alchimista. Nè altronde hanno hauuto origine l'innumerabili ricette false, istromenti di detti mali, che dalla varia volgare, e sinistra intelligenza, e contraria interpretatione de i medesimi Libri. e per essempio, leggono gli Alchimisti, che la Theorica delle cose fisiche della medicina, e simili, trahe l'origine sua dalla sacra Genesi, si come le leggi dal Deuteronomio, dal Leuitico, e da gli altri, e parendogli cauar ciò da detto sacro libro, che la prima materia dal grande Iddio di niente creata, e della quale egli formò l'Vniuerso, sotto

forma

forma di Terra si dimostrasse, cõfermãdo anco l'istes so Salomone, mentre nel terzo dell'Ecclesiaste scri- Salomo-
ue, tutte le cose esser fatte di Terra, di quella viuere, e ne.
che parimente tutte in quella ritornano: Di più ve-
dendo, che spiegandosi da' Magi, & isponendosi ca-
balisticamente il nome della stessa Terra, egli manda
fuori la di lei segreta definitione, la quale è

TERminus RAdiorum:

Et appresso, vdendo l'Heroe affermare, che la Magia Heroi.
naturale insieme con l'Heroica scienza di lei figlia,
non sono altro in sostãza, che Depuratione della Ter
ra; prudentemente da tutto ciò formano massima ta-
le, cioè, Che la Terra è prima materia, natio ricetto
della Natura, e primordial Principio di quanto ab-
braccia l'Vniuerso: ma discendendo poscia dalla par
te speculatiua alla prattica, essendosi quai sciocchi fal
samente persuasi, che l'impura, e feccios terra volga-
re, da tutti calpestata fosse quella medesima primor-
dial Terra, antico Caos, e soggetto della Magia, s'au-
ueggono alla fine non bene hauer inteso; Laonde, la-
sciata quella, come totalmente al loro magistero inu-
tile, si riuolgono all'altre varie, e diuerse spetie della
medesima: ma riuscendole ancor queste non meno
della prima vane, senza accorgersi, che l'ignoranza
loro è cagione, che non penetrino quei misteri, per li
quali possono arriuare alla cognitione della verginal
Terra, conchiudono, leggiermente, mutata la pri-

Digitized by Google

miera sentenza, non douersi altramente intendere quella essere realmente terra; massimamente essendo essa troppo vniuersale, e, secondo loro, materia remotissima; ma che conuiene sotto tal nome comprendersi altro soggetto; & in tal modo sgomentati, prouano esser vero, che la Terra è detta dal terrore, che ella pone à chi temerariamente cerca spogliarla de gli occulti suoi tesori.

Imprudentemente dunque smarrita la tramontana, e perciò abbandonando, e sprezzando l'vnica, e verace strada dell'humana felicità, s'incaminano per le intricate, e confuse vie, che conducono allo sterile deserto della perditione del lor bramato fine, hauendo affatto chiuse l'orecchie à qualunque magico detto potesse deuiarli da sì dannoso camino; & in ciò si verifica la sentẽza di Demetrio Falereo, ilquale scher-
Demetrio Falereo. nendo gli Alchimisti, dice: *Quod illis capiendum erat minimè cœperunt, amiserunt quod possidebant*. Laonde, vdendo quello trà gli altri notabilissimo, cioè: *Visitabis interiora Terræ, rectificando inuenies occultum Lapidem, veram Medicinam*; ne prendono in vece della midolla la semplice scorza; concioſiacosa, che ritrouando, che le capolettere di questo formano la voce *Vitriolum*, vanamente stimano l'Autor di sì fatta sentenza hauer voluto con tale artificio inferire, che li primi naturali principij siano nel volgar vitriolo riposti; e che in somma egli sia la sopradetta occulta Terra: Non auisandosi intanto esserui il magico vitriolo

triolo à loro celato: & appresso, che altro non significa *Vitriolum*, che *Vitri Oleum*; ilqual oglio è di color verde simile al vitriolo volgare. Così spandendosi cabalisticamente la voce *Vitriolum*, chiaramente si scopre ciò, ch'egli essentialmente si sia; percioche null'altra cosa inferisce, che

VIm TRIbuens Omnium LVMinum.

dal magico Vitriolo dunque riceue'l saggio Heroe la mirabile virtù, e forza de i celesti lumi.

Altri, volgarmente interpretando quella propositione de' Magi, cioè, che in noi medesimi soggiorna l'operatore d'ogni mirabile effetto; & à questo aggiũgẽdo quello, che alcuni misteriosamẽte dissero, cioè, che Adamo recò seco fuori del Paradiso terrestre detti principij; & alcuni altri più chiaramẽte, che l'huomo è minera di quelli; e finalmente sapendo, che egli è vn Microcosmo, e che per conseguente in lui sono tutte le cose, empiamente si prendono per prima materia delle loro operationi gl'istessi humani cadaueri allegando in corroboratione di così strano capriccio Alberto Magno, ilquale afferma essere nell'huomo gran virtù minerale; e quindi essersi tall'hora ritrouato tra' denti de' cadaueri perfettissimo oro: e così letteralmente intendendo, e scordatisi, che homo deriua da *humo*, cioè della Terra, alla fine sperimentano in loro stessi, quanto sia vero quello, etiandio in questa altissima, benche natural scienza, che

Alberto Magno.

S. Paolo. Paolo santo disse della diuina, cioè, che la lettera vccide, e lo spirito viuifica.

Altri, lasciando tutto il composto, restano paghi del sangue tratto da detto huomo; credendo quello
• 61. essere il medesimo sangue humano, del quale habbiamo ragionato nella prima parte.

Altri insensati, leggendo, che nello sperma humano sono i principij del magico Mondo; inhumanamente prendono lo sperma dell'huomo, à ciò guidati dalla cieca temerità loro; la quale tant'oltre arriua, che nè anco discerne l'aggettiuo humano, non da huomo, ma da humo hauer l'origine sua; si come si disse del sangue humano. Spiegandosi cabalisticamente la voce Sperma, viene la definitione di lei à manifestarsi; & è

Sphera PERficiens MAgiam.

Alcuni altri pazzamente prendono l'orina; non sapendo, che da' Sapienti è inteso l'orina dell'huomo magico, del quale habbiamo trattato: e che medesimamente Vrina è detta da *vrere*, che ardere significa; essendo ella veramente licore ardente. Ma da tal nome Vrina, traggesi cabalisticamente l'essenza sua, interpretandosi

* cioè Ignis. **VRI nferioris NAturæ.*

ned ella è altro à punto, che l'istesso fuoco, natural vita del mondo elementare. Così altri, intendendo

super-

Digitized by Google

superficialmente gli heroici scritti, pigliano, non pure gli altri escrementi, e l'altre superfluità dell'huomo, ma quasi infiniti altri indiuidui; non recando lor punto di noia la diuersità de' generi, e delle spetie: in ciò assicurati dal cieco, e torto sentimento, ch'eglino danno al magico detto, affermante, che il Mercurio vniuersale si ritroua in tutte le cose; e ch'egli è insieme animale, vegetale, e minerale. e parimente senza hauer osseruato, ch'esso Mercurio è chiamato co'l nome di tutte le medesime cose, per esser tutte in lui potentialmente, quantunque poi egli nõ habbia nome propio, e particolare; e quindi nacque, che i misterioſi Egittij soleuano pur senza nome adorar esso Mercurio.

Ma per colmo della sciocchezza loro sogliono i medesimi Alchimisti, dopo hauere indarno tentato di peruenire à sì sublime cognitione, tutti afflitti, e stanchi ritrarsi adietro; e come fossero da profondissimo sonno desti, mostrano marauiglia, e pentimento d'hauer cõ tanti incommodi cercato quello, ch'in niun modo, secondo loro, non si può ritrouare: e quindi d'ira, e di sdegno colmi, maledicono la loro credulità; bestemmiando gli antichi, e moderni Sapienti, con gli scritti, e libri loro insieme; e temerariamente giudicando, quelli non essere veraci, nè sinceri: ned essere similmente l'heroica Pietra altro, che mera, & espressa vanità. Dall'altro canto bramosi pure di ristorarsi de' patiti danni, si riuolgono à certe,

sue imaginate, finte, e sofistiche compositioni, cioè à dire chimistiche medicine, da loro addimandate particolari, rami, & anco tronchi; con le quali si promettono potere in pochi giorni veder la cotanto desiata metamorfosi aurea, ouero argentea: non aueggendosi intanto, che da gli stessi nomi di particolare, ramo, e tronco, sono di nouo ricondotti là, d'onde dianzi sono infruttuosamente partiti. percioche furono tai nomi da alcuni de' passati Heroi posti alla magica Pietra, ridotta in breue tempo à certa mediocre perfettione; con modi, reggimenti, operationi, & vie da loro mirabilmente inuentate, abbreuiate, e diuerse dalla primiera, suprema, & vniuersale. E perche nell'heroico magistero, *Omnis accurtatio, est diminutio à perfectione*; perciò la magica Pietra, fabricata per le sudette vie, e brevità, non ottiene, come la prima assolutamente, & in atto tutte le virtù, nè come quella, hà forza vniuersale sopra tutte le cose di quà giù; quantunque ambedue constino de gli stessi magici principij, e della medesima vnica sostanza: quinci è, che questa fù chiamata con nome di particolare, & insieme di tronco, e di ramo; volendo perciò inferire, che, si come il tronco, & i rami dell'arboro procedono dalle sue radici, e da quelle hanno l'essere, e la vita, e sono finalmente in essenza vna medesima cosa; così à punto siano questi magici, con le sue radici; cioè con la magica terra. Accortisi adunque gli Alchimisti, dopo lunghe, e faticose esperienze, d'ha-

d'hauere altresì in questa, nõ meno, che nella prima sua opinione vanamente perduto, e l'oglio, e l'opra, danno finalmente nell'vltimo scoglio, di gran lunga più lontano dal porto delli due primieri; e di loro più sciocco, e più ridicoloso: concioſia cosa, c'hauendo essi letto appo gli Heroi, trè essere le vie, per le quali si peruiene alla bramata perfettione dell'heroico magistero, & alla fruitione de i gratissimi suoi frutti, dimandate l'vna, cioè la prima lunga, la seconda breue, e la terza semibreue: e parendo loro le due essere fallaci, e vuote d'ogni buon' effetto, à tentone, e nel buio dell'ignoranza s'incaminano nella terza; dandosi à credere, di poter quiui in breui giorni, anzi in poche hore, conseguir l'intẽto loro. & in quella, correndo ciascuno à briglia sciolta là, oue viene da' suoi strani capricci inuitato, senza hauer punto l'occhio alla natura, ò a' fondamenti, e principij di lei, và giornalmente facendo mille esperimenti; ma altresì, come gli altri, vani, e dell'aspettato fine priui: mercè, ch'in vece di ridursi alla magica vnità, sola origine di queste, e dell'altre humane marauiglie, egli si và ogn'hor più da quella dilungãdo: laonde ei può dirsi essere alla sembianza di quel semplice agricoltore, il quale, senza hauer gettato il debito seme nella conueniente terra, scioccamente spera, & attende il grato raccolto. Crede, per essempio, l'Alchimista, immerso nella sudetta vltima classe d'errori, di fermare, ò com'ei dice, di fissar l'argẽto viuo; & in tal modo ridurlo

durlo in perfetto oro, & argento: e non sà il misero, che senza l'heroica Pietra solamẽte quell'argento viuo, che dalla magica Terra è tratto, può realmente prendere l'aurea, ò l'argentea forma; come quello, ch'ancora è informe, & indeterminato. egli parimẽte cerca cauar l'argento viuo dal piombo; credendo, che quello sia atto à tramutarsi in oro: ma non intende tal piombo essere il magico, cioè il secondo magico Caos. così diuersamente s'affatica, e stenta, per cõporre certe sue minere artificiali; non essendogli noto, che solo la magica Terra può partorire sì fatte minere; si come le volgari hanno altresì dalla medesima origine. appresso, egli vnisce l'oro, e l'argento viuo volgari; la qual compositione ei suol chiamare Amalgama; e mediante la decottione, con certi suoi imaginati mezzi, indarno si persuade deuer detto argento viuo diuenir finissimo oro: e ciò perche non gli è auiso, che solamente l'oro, e l'argento viuo magici, sono possenti à generar il perfetto oro metallico; essendo quelli crudi, e viui: & in somma la propia forma, e materia del medesimo. finalmente da simili, quasi innumerabili loro abusi, & errori, viene, come dicemmo, l'infinità delle false, e sofistiche ricette, da gli Alchimisti ignorantemente compilate; e per acquistar lor fede, autenticate con quella lusinghiera voce, Approuata: oue per commun bene conuerrebbe più tosto, che potessero con verità affermare, quella essere con l'esperienza verificata.

In-

Digitized by Google

Intorno à sì fatti abusi, e falsità, essaggera l'Abbate Tritemio, dicendo: L'Adepta Filosofia, la quale fondata solo ne' principij della Natura già nella sua purità, e simplicità si staua, viene al presente ingombrata, e confusa da tante menzogne, da tante impurità, e da sì fatti inganni, che niuno v'hà, ch'arriui all'intelligenza di quella, s'egli per auentura nõ è di maniera instrutto d'amendue, cioè della vera, e della falsa, ch'ageuolmente vaglia discernere l'vna dall'altra; indi soggiunge: Quanti hò io stesso conosciuto in ciò errare, quantunque nel rimanente fossero huomini scientiati, e dotti; alcuni de' quali, spendendo il tẽpo, e le facoltà nell'Alchimia, hanno finalmente gettato infruttuosamente l'vno, e l'altro; altri insieme cõ le facoltà perdono miseramente la vita: Altri bramosi di trarre da essa Magia la magica medicina, dopo lunghe fatiche, e sudori, s'aueggono vanamẽte hauer operato; Altri inuestigando le astrusissime, e segretissime cagioni di tanti marauigliosi effetti, nõ possono all'vltimo peruenire ad alcuna esperienza; Altri finalmente, gloriandosi della predittione delle cose à venire, il falso in vece del vero sogliono pronuntiare. Così mentre questi tali seguono le varie loro opinioni, ignorantemente fanno sì, che le perfette, e reali cose ne' veraci libri cõtenute, e nõ punto da loro intese, triste, vane, e bugiarde appaiano altrui. Sin quì il Tritemio. Così noi conchiuderemo questa parte, con quell'aurea sentenza dell'istesso Tritemio, cioè à dire:

Abbate Tritemio.

dire: *Alchimici operantes in corporibus compositis errant, falluntur, & decipiunt omnes, à quibus libenter fuerint auditi.* soggiungendo appresso: *Volunt imitari naturam, & facere partes quod solius est vniuersalis, cùm radicem virtutis naturæ non intelligant:* detto veramente saggio, e misterioso. Finalmente odasi il prudente suo consiglio: *Non acquiescas insipientissimis Alchimistis, quoniam fatui sunt, & simiarum discipuli, hostes naturæ, & cœlestium contemptores; sine quorum intelligibili cognatione nihil est Alchimia.*

Restino dunque i miseri Alchimisti, poiche così lor piace, errati, e vagabondi nel cõfuso labirinto de i loro vani materiali, da i quali, dopo la perdita dell'honore, del tẽpo, e delle propie facoltà, null'altro frutto raccolgono in guidardone della loro ostinatione, che quelle cinque *F*, date loro dal Nazzari, che sono,

Fame, freddo, fetor, fatica, e fumo.

laonde meritamente da Papa Giouanni vigesimosecondo fù cotal professione, come riferisce'l Pantheo, dannata, e prohibita, cõ quella estrauagante, che comincia: *Spondent quas non exhibent diuitias pauperes Alchimistæ;* a' quali solo rimane per loro Simulacro quella deforme, e disleal vecchia, tutta dal capo alle piante fucata; e laruata con mirabile artificio, cui riccamente adorna, e veste manto di mille vaghi colori contesto, e fregiato di varie, ma sofistiche gemme, e d'oro; e questa è la Menzogna, sopra vna palla, ò pietra tonda posta: la qual cosa faceuano gli antichi, per

Agostino Pantheo.

dimo-

Digitized by Google

dimostrare la varietà, & instabilità di lei. Conuenendo per vltimo dire, ch'eglino non pure non hanno contezza del celeste Mercurio, nõ senza ragione dall'antica Gentilità riputato Dio della verità, ma nè anco nelle loro natiuità hanno l'aspetto del medesimo; ilche è potissima cagione, secondo Tolomeo nella propositione settuagesima, che gli huomini nascono sciocchi, senza giudicio, & insensati. Tolomeo

Hora facendo ritorno all'Aurifera scieza, e ristringendo in pochissime parole la gran moltitudine, e diuersità de' Simboli, metafore, emmmi, e similitudini, sotto delle quali ella viene da saggi Heroi trattata, riduciamo il tutto à i trè primi capi delli trè generi generalissimi, essendo, che come vuole Aristotile, quella cosa, ch'è prima in ciascun genere, è misura dell'altre nello stesso genere comprese. Tutte le voci dunque, ò nomi d'animali, cõ li quali allegoricamẽte è nominato il celeste Mercurio, Quinta essenza vniuersale, e prima Materia, come Huomo, Donna, Leone, Drago, Aquila, Auoltoio, Rospo, Basilisco, e simili sinonimi, sono da noi riferiti all'huomo: poich'egli, come più degno, nel genere suo tiene il primo luogo; così come, essendo l'oro frà metalli, minerali, e mezzi minerali, il più perfetto individuo, à lui riferiamo qualunque sinonimo minerale di detto Mercurio: e finalmẽte quegli altri a' vegetali appartenẽti, vẽgono da noi posti sotto della Lunaria, la quale nõ dimeno ci piace in questo luogo chiamare, nõ Lunaria, Aristot. 56.

Digitized by Google

ria, ma insieme con Homero herba Moli. e perche di
Homero. già habbiamo riuelato alcuni magici misteri, conte-
nuti non tanto sotto'l nome d'huomo, quanto anco
56 sotto di quello della Lunaria, e dell'oro insieme; pe-
rò, lasciando per breuità il trattare horapiù oltra del
primo, solo diremo alcun'altra cosa de gli altri duoi,
necessaria à spiegarsi, per apportar perfetta luce al
presente discorso:

Magi. Gli antichi Magi niun'altra cosa intesero per l'her
ba Moli, che il magico Piombo, così come il Piombo
metallico, e volgare, che dal primo riceue l'essere, è
Greci. da' Greci detto Molibdos; E come questo è sottordi-
nato al pianeta di Saturno, onde egli è Saturno chia-
mato; così il magico Piombo viene à punto, e real-
mente ad essere Saturno istesso. Secondo i Theologi
Lattatio. de' Gentili, esso Saturno è figlio, come scriue Lattatio,
del Cielo, e della Terra. Parimente Fulgentio afferma,
Fulgentio. ch'egli è Saturnio detto dal saturamento, cioè dalla sa-
tietà, che co' i frutti della terra ei suol recare alle gen-
ti. & Opi altresì di lui Moglie, e Sorella, vogliono co-
sì esser chiamata dall'aiuto, e soccorso, ch'ella à gli af-
famati porge. Amendue dunque sono vna stessa co-
sa, nè di altro in somma sono Simbolo, che della pri-
ma magica Terra (percioche trè sono le magiche Ter
re in vna sola essenza vnite) da cui prende vita la vol-
gare, e da cui poscia Latona deriua: e questo è il pro-
pio Mercurio volgare de gli Heroi. Quindi è, che dis
sero, Saturno essere generato dal Cielo, e dalla Terra,

essen-

Digitized by Google

essendo veramẽte la detta Terra figlia del Cielo superiore, e dalla volgar terra cõceputa. Finalmente Saturno, Opi, il Piombo magico, e l'herba Moli sono il propio celeste Mercurio, dal quale spagiricamente viene dall'Heroe tratto vn'altro Mercurio, ch'è il magico Cielo, e l'acqua e parte componente il magico Mondo, e propiamente detta occulto Mercurio de gli Heroi: e con tal celeste vehicolo si trahe l'altro Mercurio, cioè il firmamento magico, parte seconda di detto Heroico Mondo: e questo appellano volgarmente Mercurio cauato dal Piombo.

Questa misteriosa Triade fassi nella mecanica Magia; & il ritorno di lei all'vnità, dond'ella l'origine sua trasse, è l'vltimo scopo dell'Herbe. Questo mistero intese Homero, mentre scrisse, che la Moli è suelta da Mercurio, e data ad Vlisse, cioè all'Heroe. Di più, ch'ella è cauata dalla Terra, & insieme, ch'è difficile da cauarsi, cioè da ritrouarsi, perche, come dicemo nella prima parte, nõ si scopre à gli animi impuri, & indegni. Afferma appresso, ch'ella è ottimo medicameto, di che habbiamo lungamente ragionato, & anco, che

Homero.

Candid' hà il fiore, & la radice negra.

La radice è l'istessa Moli, cioè la prima magica Terra, Saturno tutto nero, e tenebroso, da Orfeo detto Terra negra, e da gli Heroi cõmunemente chiamato, *Nigrũ nigrius nigro*, Piombo negro, carbone, e simili. & è quell'antica indigesta Mole, detta da Anassagora Caos confuso, e da Mosè Abisso, che vuol dire senza luce,

Orfeo Heroi.

Anassagora. Mosè.

Digitized by Google

luce, e cãdore. Il fiore bianco poscia è, non il magico Mõdo al perfetto stato lunare ridotto, si come alcuni hãno sinistramente interpretato, prẽdendo il frutto per lo fiore, ma è il latte vergine, & anco il firmamẽto, amendue da quella immediatamẽte proueniẽti, e di bianchezza al candor della neue vguali. Et conciosiacosa, che tal bianchezza appare similmẽte nell'istesso tempo di color rubicondo, & aureo; però altri de gli antichi dissero, che il fiore dell'herba Moli era di colore luteo, e tale habbiamo descritto il fiore della Lunaria, ch'è vna stessa cosa con la Moli.

Virgilio. Tutto questo volle dinotar Virgilio, saggiò, & oculato imitator d'Homero, con il fatidico Ramo d'oro, affermãdo egli, cotal Ramo essere, nõ solo difficile da essere scarpito, ma impossibile, eccetto à quello, cui li Fati chiamano, cioè alla cognitione di loro stessi; Non potendosi in niun modo hauer notitia di detto Ramo, se prima non è conosciuto ciò, che essentialmente'l Fato si sia; è già habbiamo altroue definito, quello essere l'Ordine delle cause superiori, e relatione de i particolari Seminari à i principali delle loro spere, e da quelli all'vniuersale, dal quale sono mossi, e regolati. Habbiamo altresì dichiarato ciò, che questo gran Seminario sia: e per apportar maggior lume in passo cotanto importante, aggiungiamo, che le superiori cause sono così magicamente dette da Caos, Causa materiale di tutto l'Vniuerso, Principio di tutte le cose, come anco afferma Hesiodo nella Thegonia.

Digitized by Google

nia. Però chiunque peruerrà alla vera intelligẽza di sì fatti misteri, vedrà insieme chiaramente, che suelto tal Ramo, l'altro incõtinente nasce, e cresce; percioche li Corpi celesti, stãdo per cõseruatione della Natura in cõtinuo essercitio, e moto, nõ cessano giamai d'infondere nella materia le loro stellari influenze, e virtù. di cotal moto intese Aristotile, mẽtr'egli disse, che *Ignorato motu, ignoratur natura*. e così è vero, che Aristot. *Motus cœlestis est intelligẽtia correspondens in inferioribus, in quibus per suas influentias omnia producit in esse.*

Hora cotal Piombo, e Saturno, è detto Padre de gli altri Dei, cioè de gli altri magici metalli; cõciosiacosa ch'eglino da principio sono tutti entro di lui celati; ma nella fabrica del magico Mõdo escono in luce, essendo dall'Heroe cõ arte spagirica fatti manifesti, e palesi. Quindi mostrasi Marte in forma di licore rubicondo, e spirituale; Gioue appare in forma di cãdida, e trasparente Terra, vedesi appresso la bella Venere sotto sembianza di lucidissimo licore spirituale, che di cãdore vince i bianchissimi Ligustri; la Luna parimẽte si scopre alla similitudine di licore, non già spirituale, ma fisso, & immobile, della medesima bianchezza di Venere adorna; Il Sole poscia è à guisa di pretioso licore di color di porpora, fisso, e fermo. E non solo vengono in tal modo considerati i sette Pianeti nell'heroico Magistero, ma in altri ancora, e diuersi, conforme à i diuersi accidenti, dispositione, qualità, e propietà dell'heroico soggetto. e l'istesso

auuiene

Digitized by Google

auuiene de gli altri firmamentali lumi, cioè de gli altri numerosi spiriti, detti magici minerali, che parimente sono progenie dell'istesso Saturno, de' quali tutti nō intendiamo al presente diffusamente discorrere, massimamente essendo, e gli vni, e gli altri, eccetto'l Sole, non assolutamente perfetti. Laonde fà di mestiero quelli spagiricamente, e con arte pironomica ridurre alla perfettissima aureità solare, la quale è immediato principio dell'oro metallico, final cagione dell'Aurea scienza, si come l'igneità, tratta dalla pietra, è principio del foco volgare.

NB Et perche il perfetto di tutte le cose altro non è, che oro; però spogliādosi i magici metalli, i minerali, e mezzi minerali, la Moli, e tutti i vegetabili, & animali insieme, dalli loro accidēti, impurità, & heterogeneità, tutti conseguentemente si riducono ad essa homogenea aureità, & aurea homogeneità, si come sopra s'è detto de i volgari metalli: Laonde qualūque cosa, magicamēte disposta, e preparata, viene necessariamente sotto la detta Aureità, & ella è l'Anima, e la Vita dell'istesse cose. Quindi è, che dissero gli antichi Magi, nell'oro essere nascosta grandissima Sapiēza; e ch'ella è, come afferma Platone, adombrata sotto i favolosi velami, e misteri dell'antiche religioni. Questo stesso volle inferire Marsilio Ficino nel libro della Triplice vita, dicendo qualmente ne i metalli, e nelle pietre, cioè nella Moli, stà celato, & iui dalla indigesta mole della materia viene oppresso lo spirito, il-

Magi.

Platone.

Marsilio Ficino.

quale

Digitized by Google

quale rettamente, cioè spagiricamẽte diuiso, e separato, & applicato à materia del suo genere, egli qual seminaria virtù sarà possibile à generar altro simile à se. e tutto questo è il celeste Mercurio, l'heroica Pietra, il magico Mõdo, il secõdo Legno della vita, vniuersal Medicina, e forma di tutte le cose naturali.

Non lasciando anco di dire qualmente la diuina Bontà sì largamente cõparte all'Heroe gli alti suoi fauori, ch'egli nel picciolo spatio d'vn giorno, nõ tanto da gli auari, e precipitosi monti, ma anco da qualunque altro luogo può cõ certo suo magico istromẽto, e con incredibile facilità cauare abondantissima quantità di oro, e di argento. Nè deue altri stupire, vdendo, che da tutti i luoghi ci possa naturalmente trarre cotanta pretiosità; cõciosia, che questo è il più marauiglioso, & il più recondito segreto di tutti i segreti Naturali, dall'onnipotẽza di Dio celato nel profondissimo Santuario dell'vniuersal madre Natura, in cui vnicamẽte consiste la base, & il fondamento di tutta la natural Magia. Et auuenga, che sì fatto oro al tatto, & al vedere sia in tutto simile al volgare; nõdimeno egli è di grandissima lunga più di quello virtuoso, e perfetto: e perciò gli Heroi, non solamente oro magico, ma anco oro di Dio sogliono questo chiamare. Laonde da tãta eccellenza gli viene prohibito l'essere spendibile; e ciò con molta ragione, non essendo punto conueneuole, ch'egli sì bassamente, e sì vilmente venga impiegato. Finalmẽte sia per sug- Heroi.

Digitized by Google

gello di tutto il presente astrusissimo mistero, cioè, che l'anima di detto oro, è la propia, e real Pietra heroica, & all'hora il corpo dell'istesso, quantunque essanimato, & in comparatione dell'anima feccioso, & impuro; rimane nondimeno perfettissimo oro metallico, e volgare. E non pure egli tale rimane, ma d'auantaggio ei diuiene ancora, con alquanto di tempo vaga, e pretiosa gioia.

Così dunque essendo essa heroica Pietra nõ altro, come altroue s'è detto, che vn'essuberantissimo cumulo, & aceruo della forma dell'aureità, forma primiera dell'oro volgare, e di tutte le creature (eccettuando l'anima ragioneuole) dell'Vniuerso; potrà anco senza verun dubbio, e facilissimamente, nõ tanto ridurre gl'imperfetti metalli volgari all'aurea perfettione, ma appresso partorire tutti gli altri marauigliosi effetti da noi narrati, e gli altri insieme tralasciati per breuità, & anco per nõ dar per auẽtura occasione di scãdalo all'ignorante volgo, totalmẽte indegno, & incapace de i detti misterioſi effetti; e perciò incredulo delle più alte, e recondite marauiglie della gran madre Natura: E simil metallica riduttione, e conuersione viene in vn'istãte effettuata, mercè della celeste, & incomparabile virtù di detta heroica Pietra; la quale è tanta, e tale, come anco scriue Aurelio Augurello nel terzo libro della Chrisopeia,

Aurelio Augurello.

Che gettandone in mar picciola parte,
Quando'l mar tutto viuo argento fosse,

Vol-

Volgersi tutto in or potrebbe il mare.

Quindi è, che anticamente il celeste Mercurio fù detto Dio del guadagno, e per ciò significare, i Corinthij, & altri il dipingeuano, come narra Pausania, cõ Pecore d'intorno, le quali sono simbolo delle ricchezze. così Zeze racconta nelle Historie, che Autolico Auo di Vlisse, di pouero, ch'egli era, con l'aiuto di Mercurio ricchissimo diuenne. Finalmente per la medesima cagione egli è da Orfeo detto Pausania. Zeze. Orfeo.

Seioglitor de le cure, il quale in mano
Tien de la pace il non colpabil scudo.

Nè finalmente l'istessa metallica riduttione, e mondatione sarà malageuole ad essere dal volgo creduta, s'egli haurà riguardo alla essanimatione, che volgarmente suol farsi dell'oro volgare, & all'effetto, che l'anima di quello produce. Percioche cauata, per essempio, l'anima da cẽto oncie di detto oro, & in vna sola oncia ristretta, questa poscia di nuouo gettata sopra altrettanto metallo imperfetto, quanto fù l'oro, da cui essa anima si trasse, e dopo tale essanimatione rimasto terra inane, & inutile, quello in perfetto oro riduce. Conchiudiamo dunque à quelli, che non sono initiati ne' magici misteri, che se quest'anima tiene sì fatta forza, tutto ch'ella, à petto all'altra dell'oro magico, possa dirsi morta, anzi più tosto ombra di quella; così conuiene necessariamente, che nell'aurea anima magica, insieme coll'altre, sia eminentissimamente la virtù di simile riduttione, si come per ho-

ra habbiamo sofficientemente dimostrato.

Essendo l'Alchimia, come habbiam' detto, arte solamente apparente, e sofistica, da cui altro non deriua, e scaturisce, che fraudi, vanità, miserie, & inganni; ella per conseguente è la propia Heroica, & Aurea scienza de gli empi, e falsi Demoni, & insieme è mezzo efficacissimo, co'l quale detti fraudolenti inducono l'errante Setta chimistica, non solo ne gli errori raccontati, ma in infiniti altri ancora, e quindi nell'offesa del Creatore, e finalmente nel precipitio dell'Inferno.

Hora peruenuti co'l diuino aiuto al fine dello scoprimento delli dodici principali effetti, e frutti del Magico Legno della vita; e perciò potendo noi lietamente dire insieme con Hermete, *Completum est, quod dixi de operatione Solis*; solamente in vece di epilogo riferiamo quello, che il celeste Mercurio presso Orfeo promette à coloro, che dal fauore di lui otterranno l'entrata nel felice Antro dell'istesso, e del quale facemmo da principio mentione.

Questi primieramente (dice esso Mercurio) non sarà giamai molestato, nè oppresso da qualunque si sia infirmità.

Di più sarà vittorioso sempre contra de' suoi nemici, e nel poluerolo certame valorosamente combattendo, non fia chi quello vinca, ò superi.

Nè meno con esso lui contenderà chiunque sarà della vittoriosa palma bramoso.

Di

Di più trà le crudeli fiere il farò, qual horrendo Leone, & a' popoli simile ad vno de gl'Iddij.

Farò, ch'egli insieme co' i regij Alleui dell'alto Giouie venga dalle straniere Nationi honorato; e gli Heroi, e Semidei di mai sempre strettamente abbracciarlo brameranno.

Appresso, le vaghe, & amorose fanciulle ardentemente ameranno il di lui aureo nuptial letto.

Le giuste petitioni di quello saranno da gl'Iddij essaudite.

Egli nõ temerà puto l'irato, e turbato Mare; e cõ indefesso piede andrà quinci, e quindi l'ampia terra girando, sicuro, quantunque solo, da gli scelerati Pirati.

Da ministri suoi sarà, nõ con seruile, ma con filiale affetto insieme con le sue cose caramente amato.

Intenderà, per quanto gli è da Dio concesso, in virtù del celeste dono, tutto ciò, ch'à lui sarà di piacere, e quanto gli huomini andranno occultamente cõtra di quello machinando; Oltra di ciò intenderà il dolce canto, e l'accolto, e vario garrire de gli augelli.

Parimente egli sarà possente ad estinguere il mortifero veleno de gli horribili Draghi, e Serpenti. Potrà risanare qualunque lunatico, e mondare perfettamente i Leprosi.

Et finalmẽte haurà forza, e virtù di suscitare i morti, cioè di ritornare la sanità a' moribundi. Sin quì Mercurio. Questi (soggiunge Orfeo) & altri innumerabili, certi, e diuini doni si ritrouano nel

felice, e beatifico Antro di Mercurio.

In corroboratione di tutto ciò odasi ancora l'antichissimo Artefio, mentr'ei disse, che *Vere habemus omnem scientiam ab ipsa Natura*: la qual Natura da lui altramẽte detta Medietà, Egualità, Acqua, & Essenza vincolo de gli elemẽti, è l'istesso da noi trattato soggetto magico. ma più d'ogn'altra cosa notisi, & osseruisi diligẽtemẽte quello, che nello stesso luogo il medesimo segue, cioè à dire: *Non per ipsam Naturam omnem scientiam habemus, sed ab ipsa plenè intellecta; quia in Deo omnia plenariè consistunt; in se ipso, & per se ipsum: sed in creatura sua ita omnia cognoscuntur; non per creaturam, sed per Creatorem.* e però conchiudendo soggiunge: *ideo, si habemus omnẽ scientiam ab ipsa creatura prosecta, non creaturæ honorẽ, sed Creatori creaturæ tribuimus.* Perche dũque egli è pur vero quello, ch'anco in altra parte il già detto Artefio afferma, dicẽdo: *Hæc Ars est Sapientibus, & Deũ timentibus reuelanda tantum*: pertanto resta solo, per condimento di quanto s'è detto, ch'alquanto più diffusamẽte descriuiamo quale essere cõuenga colui, che nõ indarno può all'entrata di detto Antro aspirare. Dissero i Sapiẽti Caldei, che la forma di tutta la magica virtù dipende dall'anima stante, e nõ cadente. L'anima cadẽte è quella, la quale, lasciando le sempre essistẽti diuine bellezze, nelle fallaci voluttà, e nelle lordure de' sensi s'immerge, & in tal guisa miseramẽte cade nel precipitio de gli abomineuoli vitij, & errori. Dall'altro canto quella anima stante diuie-

Artefio. 158.

Caldei. 212.

diuiene, qualhor sprezzãdo i sensuali piaceri, e fuggendo i diletti transitori di questo materiale immondo Mondo, & in somma astenendosi dalle graui offese del suo Creatore, tutta nella mental sua vnità ristretta, si vnisce; & vnita si stà con la suprema vnità sapienza diuina, e Verbo incarnato, nel quale sono, come scriue il glorioso Dottor delle genti, *Omnes scientiæ, & sapientiæ thesauri absconditi*. Tale adunque auanti à tutte l'altre cose conuiene, che sia l'anima dell'Heroe futuro. S. Paolo.

L'Abbate Tritemio volle parimente ciò inferire, mentre disse, essere d'uopo, per arriuare alla sublimità del famoso Antro, di scala di diece gradi composta; il primo de' quali è lo studio; da cui poscia la cognitione procede; e questa partorisce l'amore; & esso amore la similitudine; quindi viene la frequẽza, ouero la communione, ò famigliarità; dalla quale la fiducia deriua; & ella genera la virtù; la virtù forma la dignità; da questa nasce la potenza; e la potenza il miracolo immediatamente produce. & à questo soggiunge dicendo: *Hoc iter vnicum ad finem magicarum perfectionum, tam diuinarum, quàm naturalium; à quibus arcetur, & confunditur procul omne superstitiosum, præstigiosum, atq; diabolicum.* Cotale scala non può in modo alcuno ascendere l'anima cadente; e perciò diceua il Santo Apostolo Giacomo: *Si quis indiget sapientia, petat à Domino datore luminum.* Abbate Tritemio. S. Giacomo.

Finalmẽte, come detta anima cadẽte possa anima

ſtante diuenire, e per conſeguẽza incaminarſi nel diritto ſentiero dell'eterna, & humana felicità, ci viene
Hermete chiaramẽte dal grand'Hermete Triſmegiſto inſegnato; affermãdo egli, ciò poterſi ageuolmẽte cõſeguire,
co'l cacciare da ſe quelle dodici nemiche d'ogni be-
102. ne, e cõtrarie alle glorioſe dodici herculee fatiche; on
de cõ gli altri hanno origine, ouero eſcono all'atto, i
212. dodici da noi narrati effetti, e virtù del magico Legno vitale, anzi d'onde l'iſteſſo Legno è prodotto. e tali nemiche ſono le dodici vltrici Furie, dall'iſteſſo Triſmegiſto raccontate nel Pimandro, cioè l'Ignoraza, la Triſtitia, l'Inconſtaza, la Cupidità, l'Ingiuſtitia, la Luſſuria, la Decettione, l'Inuidia, la Fraude, l'Ira, la Temerità, e la Malitia. Et concioſiacoſa, che nõ intendiamo al preſente diſcorrere di queſte in particolare, baſterà per hora ſapere, ch'elle tutte altro in ſomma non ſono, che la bruttezza, e la fedità de' vitioſi, e deprauati affetti del ſenſo; & inſieme, che ſono così Furie dette dal furore, che'l trauaglio intrinſeco, cagionato dalla Sindereſi nell'huomo ingiuſto, e ſcelerato, produce in vendetta dell'ingiuſtitia, e ſceleraggine di quello. e quindi cõ ragione danno à quelle nome di vltrici, ch'altro, che vindicatrici non inferiſce.
M. Tull. Tutto ciò apertamente conferma Marco Tullio nell'oratione per Seſto Roſcio Amerino, mentre dice: Non vogliate perſuaderui, ſi come ſouente leggete nelle fauole, che quelli, i quali empiamẽte, e ſceleratamente hanno qualche iniquità cõmeſſa, ſiano agitati,

tati, e spauentati dalle faci delle Furie: chiunque iniquamente opra, viene ad essere trauagliato dalla propia fraude, dal suo propio terrore, dall'istesso suo delitto, e mentecattagine; questi viene spauentato da i medesimi suoi mali pensieri, e dalla propia conscienza. Laonde, presso Euripide, dimandato il misero Oreste dalle Furie trauagliato, Euripide

Che infermità t'affligge? & che mali hai?

risponde egli

La lesa conscienza mi molesta;
Perche hò commesso molte cose enormi.

Ma si come l'ignoranza nell'ordine di dette vltrici tiene il primo luogo, così ella può veramente dirsi di tutte loro capo, e fonte.

Due sorti d'ignoranza si ritrouano, l'vna è quella sacra, e dottissima Ignoranza, che Socrate afferma, essere certa scienza, e principio della vera Sapienza; la quale, come parimente scriue il Cardinal di Cusa, ci fà conoscere, ch'essendo la verità diuina infinità precisa, non può dal nostro intelletto finito essere più intesa, che il circolo sia dal Poligonio vgualmente riceuuto: e che si come dall'apprehensione della verità nasce la Sapienza; così, nō potendosi ella capire, per conseguente conosciamo d'esserne ignoranti: la qual cognitione d'ignoranza vuole il dotto Alessandro Farra insieme con molti altri, essere somma sapienza; percioche (dic'egli) co'l mezzo di quella si viene à quasi toccare inattingibilmente l'incomprensibile, & inattingibile Socrate. Cardinal di Cusa. Alessandro Farra.

natu-

natura del vero, massimo, infinito, & assoluto, onde poscia deriua l'illustratione dell'intelletto nostro, vnico mezzo dell'vna, e dell'altra felicità.

All'incontro, l'altra, cioè l'Ignoranza vltrice, nō è altro, che esser priuo della detta cognitione, e della notitia di se stesso: ignoranza veramente inimica della scienza, & amica, e figliuola della morte; e però hauē

Hermete do Mercurio così interrogato Pimandro: Deh perche peccano tāto gl'ignoranti, che perciò siano priui dell'immortalità? rispose Pimādro: O Mercurio, egli pare, che tu non habbia à pieno inteso quanto ti dissi, percioche disopra haueua detto, che l'amore del corpo è cagione della morte, quasi l'amor del corpo, cioè la profonda immersione, e l'imperio del senso, siano, & ignoranza, e cagione della morte. Quindi

Orfeo Orfeo la dimandò inferno, e di più disse:

Non s'apron mai le porte di Plutone,
Ch'iui entro alberga il popolo de' sogni.

e l'oscurità di tal Inferno si troua nobilmente descritta in quei versi d'Homero:

Homero.

Que son le Cimerie, oscure grotte,
E i popoli in perpetue nebbie folte,
Et in nere caligini sommersi;
I quai leuando, ò tramontando il Sole
Non vede mai, che lor d'oscura notte
Sonno, & horror miseramente ingombra.

Hermete Di questa ignoranza parlando altroue Mercurio, dice à Tatio: Se tu figliuolo non hauerai in odio il corpo,

po, te ſteſſo amar non potrai; ma ſubito, che, non te, ma Iddio amerai, otterrai la mente, e cõ eſſa ſubito acquiſterai la ſcienza, à cui è contraria l'ignoranza. Et nel primo Dialogo del Pimandro, dopo che eſſo Pimandro ſi ritirò nel numero delle diuine potenze, eſclamò Mercurio, dicendo: O popoli, ò huomini dalla terra nati, che voi ſteſſi v'hauete dati all'vbriachezza, al ſonno, & all'ignoranza, viuete ſobriamente, aſtenetevi dalla laſciuia del ventre. Et più oltra: Perche, ò huomini terreni, precipitoſamente nella morte vi gettate? reuocate voi ſteſſi, che dalla inopia ſete afflitti, e nelle tenebre dell'ignoranza inuolti, partiteui dall'oſcurità, abbracciate l'immortalità, e fuggite la corrottione. Et nel ſettimo Dialogo grida: Doue correte, ò mortali vbriachi? i quali hauete beuuto il vino dell'ignoranza? nõ potẽdolo più ſopportare; vomitatelo, viuete ſobrij, mirate con gli occhi della mente, e ſe non tutti, almeno riguardino quelli, che poſſono, che la Peſte dell'ignoranza rouina tutta la terra; e l'anima, ne' legami corporali rinchiuſa, corrompe, nè laſcia, che ella poſſa trouar la via della ſalute. nõ vi laſciate ſommergere nel Lago della corrottione, e della morte; reſpirate homai, reſpirate, e ricorrete al fonte della vita, & abbracciate quello, che v'introdurrà nel ſegreto della Verità; iui è lume fulgentiſſimo, cõ niune tenebre meſcolato; iui niuno per vbriachezza impazziſſe: ma tutti ſobrij, e vigilanti, cõ gli occhi della mẽte quello, che vuole eſſer veduto, acutamẽte veg-

veggono. Questi (cioè Dio) nè con l'orecchie si capisce, nè con gli occhi si vede, nè co'l parlare s'esprime: la mēte sola il conosce, & essa il celebra: ma primieramente bisogna, che tu ti spogli della veste, ch'intorno porti, cioè del vestimento dell'ignoranza, fondamēto di prauità, vincolo di corrottione, velame opaco, viua morte, sensitiuo cadauero, sepolcro portatile, e ladro domestico, ilquale mentre, che ti fà vezzi, t'hà in odio, mētre ti odia, ti porta inuidia. tale è l'ombracolo, che ti copre, che al fondo seco ti trahe, perche tu, per auentura scoprendo la bellezza della verità, & il ben prossimo, non ponga odio alla sua prauità, e non scopra le insidie, che egli continuamente ti ordisce. questo l'acutezza de gl'interni sensi debilita, e con grassa materia affoga, & ebria con abomineuole, e fastidiosa voluttà, perche tu non ascolti, e non vegga quelle cose, che di ragione dei vedere, & vdire
Orfeo. inanzi à tutte l'altre. Sin qui Hermete. Così Orfeo nel Lapidario essaggera la medesima ignoranza, dicendo: Ma i miseri mortali, quai fiere, indotti, e priui di consiglio, non hanno ricorso al diuino aiuto, vero dator de' lumi; nè meno per cagione della loro innata malitia, e peruersità, pregiano il souraceleste dono, essendo la mental luce loro da oscurissimo nembo of fuscata sì fattamente, che nō possono inoltrarsi nel fertilissimo, e fiorito calle della virtù.

Non pure simile ignoranza dunque, ma appresso tutte l'altre vltrici Furie fà di mestiero scacciare à

qua-

Digitized by Google

qualunq; di farsi anima stãte è desioso. E ciò fassi mediante il sacro denario delle intrinseche virtù, e diuine potenze, al duodenario d'esse vltrici contraposto. e sono tali potenze, secõdo Hermete, prima la cognitione di Dio, il Gaudio, la Tẽperanza, la Continenza, la Giustitia, la Liberalità, la Verità, la Cõtemplatione del sommo bene, l'Humiltà, e la Purità. quindi l'istesso Hermete conchiude, dicendo: Ciascuno dunque, che per benignità della generatione (ch'altro non è, che liberatione dall'infelicità d'esse Furie, e conuersione à Dio) lascia il senso del corpo, conosce sè medesimo composto di cose diuine, e fatto fermo, e nõ cadente per diuina potenza con tutta la mente si rallegra. E però Pitagora diceua: Ma tù confidati, percioche diuina generatione è ne gli huomini, à i quali la sacra Natura, da loro proferita in luce, tutte le cose dimostra. Cotal regeneratione intese altresì l'Abbate Tritemio, mentre nella Poligrafia disse, che *Mens bene culta grandia potest*. e Plotino nel libro delle virtù afferma, che l'anima purgata diuenta vno di quelli Iddij, che seguono il primo Dio. Finalmente il medesimo Tritemio nelle Quistioni scriue in tal proposito queste istesse parole: *Sunt qui dicant, mentem, siue spiritum ipsius hominis posse naturaliter miranda facere, modo sciat se ab omni aduentitio in se ipsum supra sensum, in vnitatem reuocare*. Procuriamo noi dunque di seguire, e d'vnirci al vero, massimo, & ottimo Gioue, da Platone, Pitagora, Parmenide, Socrate,

Hermete.

Pitagora.

Abbate Tritemio

Plotino.

Tritemio

Giouan-

Digitized by Google

Giouanni Tritemio,& altri, inteſo per l'Vnità, Vnità diuina, dalla quale, nella quale, e per la quale, come ſcriue l'iſteſſo Platone nel Parmenide, ſono tutte le coſe, eſſendo ella principio, mezzo, e fine del tutto. quinci diceua Dioniſio ſanto Areopagita, ch'in quella ogni numero ſi ritroua, e ch'ella in ſe ſteſſa ogni numero vnicamente cõprende, e che tutti i numeri ſono nell'vnità congiunti. l'vnico, e cõſoſtantial Figlio della quale ci viene miſticamente adombrato dal ſopra raccontato hieroglifico di Mercurio, Sole celeſte, eſſendo eſſo Verbo eterno il diuino Mercurio, Anima prima dell'Vniuerſo, ſouraceleſte, & eterno Sole, alla Luna della humanità noſtra hipoſtaticamẽte vnito, e confitto ſopra la duriſſima, e ſalutar Croce, à ciò ſpinto dall'ardentiſſimo foco del ſuo diuino amore. Così per noi facendoſi, ſenza alcun dubbio ot terremo la bramata cognitione della creata vniuerſal Natura, poich'egli è la diuina, creante, e gran Natura; conſeguiremo lume per chiamare in luce la Luce di detta Natura, poich'egli è lume de' lumi, e de' cuori noſtri. e finalmente peruenuti al celeſte Dono, nõ ſenza ferma riſolutione di participarne per amor ſuo co'i miſerelli afflitti, benignamente ci farà fruire i gratiſſimi, e dolciſſimi Frutti di quello, poich'egli è miſericordioſo Padre de' poueri, e liberaliſſimo dator de' doni, & appreſſo ci farà per gratia dono della gloria eterna.

Platone.

S. Dioniſio Areopagita.

Il fine del Secondo, & vltimo Libro.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Note sopra il Mondo Magico.

abnesea de pietra del campo huomo [illegible]
adam apporta la matiere du dela [illegible]
acetum, a Celo totum 69.
adepte sa signification 115.
apolonio et Jarca gimnosofisti 119
amori del cielo e della terra 82. 83. 84.
alcion sa renouation 154.
anelli dati da Jarca ad apollonio 133.
angelicatione che cosa è. 117.
anima media natura materia prima 31. 38.
antro di mercurio, virtu che vi sono contenute 15. 16. 17. 19. [illegible]
aqua primo principio 48.
aqua ardens, arcanis dei naturalibus sentens 57.
aqua vitae, aqua vitam tenens 57.
aquila. aqua vitae latens 62.
aqua fortis, aqua formas tenens Intus sidereas 70
aqua sicca 80.
argento vivo tratto della terra magica si cangia in oro 200.
artephio metaphora 119. 120. Vita longa, parla di Plato aris
Galienus 26. 158. 214.
arbore della vita, ses effets 3.
arbore [illegible] secondo della vita 5. 15.
arbore della vita cresce della terra 8.
aurum author rumorum magice 59.

Bacon historia 153. 158.
ò be detta viriditas, aurea viriditas 86.
beurre 91. passe au rouge 92.

Cahos diuiso in 4. elementi 28. 31. per la diuision deli elementi 67.
calid tre parole de lorigine de marauiglia 120
Celum celestium lumen 52.
celidonia celi dans omnia 71.
centro nel centro 19. 61. 80.
cerua è la terra 104.
Cielo acqua sol luna mercurio ses significations 49.
cielo heroico, ses prerogatiue 51.
Cielo maschio terra femina 82.
Colori 75. void en Perceforets la beste glatissante
liure
colori tre principali. 106. planetaire. 207.
cucumero nato in vn' hora 178. 179.
Colonnes d'Hercule en l'occiden 103

Digitized by Google

Digitized by Google

Note sopra il Mondo Magico.

abnesea de pietra del campo huomo [illegible]
adam apporta la matiere du dela [illegible]
acetum, a Celo totum 69.
adepte sa signification 115.
apolonio et Jarca gimnosofisti 119
amori del cielo e della terra 82. 83. 84.
alcion sa renouation 154.
anelli dati da Jarca ad apollonio 133.
angelicatione che cosa è. 117.
anima media natura materia prima 31. 38.
Antro di mercurio, virtu che vi sono contenute 15. 16. 17. 19. 4.
aqua primo principio 48.
aqua ardens, arcanis dei naturalibus sentens 57.
aqua vitae, aqua vitam tenens 57.
aquila. aqua vitae latens 62.
aqua fortis, aqua formas tenens intus sidereas 70
aqua sicca 80.
argento vivo tratto della terra magica si cangia in oro 200.
artephio metaphora 119. 120. vita longa, parla di Plato aris Galienus 26. 158. 214.
arbore della vita, ses effets 3.
arbore secondo dalla vita 5. 15.
arbore della vita cresce dalla terra 8.
aurum author rumorum magice 59.

Bacon historia 153. 158.
ò bo detta viriditas, aurea viriditas 86.
beure 91. passe au rouge 92.

Cahos diviso in 4. elementi 28. 31. per la division dali elementi 67.
calid tre parole de lorigine de marauiglia 120
Celum celestium lumen 52.
Celidonia coeli dans omnia 71.
centro nel centro 19. 61. 80.
cerua è la terra 104.
Cielo acqua sol luna mercurio ses significations 49.
cielo heroico, ses prerogatiue 51.
Cielo maschio terra femina 82.
Colori 75. void en Perceforets la beste glatissante liure
colori tre principali. 106. planetaire. 207.
cucumero nato in vn' hora 178. 179.
Colonnes d'Hercule en l'occiden 103

Digitized by Google

Denario numero perfetissimo 29.
Demonio aborisce la medicina 176.
Demogorgon dio della terra 159.
Diana diem afferens naturae 57.
Draco, dans radiorum copiam 65.
Duplicata de ☿. O. C. &c. 68.

Electre applique a la fabrique des armes pour les rendre plus excellentes constelee 139. et face, sert encore a faire des vases contre les venins exemples divers 140. 141.
Elements leur circulation 39. 40.
Elements separez selon hermes separabis subtile a spisso &c. 46.
Esprit universel pert son universalité aussy tost quil entre en un individu 19.
Esprit de lame du monde est en toute choses 18. 19.
Est in mercurio quid quid querunt sapientes 22.
Elitropia rende ~~ind~~ invisibile 148.
Esone ringiovenito da medea 153.
Ether materia celeste, q. elemento cocta è medicina che fa vaticinare 119.

fame fredo fator fatica e fumo p. l'alchimisti erranti 202.
fermentum vivifica 90
firmamento è acqua congelata alla similitudine del crystallo &c. d. vigenere des chifres 108. 2.
frutti possono esser prodoti in maggio 179. 114.
fuoco da lui son natte tutte le cose 74
fumi bianco e rosso 123.

Genij demoni custodi 124. 126
geomentia indovinatione 122.
gradi dieci di Tritemio 215.

Hercole, heram colens, Travaux d'hercule 101.
hercul, herae cultor essentiae 102.
hesperides et leurs pommes 105.
homunculo, sua generatione 190. 191.
huomo vegetabile abnesea de 93.
huomo vive piantato p. i piedi in terra 151.

Digitized by Google

Junon signifie la matiere et Jupiter la forme 13.
Jarca et apollonio gimnosofistes 119.

Lac, limus aqueus candens 62.
Latte come latte caprino cavato della terra Vergine 61.
Latona materia prima contiene sol et luna 78.
Leo lumen Elementis Oriens 66.
Lion verd terre imparfaite 104
Linea verde che circonda il mondo et il Cielo 49.
Luna lux Naturæ 53.
Lunaria lumen nans vivum aquæ 56.
Lux, misterieu 42.

Mages nommez differenment 13.
NB magie divisee en deux 11. 12. mal entendue 123.
magico mundo libro 2. 111
magnesia, magnes influxus attrahens 72.
manna mater nostra natura 71.
materia de' metalli 182. materia prima 31.
maladie comment guerie dalla medicina magica 137.
maladie e medecine 137. 161. 168
medecine Universelle 165. les differences 161.
NB. medecine creé de la terre 161. 162. 164. 165.
mel, mercurius elementorum ligamen 71.
mercures sont trois 20. est in mercurio quid quid querunt sapientes 22. omnis res.
mercure son caractere, contien tous les planettes et misteres
mercurij son tre, celeste terrestre et metallico 20
menstruum mensura structuræ veræ magiæ 61.
o misura de lacqua mercuriale 47. 60.
moli herba 204. 205.
moltiplicatione per Antheo 107.
merveilleux fruit de la pierre 108
monde divisé en trois sur celeste intelligible Elementaire 1.
mercures deux en une essence sol lune ciel double 68.
media natura Protheo materia prima 31.

Digitized by Google

infe silvani vndere, sono sopra li Tesauri 18
nigrum nigrius nigro sadifference 205
Nombres et leurs misteres 26 Pithagoriques &c. 27. 28.
nul ne peut donner cequil na pas 162.

Occidente e la magica sostanza 103.
NB occidente, materia non ancora Celificata 103.
O benedicta Viriditas 86
or est triple 43. 58. soluo elementare, fluido e metallico corp
92. 97. Theat chim. Vol. 6 383. Vol. 1. p. 617.
oro in vn' essenza triplice celeste elementare e metallico
Il p.o e soluto, il secondo fluido e lultimo corporeo
58. 155. 157. 179.
oro omnium robur 59.
oro triplice 44. 58. in vn essenza soluto fluido et corporeo
oro superiore et inferiore 179
oro vivo quale 156. 157 En atome 58.
or magique et metallique sadifference 166. 211.
or reduit En essence, projettee est reproduit 211.
orum author rumorum Magia 59.
or reduit en petit volume 166. 211.
NB orien des phil: nest pas ou le soleil se leve mais ou il est creé 17. 66
orfeo visse nove Cento anni 158.
O misura del acqua mercuriale 47.
omnis res nomen in nomine 75.
on, cioè Ente che Entifica tutto 49.
ottonario misterioso 68. comes de flisco nel fato p. 102.
ovum omnium vetus Vnicaqua materia 67.
NB opera tutta NB 102. 103.

Pantaura è la virtu di tutte le pietre 147
pigmei Gnomi Vulcani salamandri guardiani de' Tesauri 17
phebus e diana leur naissance 87.
pierre precieuses, fabriquee magicamente leurs vertus et auctorité
des autheurs et la maniere de les fabriquer 143. 145. 148
147.
pierre a les vertus des trois Regnes spirituellement 176.
pitagoras filosofo 45
priapo e pomona seme dalli Dei 180

Digitized by Google

Princip

Principi di tutto sono tre e quali 157.
Propositioni due da osservarsi inevocabilmente nel opera 10: 103.
Protheo anima et media natura 31. 98.

Quadratura del Circolo 40
Quaternario 27. 28. 29. 41.
quatro deifici furori, Cioe, poesia, misterio divinatio et amore 29.
quinte essence legame delli elementi 61. spirito del'anima del mond
Q. E. quintum tale, est secretum semen Naturae terrae Jacens 55
NB. Q. E. universelle specifiee aux maladie aux sigils et aux Talismans 130. 137. 138.

Ramo d'oro di Virgilio 206. / Et herba moli 14. 16. 204.
Roger bacon historia 153. 158.

Sale de metalli magici et vulgari 62
Sal sidereum amplectitur lucem 63.
Sangue humano materia universale 180
Saturno et Opi 204.
Schamain aqua fuoco 49.
Secret recommandé 5. 6. 10.
Sanguis 60. sanitatem genens vitalium spirituum 61.
Separation des elements superieurs 68. mercure deux en une essence 68.
Sephirots divine numeration 30.
Sigils Talismans Q. E. electre 130. 137. 138. vide il palagio delli Incanti del Siconia cap. 1. del lib. 4.
Sperma sphera perficiens magiam 196.
Spirito del anima del mondo in ogni cosa 18. 19. Bracesco Italiano 32. 2
Spiritus domini ferebatur super aquas 50
Sol et lune reduits en premiere matiere 44. 45
Sol et lune sont double superius et inferius 47.

Digitized by Google

Sol solum omnium lumen 53.
Sol, sol ultimus fulgens radiis 64.
Solpho è Cielo humido radicale 167.
Sol et luna triplici duplici 47
Sole in essenza triplice, celeste Elementare metallico 44. 43.
Sostanza magica non ~~amol~~ ancora Celificata si prende alle
Colone d'hercole 103. ~~Il~~ lul. ne fa la terra gloriosa
Sulphur commune 63.
Sole anima del mondo 36

Terre nest pas le veritable Element 17.
Terra terminus radiorum 193.
Tabula smaragdina 45. 46.
Talismans sigils Come farle 130. 137. 138. Palagio delli
Incanti del Siconia lib. 4. cap. 1.
transformationi 97. Compare a Protheo 98.
Trinita santa 48.
tre terne in una essenza unite 204.
tre principij di tutto, quale 167.

Vasi gemelli 56.
Vautour crie sur la montagne 90
vita longa 158.
Vivere senza l'alimento ordinario 148. 149.
Vitriolum 195. Vim tribuens omnium 194.
Vinum vis numerorum 69.
Vultur vulva tumens radiis 73.
Vrina, vri inferiores natura 196.

Digitized by Google

Lapis philosophorum vulturis
Vult Vri solus
Vult Vri soli
Vult Vri sapienter
Vult Vri sollicite
Vult Vri secrete ergo
philosophus ut sol cuncta solus perlustrat
Vt sapiens sapientiam cum sapientia communicatus
Vt sollicitus numquam cessans a labore inquisitionis
ueritatis qua inuenta est secretus, nec non
absconditus omnibus mimis et auaris ac im=
penetrabilis accessus.

Dasanubé

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google